Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì, 26 maggio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2661 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

La Germania

La «Repubblica democratica tedesca» ha sottoscritto il 14 maggio il trattato di amicizia e di reciproca assistenza con Albania, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Russia e Cecoslovacchia; ma le sue forze armate, contro le previsioni generali, non sono state chiamate, per ora, a far parte del comando unificato del Maresciallo Koniev. E' stato anche rinviato, a Varsavia, il progetto di Unione europea orientale, già annunciato, fra Praga, Varsavia e Pankow. Probabilmente il Governo di Mosca ha temuto delle ripercussioni sfavorevoli in Polonia e in Cecoslovacchia; oppure il Governo di Pankow ritiene sufficienti le forze di «polizia popolare» (che formano un esercito senza portarne il nome) e considera una pericolosa complicazione ristabilire la coscrizione obbligatoria tra l'Elba e l'Oder. Forse, ancora, a Mosca e a Pankov si ritiene più opportuno in vista dell'incontro dei quattro, avere le mani più libere e adottare una manovra più elastica.

E' ormai pacifico che, dopo il trattato di Vienna, è venuto al pettine il grosso nodo della pace tedesca; e che i rapporti fra Occidente e Oriente, la «coesistenza pacifica», la fine della «guerra fredda», la «distensione» dipenderanno dalla soluzione di questo fondamentale problema europeo.

Il Cremlino si è diligentemente preparato all'incontro: ha preso l'iniziativa dell'invito al Cancelliere Raab per dare l'attesa prova di buona volontà con l'Austria, ha annunciato il viaggio di Kruscev e di Bulganin a Belgrado e ha posto l'accento sul tema della neutralizzazione e della neutralità.

Le parole «neutralismo», «neutralità», «neutralizzazione» costituiscono il tema dei discorsi di questi giorni. Che cosa significano? E, in primo luogo, è possibile, per i comunisti, accettare la neutralità?

Con tutto il nostro desiderio di obiettività dobbiamo dire che la esistenza di paesi neutrali non si concilia con le esigenze di un blocco di Stati marxisti. Quando Molotov parla di neutralità si riferisce sempre a un espediente temporaneo e tattico. «La politica estera sovietica — ha detto recentemente il Ministro degli Esteri russo — non può fare a meno di tener conto delle contraddizioni interne ed esterne dei paesi capitalisti e di sfruttare tali contraddizioni».

Partiamo, con tutto ciò, dal presupposto che la politica del Cremlino intenda sinceramente costituire, fra i due blocchi, una fascia di paesi neutrali che non aderiscano ad alcun blocco militare: come, per esempio, la Finlandia, la Svezia, l'Austria, la Svizzera; domani, anche la Jugoslavia; e, infine — nei voti russi — la Germania.

Nel «New York Herald Tribune» Walter Lippmann consiglia di non respingere la idea di negoziare, partendo dall'accettazione della fascia di Stati neutrali e domandando, anzi, che essa si estenda a Praga e a Budapest, mentre a Varsavia si potrebbe avere lo statuto di Helsinki.

Non vi è dubbio che un tale programma presenta degli aspetti nuovi e suggestivi. Ma è esso da consigliare? La Russia è proprio disposta a rientrare nei suoi confini pur tanto ampliati con l'acquisto dei paesi baltici, di una vasta regione polacca e tedesca, della Bucovina e della Bessarabia?

Ammettiamo che la Russia accetti di abbandonare i territori occupati quando si costituisse quella larga fascia di paesi neutralizzati.

Quali garanzie si avrebbero del rispetto della neutralità? I precedenti sono assai sconfortanti in questa materia. Nel 1914-1918 la neutralità del Belgio non è stata rispettata, ma nel 1939 si andò molto più in là nel calpestare i paesi neutrali. Solo l'isolamento geografico o la scarsa importanza strategica salvarono alcuni paesi dalla invasione: Belgio, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Iran e paesi baltici, furono invasi nonostante i patti di buon vicinato prima stipulati. Se la Spagna, la Svizzera e la Turchia furono rispettate, ciò avvenne non per il rispetto dei loro diritti ma per un calcolo delle possibilità militari.

Quanto alla Germania e ai paesi dell'Europa centro orientale pensiamo che essi non potrebbero rimanere neutrali perchè costituiscono la posta del duello fra Occidente e Oriente.

Esaminiamo il caso tedesco alla luce degli ultimi avvenimenti: la Repubblica federale di Bonn fa già parte dell'UEO e della NATO. Possono gli occidentali abbandonare questa solida riva, appena conquistata dopo anni di tenaci sforzi? Se essi abbandoneranno questa posizione di equilibrio, per tentare nuove vie con i negoziatori sovietici, i risultati potrebbero essere disastrosi per tutti. Senza dubbio i paesi occidentali hanno un'opinione pubblica agitata e una opposizione assai peggio che impaziente, mentre i governanti russi formano, essi stessi, l'opinione pubblica e non hanno una opposizione visibile. Questa è una condizione di grande svantaggio per Washington, Londra e Parigi; ma appunto per tale difficoltà iniziale i Governi democratici devono essere saldi e uniti.

E' chiaro che i russi vogliono, in primo luogo, lo sgombero delle forze degli Stati Uniti dalla Germania. Per ottenere ciò, offrirranno la riunificazione tedesca. Ammettiamo che questa volta essi arrivino a concedere la riunificazione attraverso libere elezioni anche nella zona orientale, con la conseguenza di dover sacrificare il regime di Ulbricht. Questa disposizione conciliante del Cremlino potrebbe essere provocata da cause interne a noi ignote; così come potrebbe essere determinante il desiderio di veder entrare la Germania nel complesso dei paesi estranei ai blocchi militari.

Nel rapporto di Eisenhower e Foster Dulles, alla televisione americana sul viaggio in Europa del Segretario di Stato, veniva nei giorni scorsi confermata la integrazione della Germania nell'Occidente, come una intangibile premessa delle discussioni che verranno. Pare anche a noi che ogni altra soluzione sarebbe pericolosa e porterebbe a gravi conseguenze. Infatti, una Germania svincolata dai patti recenti potrebbe essere: 1) una potenza neutrale ed armata, in armonia con la sua riacquistata sovranità; 2) neutrale e disarmata; 3) neutrale e con limitati e controllati armamenti. Nella prima ipotesi l'Occidente europeo perderebbe ogni consistenza e la Germania acquisterebbe subito un peso decisivo nella politica internazionale. La pace franco-tedesca sarebbe durata quanto lo spazio di un mattino; l'unità dell'Europa non avrebbe più significato: tutto tornerebbe ad essere fluido e temporaneo. Inoltre una Germania forte e neutrale oggi, potrebbe divenire domani fortissima e, allo scopo di risolvere il problema della frontiera orientale, potrebbe arrivare a un nuovo accordo con la Russia, per la spartizione dello spazio orientale.

All'opposto, una Germania neutrale e inerme costituirebbe una tentazione per il più forte: formerebbe un *vacuum* nel centro dell'Europa, che il più forte sarebbe portato a riempire.

Una Germania neutrale e con limitati armamenti avrebbe i difetti dei due sistemi e nessun vantaggio, e potrebbe rimanere tale solo se i due blocchi opposti seguissero una politica concorde. Ma siccome anche la «coesistenza pacifica» non è che l'attenuazione dell'attuale «guerra fredda» e un tentativo di spegnere i focolai più pericolosi, la Germania diventerebbe un terreno di manovra per le due parti, allo scopo di attrarla nella propria sfera di azione.

La posizione più logica è dunque quella attuale: che ha offerto la possibilità di iniziare un negoziato che deve dare una soluzione al problema tedesco secondo il corso naturale e tradizionale della storia germanica, sostanzialmente europea e occidentale. Sotto questa veste la Germania può essere un elemento di equilibrio e di consolidamento nella grande comunità occidentale.

Con una Germania svincolata dall'ordine atlantico e non più affiancata ai paesi anglosassoni, la situazione diverrebbe di nuovo fluida, rendendo instabile e minacciosa una posizione appena ora arrivata a un determinato possibile equilibrio.

Ugo D'Andrea

Confermato il ritiro dei russi da Port Arthur

Parigi, 25

Un comunicato congiunto cino-sovietico — diffuso dalla agenzia «Nuova Cina» — conferma il ritiro delle guarnigioni sovietiche dalla base navale di Port Arthur e rende noto che gli impianti esistenti in questa zona sono stati trasferiti, senza compenso, al Governo della Repubblica popolare cinese.

KRUSCEV E BULGANIN SARANNO OGGI IN JUGOSLAVIA

BELGRADO IMBANDIERATA ATTENDE L'ARRIVO DEI RUSSI

La delegazione sovietica si tratterrà fino al 2 giugno concludendo la sua missione insieme a Tito a Brioni

Belgrado, 25

Nel primo pomeriggio di domani la delegazione sovietica capeggiata da Kruscev (Bulganin, nonostante sia Primo Ministro è gerarchicamente al di sotto del segretario del P. C.) giungerà all'aeroporto di Zemun presso la capitale jugoslava. La notizia è ormai ufficiale e dai preparativi in corso a Belgrado e dalle comunicazioni fatte pervenire ai giornalisti (che sono convocati domani all'una del pomeriggio per una conferenza stampa straordinaria) essa era già conosciuta prima del comunicato.

Tito si è concesso oggi una breve parentesi «familiare» alla vigilia dell'incontro più importante, forse, della sua carriera politica. Al Palazzo Bianco il maresciallo ha celebrato il suo compleanno insieme alla moglie e alle più alte autorità del regime. Egli è giunto nella sua residenza belgradese con una «Rolls - Royce» scoperta, insieme a Jovanka. Tito vestiva la sua uniforme estiva, color azzurro cielo, con una fascia rossa alla cintura. Nel Palazzo egli ha ricevuto le staffette giunte da ogni parte della Jugoslavia per porgergli gli auguri ed ha successivamente conversato con gli ospiti, evitando peraltro accuratamente ogni accenno alle prossime discussioni con i russi. Nel Palazzo sono stati ammessi i giornalisti jugoslavi, i corrispondenti stranieri accreditati a Belgrado, mentre tutti gli altri inviati compresi, per la prima volta dal 1948, giornalisti comunisti d'Occidente, non hanno ricevuto il biglietto d'invito.

Al Palazzo Bianco Tito è stato molto festeggiato dai rappresentanti della gioventù comunista jugoslava venuti dalle lontane città della Serbia e della Croazia per porgergli gli auguri. Davanti al maresciallo e alla sua consorte alcuni ginnasti hanno eseguito un'applauditissimo saggio.

Secondo quanto informa l'agenzia «Jugopress» la popolazione di Belgrado sarà messa in grado di dare il proprio benvenuto agli ospiti russi. La strada che il corteo di macchine percorrerà dall'aeroporto a Belgrado verrà imbandierata e la gente «invitata» a schierarsi sui marciapiedi per applaudire. Secondo l'agenzia tale accoglienza «dimostrerà l'appoggio dei cittadini alla politica governativa di pace e di cooperazione fra le Nazioni su un piede di uguaglianza».

L'orientamento degli osservatori politici di questa capitale sulle prossime conversazioni è vario. Si esclude da qualche ambiente stasera che il contrasto Mosca-Belgrado possa concludersi, dopo i prossimi colloqui, con un ritorno della Jugoslavia nell'orbita sovietica. Questo significherebbe naturalmente che la chiesa madre del comunismo finirebbe per dare la sua benedizione allo scisma titino. Si ritiene comunque che una dichiarazione comune jugoslavo - sovietica del tipo di quella concordata al termine dei recenti colloqui Ciu En-lai-Nehru coronerà l'imminente conferenza jugo-sovietica.

Negli stessi ambienti non si esclude d'altra parte che i sovietici possano registrare un punto a favore per ciò che si riferisce alla probabile richiesta da parte jugoslava di risarcimento dei danni subiti in conseguenza del blocco economico applicato contro la Jugoslavia negli anni successivi al 1948. Pare infatti che Mosca intenda girare l'ostacolo con l'offerta di un prestito a Belgrado, prestito che avrebbe tutte le probabilità di risolversi in un vantaggioso impiego di capitale.

Secondo quanto si apprende all'ultima ora la delegazione sovietica lascerà la Jugoslavia il 2 giugno prossimo ed i colloqui conclusivi dovrebbero aver luogo nella residenza estiva di Tito dell'isola di Brioni per sottrarli all'eccessiva e paventata indiscrezione dei giornalisti. Circa ducento agenti sovietici si dice siano arrivati in questa capitale per la sicurezza personale dei capi sovietici.

Proibito al «Piccolo» di mandare a Belgrado un inviato speciale

Non ci eravamo mai posti il problema se il nostro giornale è gradito o sgradito alla vicina Repubblica comunista; ora invece sappiamo, quasi ufficialmente, che siamo «sgraditi». Il fatto non ci addolora nè preoccupa; in quello stesso senso, tutta Trieste è «sgradita» a Tito, per non dire l'intera Italia. Ma il discorso è un altro; avevamo chiesto, come i maggiori giornali italiani e stranieri, di poter mandare un inviato a Belgrado, in questi giorni in cui avviene la visita di Bulganin e del suo seguito; in fondo, è un notevole avvenimento internazionale, che merita una osservazione diretta. Invece, dopo un certo tergiversare più o meno elegante, abbiamo appreso dalle autorità jugoslave che l'inviato del «Piccolo» non poteva varcare la frontiera in quanto il nostro giornale è «sgradito». Hanno avuto via libera gli inviati speciali di diversi altri grandi quotidiani nazionali, «Unità» naturalmente compresa, ma «Verboten» per il «Piccolo».

In casa propria tutti sono padroni, d'accordo; ed è inutile sottilizzare in materia di galateo politico o diplomatico che dir si voglia. Meriterà solo fare questa modesta osservazione: che il divieto al «Piccolo» è venuto nello stesso istante in cui una ventina di giornalisti jugoslavi scorrazzano, ospiti più o meno graditi, per Torino, e altri si apprestano a passare le vacanze in un'altra città italiana. Con tutte le carte in regola, beninteso, in quanto noi siamo sempre molto larghi di manica, conosciamo perfettamente i doveri dell'ospitalità e sappiamo anche nascondere i nostri rancori piccoli o grandi e soffocare tutti i ripicchi quando uno straniero si affaccia nella nostra casa. Ma forse sarebbe stato troppo chiedere tanta saggezza, o «savoir faire», a chi non dimostra molta dimestichezza con il costume dei popoli civili.

CONVOCATO AL VIMINALE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

STAMANE LE DECISIONI del Governo per la scuola

Anche la grave vertenza dei parastatali posta all'ordine del giorno
È stato smentito il rinvio a settembre degli esami e degli scrutini

Roma, 25

Domani mattina, alle 11, si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare i problemi dei parastatali e quelli degli insegnanti. In relazione a questa riunione, il Presidente del Consiglio ha avuto scambi di vedute con il presidente dello INPS, on. Corsi, e con gli onorevoli Zaccagnini, Repossi e Ferrari, e successivamente con i Ministri Campilli ed Ermini. Con il presidente dell'Istituto della Previdenza sociale, l'on. Scelba ha valutato gli aspetti dell'iniziativa dell'on. L'Eltore che ha presentato una proposta di legge volta ad aumentare dal 20 al 33 per cento il limite di superiorità di stipendio consentito ai parastatali rispetto agli stipendi percepiti dai pari grado dell'Amministrazione dello Stato.

L'iniziativa del parlamentare socialdemocratico non fornirebbe elementi nuovi per un compromesso. D'altra parte il PSDI, attraverso i suoi rappresentanti al Governo, intenderebbe promuovere un riesame di tutta la situazione allo scopo di facilitare la soluzione della vertenza.

Negli odierni incontri è stato anche discusso della nomina e della composizione della commissione proposta nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio allo scopo di riesaminare, entro sei mesi, l'intera materia relativa agli enti parastatali sulla base di concrete risoluzioni. Della commissione dovrebbero far parte, oltre ai rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei dicasteri interessati e delle presidenze degli enti, anche delegati dei dipendenti parastatali.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini esporrà domani al Consiglio dei Ministri la situazione creatasi nella scuola a seguito della proclamazione dello sciopero. Il Consiglio dovrà autorizzare il Ministro, nell'eventualità che si dimostrasse impossibile scongiurare lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dal Fronte unico della scuola con decorrenza dal 28 corrente, ad adottare tutti quei provvedimenti ritenuti opportuni per garantire una regolare chiusura dell'anno scolastico.

Il Governo — secondo quanto apprende l'agenzia «Italia» — è orientato nel senso di compiere un ulteriore tentativo per raggiungere un compromesso. Nel corso dell'odierna giornata si sono avuti contatti tra rappresentanti di partito ed esponenti delle organizzazioni sindacali della scuola. A seguito di questi colloqui sono stati registrati scambi di vedute tra gli esponenti di partito al Governo e i responsabili dei Ministeri interessati alla vertenza degli insegnanti. Le ultime decisioni spetteranno al Consiglio dei Ministri che peraltro a maggioranza sembra concordare con le tesi sostenute dal Ministro del Tesoro on. Gava. Un compromesso, se vi sarà, non potrà sostanzialmente distaccarsi dalle proposte già comunicate ieri dal Ministro della Pubblica Istruzione al Fronte della Scuola. In previsione di ciò, l'on. Ermini ha già messo a punto alcuni provvedimenti urgenti che consentirebbero, come sopra si è detto, la regolare chiusura dell'anno scolastico.

Negli ambienti ministeriali si mantiene il più assoluto riserbo sulla natura di tali misure. Secondo indiscrezioni raccolte dall'agenzia «Italia», ma sulle quali non è stato possibile ottenere alcuna conferma, si penserebbe alla sostituzione degli scioperanti nominando commissioni di esame composte da professori andati in pensione negli ultimi anni. Tali commissioni sarebbero presiedute da professori universitari o da ispettori ministeriali.

Negli ambienti sindacali si precisa che lo sciopero a tempo indeterminato potrebbe essere revocato prima che abbia inizio, o nel corso stesso della agitazione, ove si verificassero fatti nuovi che diano la speranza di una soluzione positiva della vertenza.

Il segretario del Sindacato nazionale scuola media, prof. Granella sulle prospettive della agitazione decisa ieri dal Fronte ha rilasciato la seguente distensiva dichiarazione: «Non abbiamo ancora perso la speranza di portare il Governo sul piano di ragionevoli trattative. Ancora tre giorni ci separano dall'applicazione dello sciopero. Tre giorni sono molti e molte cose possono nel frattempo accadere. Ci auguriamo vivamente che il Consiglio dei Ministri possa prospettare, domani, le condizioni per una soluzione. Nel caso che nulla venisse concluso, è nostra intenzione portare la questione in Parlamento, interessando parlamentari a noi vicini per la presentazione di mozioni ed interrogazioni. Voglio precisare che se lo sciopero dovesse avere inizio, ciò non escluderebbe il proseguimento delle trattative e l'eventuale composizione della vertenza, sempre chè il Ministro Ermini non ponga, come condizione per continuare le trattative, la revoca dello sciopero. Questa richiesta non potrebbe essere da noi accolta».

D'altra parte, negli ambienti governativi si tiene a precisare che nessun danno deriverà alle famiglie e agli alunni da un eventuale prolungamento dello sciopero, dato che saranno adottati provvedimenti che consentano agli alunni di ottenere le regolari classificazioni e di sostenere i normali esami. In relazione a ciò viene smentita la notizia secondo cui gli esami e gli scrutini verrebbero rinviati al prossimo settembre.

Da qualche parte si è poi accennato alla possibilità di provvedere con decreti legislativi alla promozione degli alunni, adottando criteri di larghezza o addirittura rivedendo i criteri in base ai quali si stabilisce la idoneità. L'agenzia «Italia» è in grado di assicurare che nessun provvedimento di questo genere è stato preso o potrà essere preso in esame dai competenti organi di Governo. E' altresì del tutto priva di fondamento la notizia, secondo cui gli scrutini verrebbero fatti sulla base dei voti riportati dagli alunni al termine del secondo trimestre dell'anno scolastico.

Una nota ispirata da ambienti governativi così commenta la decisione dei professori:

«Il rifiuto degli insegnanti di svolgere normalmente scrutini ed esami è infatti senza precedenti in tutto la storia della scuola e non può essere giustificato dalla differenza di poche migliaia di lire tra quanto richiesto dai docenti e quanto il Governo ha loro potuto offrire, in attesa della definitiva disciplina legislativa, tenuto conto delle obiettive preclusioni di bilancio.

«Oltre tutto appare veramente assurdo — si rileva ancora nei suddetti circoli — che si attui una agitazione ad oltranza contro lo Stato, e non nei confronti di un privato datore di lavoro, proprio quando gli insegnanti stanno per ottenere ciò che da trent'anni inutilmente attendevano. Si insiste nello sciopero soltanto perchè il Governo intende attenersi ai tempi sanciti dalla legge delega e non può ovviamente assumere quegli impegni preventivi, dettagliati alla cifra, che la categoria richiede non soddisfatta della garanzia rappresentata dalla legge delega e dagli ordini del giorno annessi».

Negli stessi ambienti governativi è poi stato dichiarato testualmente:

«Un ristretto numero di persone, degnissime ma evidentemente prive di esperienza sindacale, trascinano presidi e professori in una azione che, tecnicamente sbagliata per i suddetti motivi, implica soprattutto conseguenze di tale gravità che neanche elementi dichiaratamente eversivi provocherebbero senza titubanza.

«Interpretando in maniera esagerata e pressochè rivoluzionaria il mandato di difesa degli interessi di categoria, si rischia di distruggere, ora per ora, un patrimonio morale del quale hanno vissuto intere generazioni che hanno fatto della serietà della Scuola e del rispetto per l'insegnante, i capisaldi di un rigoroso costume civico.

«Poichè è impensabile — si rileva sempre negli stessi ambienti governativi — che i responsabili dell'agitazione perseguano coscientemente fini sovvertitori, si deve ritenere che essi siano vittime di una forma di infantilismo sindacale che conduce a perdere completamente di vista il rapporto — condizione di ogni sindacalismo evoluto — tra l'obiettivo che si persegue e il mezzo che si adotta.

«I professori sindacalisti — si conclude — sono paragonabili ad un gruppo di persone dabbene che non avendo mai visto una rivoltella, e provando orrore ed emozione alla sola idea di adoperarla, si trovino improvvisamente in mano una mitragliatrice e sparino all'impazzata perdendo il controllo del maneggio dell'arma».

L'ULTIMA GIORNATA ELETTORALE NEL SEGNO DELL'EQUILIBRIO

Oggi gli inglesi votano per la nuova Camera dei Comuni

Sulla maggioranza del partito che uscirà vittorioso dalle urne accentrato l'interesse degli osservatori all'interno e all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Phil Drake, un cavallo francese considerato un outsider e dato dai «bookmakers» 100 a 8, ha vinto nel «derby» di Eppsom; e Acropolis, il gran favorito, è arrivato soltanto terzo. Questo sorprendente risultato sembra fatto apposta per indurre alla cautela chi si accinga a pronosticare il nome del partito che vincerà il gran «derby» elettorale di domani; ciononostante, è innegabile che i favoriti sono ancora i conservatori, non tanto però da rendere impossibile una vittoria laburista; che sarebbe sì un colpo di scena, ma che non può essere esclusa a priori.

L'ultimo sondaggio dell'opinione pubblica il cui risultato appare stamane su un grande giornale londinese, indicherebbe una lieve ripresa dei laburisti, che sarebbero però ancora al di sotto dei loro avversari, con un distacco del 3 per cento circa dei voti: sufficiente ancora per garantire ai «tories» una maggioranza di 90 seggi al Parlamento. Ma, come viene detto ufficialmente da parte conservatrice, questi risultati sono, per il partito di Governo, «incoraggianti ma non risolutivi». E qui il febbrile impegno degli attivisti conservatori e di quelli laburisti, in queste ultime ore utili, per convincere tutti i propri sostenitori a recarsi domani alle urne.

Oggi è la giornata dedicata da tutti i candidati all'ultimo giro del loro collegio elettorale, con bandiere e vistosi manifesti appiccicati sui fianchi della macchina in cui si trova il candidato che porta una grande coccarda appuntata al risvolto della giacca, e che tiene una serie di comizi improvvisati agli angoli delle strade, visita negozi, fabbriche, case private.

Stasera, a Piccadilly Circus e nelle altre piazze principali delle città inglesi, si stanno dando gli ultimi ritocchi ai quadri luminosi davanti ai quali domani notte sosterà per ore e ore la folla nell'attesa di apprendere, via via che giungeranno dalle varie regioni del paese, i primi risultati delle elezioni, che questa volta, come è noto, sono state particolarmente tranquille: abbiamo assistito ad una campagna elettorale senza colpi di scena, senza elementi di drammaticità, diremmo anche senza che si siano mosse sulla scena delle figure di statura eccezionale: Eden, per la prima volta, è stato al centro del quadro, e ha svolto il suo compito con garbo, con intelligenza e dando prova di una grande e in un certo senso insospettata sicurezza di sè.

Se dagli uomini passiamo agli argomenti, dobbiamo constatare che troppo poco divideva i due contendenti: in campo di politica estera, c'è, è vero, una ala sinistra del partito laburista che a volte sembra voler rinnegare l'intera politica atlantica; c'è un'ala destra del partito conservatore che in certi casi, spinta dal ricordo della passata gloria dell'Impero britannico, minaccia di mandare in aria gli accurati castelli diplomatici preparati dall'arte del compromesso in cui Eden eccelle (vedi Egitto). Probabilmente l'ala sinistra laburista è più pericolosa, per il suo partito, che non sia per i «tories» la loro ala destra: ma nè l'una nè l'altra, per il momento, sembrano capaci di produrre un rovesciamento di quella politica che è il frutto degli sforzi concordi di Bevin e Attlee prima, di Churchill e Eden poi.

Dei clamorosi dietrofront, si direbbe, potrebbero verificarsi solo se l'uno o l'altro partito venisse a disporre, in un nuovo Parlamento, di una maggioranza schiacciante; (che permettesse cioè alle rispettive correnti di minoranza di comportarsi in modo irresponsabile) questo è vero in particolare quando si guarda i problemi di carattere interno.

Qui i due partiti sono d'accordo, in fatto di questioni sociali, su una politica che noi diremo decisamente di sinistra, e che, come riconosceva oggi il «Times», i laburisti ebbero il merito di impostare nel dopoguerra, e i conservatori seppero intelligentemente accettare e fare propria. Le differenze fra gli uni e gli altri sono più evidenti se si guarda, non al futuro immediato, ma ai più lontani sviluppi dell'una e dell'altra politica: si può supporre che presto o tardi i due partiti finiscano per riallontanarsi l'uno dall'altro, puntando l'uno più a sinistra e l'altro più a destra; e questo processo, che è in fondo necessario per il buon funzionamento della democrazia bipartitica inglese, sarà appunto accelerato se il partito che vincerà queste elezioni — qual che sia — disporrà di una abbondante maggioranza: che gli permetta insomma di essere completamente se stesso, senza venire a compromessi con l'opposizione.

Questo è effettivamente l'interrogativo più interessante che ci si può porre stasera: non tanto chi vincerà le elezioni, ma con che maggioranza.

In fatto di politica estera, va detto infine che i gravi timori nutriti a quel che sembra da molti osservatori americani, secondo i quali non ci sarebbe da fidarsi dei laburisti se questi vincessero le elezioni, non sembrano giustificati, visti da Londra: potrebbe sì esserci una politica estera inglese un poco meno coerente, e con alcuni tentennamenti; ma non c'è ragione di ritenere che Attlee possa essere sostituito da Bevan e, come abbiamo detto, tra Eden e Attlee vi è assai poca differenza; mentre poi ben si sa che un partito inglese che passi dall'opposizione al Governo, dà subito prova di una molto maggiore misura di responsabilità. Insomma, la politica estera bipartitica dell'Inghilterra non dovrebbe sostanzialmente mutare.

Le operazioni di voto avranno inizio alle 7 di domattina e si chiuderanno alle 9 di sera. Circa un'ora e mezzo più tardi incominceranno ad arrivare i primi risultati, e lo spoglio delle schede sarà praticamente completo entro il tardo pomeriggio di venerdì 27: ma molto prima (forse nella nottata di domani, o nelle prime ore del mattino del venerdì) potrà già aversi una chiara idea dell'andamento di queste elezioni. Sul totale di 630 seggi circa 530 sono considerati «sicuri», il centinaio restante è composto dei seggi cosiddetti «marginali», nei quali cioè il deputato eletto nel 1951 vinse con una maggioranza molto esigua: in questi seggi basterebbe quindi una piccola «oscillazione del pendolo» (ossia un piccolo spostamento dell'opinione pubblica a favore dell'uno o dell'altro partito) perchè il seggio stesso cambiasse di mano.

I risultati dei seggi marginali sono attesi quindi con particolare ansietà: se tre o quattro di questi seggi, in parti diverse del paese, dovessero rivelare concordemente un netto spostamento di voti a favore di uno dei due partiti, si potrebbe già prevedere con sufficiente sicurezza il risultato delle elezioni, e, approssimativamente anche il volume della maggioranza del partito vincente.

Arrigo Levi

LA CATTEDRA A VITA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

OMAGGIO A EINAUDI della Camera dei deputati

Verrà discussa il 13 giugno la mozione presentata dalle destre contro il Governo

Roma, 25

La Camera dei deputati ha tributato un deferente omaggio a Luigi Einaudi, approvando con vivi e generali applausi la legge per la sua permanenza a vita nella cattedra universitaria di Torino. Il Presidente del Consiglio SCELBA ha detto che il Governo proponendo la legge ha inteso onorare il grande maestro e manifestargli la propria riconoscenza.

Luigi Einaudi ha fatto sapere di gradire l'omaggio, rinunciando però a qualsiasi emolumento.

Il Presidente della Camera LEONE, a nome dell'assemblea, ha rilevato a sua volta il significato della votazione che, ha detto, è un atto di gratitudine del Parlamento a colui che ha reso al paese con nobiltà d'animo e assoluto disinteresse inestimabili servigi. Questo atto viene espresso ad Einaudi nella maniera più accettabile perchè rispecchia la sua personalità di studioso e la sua dedizione alla vita universitaria.

In precedenza parole di omaggio all'attività scientifica dell'ex Capo dello Stato erano state pronunciate anche dal relatore on. RESTA.

La Camera ha poi deciso, accogliendo la proposta del Presidente LEONE, di discutere la mozione di sfiducia al Governo presentata da monarchici e missini alla ripresa dei lavori della Camera, che avverrà probabilmente il 13 giugno. La proposta dell'on. COVELLI di discuterla il 7 giugno è stata respinta.

Infine il Sottosegretario agli Esteri BADINI CONFALONIERI ha risposto ad un'interpellanza degli onorevoli TOLLOY e BARTESAGHI sugli scambi culturali con l'Unione Sovietica. Egli ha affermato che il Governo italiano tiene a mantenere rapporti culturali con tutti i paesi senza alcuna esclusione, naturalmente nel quadro di un regime di reciprocità. Tale linea di azione è stata sempre seguita anche nei riguardi dell'Unione Sovietica per manifestazioni scientifiche, culturali e sportive sia negli scambi bilaterali sia nelle iniziative di carattere internazionale.

Al Senato è proseguita la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. TERRAGNI, monarchico, ha sostenuto che una efficace difesa dei prodotti del suolo può attuarsi soltanto attraverso la riduzione delle importazioni.

DE GIOVANNI, democristiano, occupandosi della bonifica integrale, ha affermato che la sistemazione idraulica delle zone montane è il presupposto necessario della trasformazione fondiaria della pianura.

L'altoatesino on. BREITENBERG ha chiesto provvedimenti per agevolare l'esportazione delle mele.

LA CONFERENZA DEI QUATTRO CAPI DI STATO

Pinay afferma che l'incontro avrebbe inizio il 18 luglio

Sarà decisa a San Francisco la sede dei colloqui
Conclusa la missione del Ministro Martinelli a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Nel Consiglio dei Ministri, che esaminava il caso Monnet di cui si dirà più avanti, si è parlato della Conferenza a quattro e Pinay ha informato i colleghi che in effetti a Vienna era stato deciso che la riunione ad alto livello, ossia tra i capi di Governo, avrebbe dovuto avvenire tra il 18 e il 21 luglio e che sarebbe stata preceduta di tre o quattro giorni da una riunione dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze per stabilire l'ordine del giorno dei lavori. Nessuna decisione sarebbe stata raggiunta sul luogo della conferenza per quanto sia possibile la sede di Losanna. Esso dovrà venir fissato nella prossima riunione di giugno a San Francisco.

Per un momento le vicende della politica internazionale e le polemiche della conferenza a quattro hanno ceduto il passo ad argomenti di natura economica e non dei più trascurabili. Il primo di essi è dato dal colpo di scena della lettera di Jean Monnet, resa pubblica stamane e di cui una prima avvisaglia si era avuta nel Consiglio di Gabinetto dei giorni scorsi. Il secondo concerne i colloqui del nostro Ministro del Commercio estero, on. Mario Martinelli con i governanti francesi per una migliore sistemazione dei rapporti economici tra i nostri due paesi.

Cominciamo dal secondo tema, che ci interessa più da vicino. Il nostro Ministro ha colto l'occasione della sua venuta a Parigi per affrontare quei punti del Trattato di commercio che non erano stati regolati a Roma e per esaminare gli altri problemi che riguardano i nostri rapporti economici con la Francia, quali, ad esempio, quelli della bilancia dei pagamenti, che rappresentano uno dei grossi scogli frapposti alla normalizzazione delle relazioni.

Nel primo colloquio con il Ministro delle Finanze, Pierre Pflimlin, durato quasi un'ora, l'on. Martinelli ha voluto toccare la questione, sulla quale i governanti francesi si sono mostrati sempre un po' reticenti, delle tasse compensative. Si sa che tali tasse vengono imposte a quei prodotti per i quali il Governo francese ha proceduto, a seguito delle raccomandazioni dell'OECE, alla liberalizzazione. L'imposizione annullava in gran parte gli effetti desiderati dai vari paesi che compongono l'OECE.

Stamane l'on. Martinelli ha concluso la sua visita a Parigi con un incontro con il Ministro degli Esteri Antoine Pinay. La loro conversazione ha toccato il tema del giorno e cioè la situazione della CECA e i lavori della sua prossima riunione a Messina il 1.o giugno. La riunione è molto attesa, specialmente dalle Cancellerie del Benelux, a causa della presentazione del piano del Ministro olandese Beyen per una vasta integrazione europea.

Ma parlando della CECA veniamo al secondo argomento di natura economica che è oggi al centro dell'attenzione governativa. Questa mattina il dimissionario presidente dell'Alta autorità, Jean Monnet, ha reso pubblica una lettera inviata a sei capi di Governo dei sei paesi, nella quale egli si dichiarava disposto a ritirare le dimissioni rassegnate l'anno scorso e a partecipare allo sviluppo della politica europeista, quale si annunciava con il piano del Ministro olandese Beyen. Senonchè, venuta in discussione nel Consiglio dei Ministri francese il suo caso, il Presidente del Consiglio Edgar Faure faceva noto il suo punto di vista, che era contrario al ritiro delle dimissioni di Jean Monnet e invece favorevole alla sua sostituzione con l'ex - Presidente del Consiglio Renè Mayer, cui era stata fatta l'offerta e che aveva finito con l'accettarla dopo un incontro con Edgar Faure. Nel Consiglio dei Ministri democristiani che sostenevano l'utilità di lasciare Jean Monnet al suo posto prevaleva infine il parere del Presidente del Consiglio e veniva deciso di affidare l'incarico di rappresentare la Francia alla CECA a Renè Mayer, il quale succederà a Jean Monnet, allorchè riceverà l'investitura ufficiale della CECA.

Bonaventura Calore

Le offese a Vigorelli

Tre giornalisti di sinistra condannati a otto mesi

Roma, 25

Il Tribunale ha condannato questa notte i giornalisti Giorgio Colorni e Giuseppe Pedercini, rispettivamente responsabili dei quotidiani «Unità» e «Avanti», e Lucio Margiotta, autore di un manifestino, accusati di diffamazione nei confronti del Ministro del Lavoro Ezio Vigorelli, a otto mesi di reclusione, 66 mila lire di multa e un milione di risarcimento danni senza il beneficio della condizionale.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO LE «DIMISSIONI DI CORTESIA»

Scelba a colloquio al Quirinale col Presidente della Repubblica

Sarebbe decisa dal Governo la convocazione a Roma degli Ambasciatori a Washington, Mosca e Belgrado

Roma, 25

Per la prima volta dal giorno delle «dimissioni di cortesia» l'on. Scelba si è recato questa sera al Quirinale e si è intrattenuto lungamente con il Presidente della Repubblica. Lo scheletrico comunicato diramato dopo l'udienza e il naturale riserbo mantenuto sulla conversazione impediscono di sapere i temi trattati dal Capo dello Stato con il Presidente del Consiglio ma evidentemente il colloquio avrà spaziato sui problemi di maggiore attualità dalla chiarificazione, alle agitazioni in corso, alla politica estera che ha assunto da qualche giorno particolare interesse per gli sviluppi che potrà avere.

Infatti i temi di politica internazionale all'ordine del giorno sono parecchi e interessano assai da vicino il nostro paese, al punto che, secondo voci che corrono insistentemente, l'on. Scelba e il Ministro degli Esteri hanno deciso di consultarsi con gli Ambasciatori italiani presso le maggiori capitali per avere con loro uno scambio di idee sugli sviluppi della situazione internazionale. Si dà come probabile una prossima venuta a Roma dell'Ambasciatore a Washington di quello a Belgrado e di quello a Mosca. Di politica estera si occuperà anche il Consiglio dei Ministri che è stato convocato improvvisamente per domani mattina, con all'ordine del giorno, come tema principale, l'agitazione dei professori.

Particolarmente importante si annuncia la seduta della Commissione senatoriale degli Esteri, che avrà luogo anche domani, durante la quale il Ministro Martino riferirà sulla situazione nella quale è venuta a trovarsi l'Italia dopo la neutralizzazione dell'Austria e il riavvicinamento italo-jugoslavo.

E' prevedibile che i commissari di sinistra — i quali, come si ricorderà, hanno chiesto la convocazione della Commissione e la presenza del Ministro — daranno battaglia, e perciò la riunione si preannuncia piuttosto vivace anche perchè sembra che le destre vogliano in un certo senso difendere il Governo: «E' assolutamente necessario — ha dichiarato il sen. Ferretti del MSI — rafforzare gli apprestamenti militari sui nostri confini che sono divenuti i confini del mondo libero. Ed in secondo luogo è necessario affrontare finalmente il problema del partito comunista in previsione di un deprecato, ma sempre purtroppo possibile conflitto armato con i sovietici». La dichiarazione è indicativa dell'atteggiamento che assumeranno domani le destre in sede di Commissione.

E intanto larga pubblicità viene data ai motivi dell'autorizzazione a procedere chiesta per il comunista on. Cavallotti il quale ebbe a dichiarare pubblicamente nel 1951 che «i partigiani della pace respingeranno al Ministero della Difesa i precetti personali di destinazione, non prenderanno le armi contro la Russia ma le rivolgeranno contro chi ordinerà in Italia la guerra alla Russia e cioè il colonnello De Gasperi, il maggiore Pacciardi e il tenente Scelba». Un discorso analogo, come si ricorderà, fece recentemente Sereni a Palazzo Madama.

Nessuna novità degna di rilievo in tema di chiarificazione. Continua, è vero, il lavorio a base di colloqui e di scambi di vedute di carattere esplorativo, ma, in vista delle elezioni siciliane ormai prossime, tutta l'attenzione va rivolgendosi all'isola che sarà un po' il banco di prova dell'attuale schieramento politico. L'interesse per la consultazione siciliana proviene appunto da questo: perchè dai risultati del 5 giugno potranno trarsi utili conseguenze da valere anche in campo nazionale su quelli che sono i più recenti orientamenti dell'elettorato.

I partiti del centro hanno concordemente rinviato a dopo quella data ogni decisione perchè vogliono appunto vedere gli sviluppi della situazione, e anche i liberali, che si riuniscono domani mattina, non affronteranno il problema di fondo; e anche i socialdemocratici, il cui esecutivo si è riunito oggi per discutere la messa a punto del documento contenente i punti programmatici da sottoporre agli altri partiti, ma soltanto in linea di massima (infatti dovrà essere la direzione del partito a dare stesura definitiva al progetto e la direzione si riunirà dopo il 5 giugno).

In vista della riunione di domani il segretario del PLI on. Malagodi ha avuto un colloquio con l'on. Matteotti. Essi si sono trovati d'accordo nella tesi di sostenere il rafforzamento della coalizione al Governo e si sono scambiati delle informazioni a proposito dei rispettivi programmi, che sarebbero tali da potersi conciliare. Ma sembra che fra Malagodi e Matteotti si sia riscontrata una divergenza di vedute sul tempo della presentazione.

Si può dire che in sostanza gli elementi della giornata siano due. Il primo è una nuova presa di posizione dei «concentrazionisti», i quali, riaffermando l'utilità di aspettare lo esito delle elezioni siciliane prima di concludere la chiarificazione, sostengono che «gli ultimi avvenimenti che non possono essere ignorati, hanno rimesso in discussione problemi di portata più vasta dei programmi, ed in specie l'esaurimento o no della formula quadripartita, i rapporti tra i partiti del centro, e persino la necessità di una chiarificazione al loro interno». E soprattutto importante è la chiarificazione della D.C. «non perchè ne abbisogni più degli altri, ma perchè premessa e condizione della sua compattezza. Il problema della compattezza democristiana prevale su quello del Governo, tanto che la sorte del Governo deve ritenersi prima di tutto vincolata ad una esigenza di chiarificazione e di distensione all'interno del partito di maggioranza».

Il secondo elemento di cui parlavamo è una dichiarazione resa alla stampa da un esponente della direzione socialista, Enzo Egoli, il quale è tornato sul tasto dell'alternativa socialista, affermando che l'apertura a sinistra non può essere altro che la misura pratica atta a rendere operativa l'impostazione di essa su un programma concreto di rinnovamento politico e sociale che crei le condizioni per un attivo inserimento dei lavoratori nella vita e nella direzione dello Stato, secondo il pensiero del nuovo Presidente della Repubblica. Quanto al dialogo con il cattolicesimo, Egoli dice che esso non è fine a se stesso: «Non vogliamo che l'ansia di rinnovamento così vivacemente espressa da alcuni strati della gioventù cattolica trovi effettivamente realizzazione in campo politico e non rimanga un inascoltato e idealistico pronunciamento».

Si è smentito, intanto, stasera che vi sia una diversità di vedute tra Scelba e Fanfani circa l'impostazione da dare al futuro Governo. Tali voci erano corse più d'una volta ed erano tornate a circolare in considerazione dell'assenza notata ieri sera di Fanfani alla riunione del direttivo. L'assenza è stata giustificata dal fatto che il segretario d.c. durante quella riunione era a colloquio con Scelba.

L'atto compiuto dai deputati della «Volkspartei» recatisi a conferire di propria iniziativa con il Capo dello Stato austriaco, e la conseguente denuncia per alto tradimento sporta dal MSI, ha sollevato un'infinità di commenti in tutti gli ambienti politici. L'on. Covelli, segretario generale del PNM, interpellato in proposito ha dichiarato: «Il partito monarchico è sulla stessa linea intrapresa dai deputati del Movimento sociale italiano. Questi sono i frutti di un regionalismo sancito così alla leggera».

Tre reattori «Hawker Hunters» fotografati in una spettacolosa figura acrobatica durante una manifestazione aerea

COME AGIVANO I PROTAGONISTI DELLO SCANDALO

Nei bar il quartier generale dell'«industria delle pensioni»

Altri arresti considerati imminenti a Roma L'azione degli "avvocaticchi„ senza scrupoli

Roma, 25

Secondo voci che circolano insistenti, la denuncia e l'arresto dei nove implicati nello scandalo delle pensioni di guerra non è che la prima fase della vasta operazione di pulizia e di aerazione di quel triste e corrotto ambiente. Si parla di altri imminenti arresti, che in qualche caso dovrebbero colpire ancor più in alto di quanto non sia già stato fatto.

La storia di quel che è venuto a galla è ormai abbastanza nota: la denuncia partì da una impiegata della commissione medica, della quale forse sarà meglio fornire soltanto le iniziali: la signora A. D. M., abitante in via dei Gelsi a Centocelle, alla periferia di Roma. Da tempo essa si era accorta dell'illecito traffico, ma per un po' era stata indotta al silenzio dal regalo di qualche piccola somma, minima parte di quel che fruttava l'imbroglio ai medici ed agli impiegati. Essa però, dopo molte incertezze, si dimostrò sempre meno disposta a farsi in un certo senso complice, tanto che all'improvviso si vide licenziata: sapeva troppe cose.

Era stata, decisamente, una mossa sbagliata da parte dei «caporioni»: la donna infatti denunciò quel che sapeva alla polizia, che fece presto a raccogliere prove ed altre testimonianze, arrivando al fermo del col. Guarnaccia e dei suoi principali collaboratori, tutti ora in prigione.

Secondo quanto è stato accertato dal commissario Carlucci, il traffico prendeva le mosse nei bar situati nelle vicinanze degli uffici frequentati dagli aspiranti alla pensione i quali, dopo una estenuante e vana attesa dinanzi agli sportelli, entravano nei locali per sorbire una bibita.

Ad un certo punto essi venivano avvicinati da individui i quali, affermando di essere al corrente del metodo migliore per scavalcare gli ostacoli, si offrivano di fungere da intermediari. Naturalmente occorreva «ungere le ruote» e sborsare una somma che variava dalle 250 alle 300 mila lire.

Qualche centinaio di «aspiranti», vista la difficoltà di ottenere con mezzi legali la sospirata pensione, cedettero alle profferte degli incaricati e racimolarono con enormi sacrifici la somma richiesta. Subito dopo la consegna del denaro (che veniva egualmente ripartito tra impiegati e medici) lo aspirante alla pensione veniva «visitato» nello stesso bar dove era stato concluso l'affare o nella sua abitazione o addirittura in automobile! Sembra, anzi, che alcuni abbiano ottenuto la pensione senza neanche la visita medica.

I mutilati già interrogati dalla polizia ammontano ad un centinaio. Alcuni hanno ammesso di aver sborsato somme considerevoli per godere di particolari favori, spesso però soltanto per sollecitare il disbrigo di pratiche perfettamente legittime, che altrimenti non avrebbero mai fatto un passo avanti. Un ex marinaio ad esempio, avrebbe sborsato 250 mila lire per una pensione di prima categoria che gli spettava di diritto.

Quanto ai metodi seguiti dai personaggi dell'«affare», essi andavano dalla sostituzione delle radiografie, alla falsificazione dei referti, ai mutamenti di dati o anche soltanto all'accelerazione di una «pratica» che dormiva da anni in qualche polveroso scaffale. Delle operazioni, pare sia stata tenuta una contabilità su un registro che elencava tutte le «visite» e tutte le «accelerazioni».

Ma, come abbiamo detto inizialmente, quello che è stato scoperto non sarebbe che una piccola parte di quel che veramente succede. Secondo l'inchiesta di un quotidiano romano, siamo di fronte a una vera e propria «industria delle pensioni» che fiorisce particolarmente nel Meridione, affidata ad uno stuolo di «avvocaticchi», di quel nugolo di laureati cioè, che sbarcano il lunario nei modi più strani e per un certo verso ingegnosi. Semplice è la loro tecnica: si tratta di avvicinare i contadini e scovare coloro che hanno diritto alla pensione di guerra, ma lo ignorano. Capita in effetti che molti siano i poveri diavoli feriti o malati per cause di guerra, i quali non si sono mai sognati d'aver diritto alla riconoscenza dello Stato e che d'altra parte non saprebbero neanche stilare la domanda. L'«avvocaticchio» fa balenare al cliente la possibilità di ottenere una pensione, si offre di curare la pratica, in virtù delle sue «alte relazioni» a Roma, chiede un anticipo di novanta o cento mila lire ed «esige» infine tre o sei mensilità di pensione pagabili ai primi versamenti dello Stato. Questa la tariffa media chiesta dagli azzeccagarbugli di provincia, i quali si servono alla Direzione generale delle Pensioni di guerra, di loro «corrispondenti» romani ben introdotti. Questi «corrispondenti» hanno un potere segreto, basato tanto sulle amicizie quanto sulla corruzione: fanno e disfanno le pratiche a loro talento.

Pur ammettendo che forse le conclusioni di questa inchiesta sono un po' esagerate, e che esistono gli impiegati onesti e anche le pratiche che arrivano regolarmente in porto, egualmente bisogna ammettere che si tratta di uno scandalo assai grave, tanto più grave in quanto tendente a speculare sui mutilati, sulle vedove, sugli orfani, su gente che per vedere riconosciuti i propri diritti ha dovuto per anni sottoporsi ad umilianti e sfibranti pellegrinaggi, da un ufficio all'altro, attraverso ingranaggi pigri ed arrugginiti. Ingranaggi che invece scorrono rapidissimi per chi sa «ungerli» a dovere.

Sembra che delle quattrocentomila domande di pensione, oltre la metà sono ancora da esaminare, e di quelle già concesse, un buon 15 per cento sono certamente irregolari! Crediamo che non sia necessario aggiungere altro.

F. R.

MACABRA SCENA NOTTURNA NEL GOLFO DI TRIESTE

UOMINI CONTRO UNO SQUALO lanciato all'assalto di un cadavere

Non è stato possibile identificare la salma ridotta a un moncone Forse si tratta di un fuggiasco istriano annegato per il maltempo

Grado, 25

Tutto era tranquillo sul mare, quando l'equipaggio del motopeschereccio «Urania», del Compartimento marittimo di Trieste, verso le 21 di martedì sera, stava incrociando a circa sei miglia dalla costa gradese. I fanali delle lampare erano stati accesi a bordo dei battellini ausiliari che vagavano entro un raggio di alcune centinaia di metri attorno alla imbarcazione maggiore, e tutto era pronto per la calata delle reti per la pesca delle sardelle. Ma ecco che ad un tratto uno degli uomini dell'equipaggio scorgeva sullo specchio d'acqua qualcosa che galleggiava andando lentamente alla deriva, spinto dalla lieve brezza notturna e dalla corrente. Dato l'allarme, l'«Urania» puntava subito la prua in direzione di quel piccolo oggetto grigio che si confondeva nelle ombre della notte. La constatazione è stata rapida: un cadavere.

Il radiotelefono di bordo stabiliva immediatamente i contatti con la stazione radiocostiera di Grado, che ha raccolto il messaggio e lo ha passato direttamente alla Capitaneria di porto. Alcuni minuti dopo, una lancia della Polizia marittima di frontiera salpava da Grado con a bordo il comandante del porto Medaglia d'oro Marcolini, il maresciallo di P.S. Cortellazzo e il brigadiere della P.M. Ciucci, comandante dell'equipaggio, e si dirigeva a tutta velocità verso la zona in cui si trovava la «Urania».

Nessuno avrebbe immaginato a questo punto che una macabra battaglia doveva scatenarsi tra gli uomini dell'«Urania» e un mostro del mare. Infatti, pochi minuti dopo che l'«Urania» si era accostata alla salma, un pescecane aveva annusato la preda ed era emerso improvviso nella zona puntando direttamente su quel corpo inerte. I pescatori, sorpresi e sbigottiti in un primo momento da quell'apparizione, si sono ben presto resi conto della situazione: a colpi di remo hanno tentato di mettere in fuga il vorace animale, ma lo squalo si accaniva a ritornare all'attacco della sua preda. Tre, quattro volte il mostro famelico ha azzannato la salma, che veniva sbattuta sulla superficie del mare sotto le sue sfuriate. I marinai dell'«Urania» hanno effettuato alcune bordate per tenere possibilmente lontana la bestia. Finalmente, da lontano, si è sentito il rumore della motolancia della polizia e il pescecane intimorito è scomparso verso il cupo orizzonte.

La salma dello sconosciuto è stata allora imbragata dai militi e rimorchiata fino a Grado, dove ha potuto essere ricomposta poco dopo la mezzanotte. Ma il cadavere era ormai irriconoscibile, ridotto quasi ad un moncone. Mancavano le braccia, il volto era scarnificato e delle vesti rimanevano solo pochi brandelli. Addosso nessun documento; solo le calze e le scarpe potrebbero fornire qualche indicazione.

La salma è stata deposta nella camera mortuaria dell'Ospedale civile a disposizione della autorità; ed oggi nel pomeriggio è giunto sul luogo il Procuratore della Repubblica Marsi. La necroscopia è stata effettuata dal perito settore dott. Sussi ed è durata tre ore, dopo di che è stata data l'autorizzazione per il seppellimento. Nessuna indicazione attendibile si è potuta trarre, lo ripetiamo, circa l'identità dell'uomo e le cause della sua morte. Comunque, alcune parti organiche saranno sottoposte a più accurate indagini di laboratorio.

Si tratta di un naufrago travolto dai flutti o della vittima di un delitto? Si affaccia pure l'ipotesi che possa trattarsi di una persona che abbia tentato in questi ultimi tempi la fuga dalla costa istriana e che sia stata sorpresa dalla bufera in mezzo al golfo. Un elemento di giudizio è accertato: l'annegamento risale ad una diecina di giorni fa. Sul corpo dello sconosciuto sono state riscontrate anche due ferite di taglio alla schiena ed una allo stomaco: non è da escludere però che queste ferite possano essere state inferte dagli aguzzi denti dello squalo che aveva imperversato per oltre una ora attorno al cadavere.

I GIUDICI HANNO RICONOSCIUTO LA PROVOCAZIONE

ASSOLTA LA MADRE che uccise il proprio figlio

Continuo pianto della donna durante il processo Pietosi particolari sulla vita della famiglia Dupriez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Rose Dupriez, la madre assassina, è stata assolta dalla Corte di Assise di Blois, ove è stata giudicata per aver ucciso il figlio Jacques, un alcoolizzato che più volte aveva minacciato di sterminio la famiglia, con un coltello.

Il caso posto ai giurati di Blois non era semplice ed esso si riassumeva in questo interrogativo: ha diritto una madre o un padre di ammazzare il figliolo, alcoolizzato, che continuamente minaccia lo sterminio? Si sbaglierebbe però chi dovesse credere che con l'assoluzione la Corte di Assise di Blois ha voluto sancire questo paradossale diritto che non riposa che sulla provocazione fisica e morale, ma non sulla legittima difesa. I giudici di Blois hanno semplicemente dato una prova di quella estrema mansuetudine che avevano invocato i difensori della madre assassina con due arringhe molto abili.

L'accusata ha pianto durante tutta la durata del processo. Il suo racconto è stato dei più dolorosi, e i giurati si son resi conto che la donna è stata già punita da quel rimorso che non l'abbandonerà mai di aver dovuto ammazzare il figliolo per poter salvare la famiglia minacciata. La donna ha raccontato tra le lacrime che è stato necessario portare i due bimbi del figlio da un neurologo ed internarli per qualche tempo perchè i loro nervi ritrovassero quella calma e quella pace che il padre aveva fatto perder loro con le sue continue scenate e minacce.

Il patetico racconto della donna ha convinto i giudici e l'avvocato generale che se l'è presa col medico di famiglia per non aver fatto internare l'alcoolizzato. Ma costui ha risposto: «Salvo casi ben precisi ed eccezionali nessuno ci autorizza a prendere tali disposizioni, che sarebbero contrarie alla libertà del cittadino». Sono le leggi dunque che avrebbero dovuto essere condannate, quelle leggi che esistono ma i cui decreti di applicazione non hanno ancora visto il giorno sul «Journal Officiel».

B. C.

ASSUNTA VASSALLO ASSENTE IERI DAL PROCESSO

IL P.M. E LA CORTE RESPINGONO numerose richieste della difesa

Tra l'altro era stato proposto il completamento delle indagini sui vari passaggi e sulle soste dei reperti inviati a Firenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Enna, 25

Questa mattina, dal carcere è pervenuta una lettera di Assunta Vassallo, nella quale l'imputata dichiarava di rinunciare a intervenire in aula. In apertura d'udienza il Presidente prende atto della lettera. Così, per la prima volta nel dibattimento che la riguarda, la nobildonna di San Cataldo è assente.

Subito l'avv. Cassinelli solleva formale incidente a nome del collegio di difesa, per chiedere che la Corte voglia motivare e decidere sulle seguenti conclusioni: 1) esaurire le indagini ordinate a suo tempo dall'ufficio d'istruzione di Caltanissetta sul passaggio e sulla sosta dei reperti, con speciale riguardo sia alla data di arrivo dei reperti a Firenze (avvenuta il 3 luglio 1949), sia per quanto avvenne al luogo di sosta dei reperti stessi, che furono consegnati al perito soltanto l'8 settembre 1949.

La difesa, inoltre, ha esibito un telegramma dell'avv. Dino Lattes, abitante a Firenze, in via Della Robbia 35, nel quale si precisano le soste ed i ritardi dei reperti e nel quale inoltre, viene chiarito che il pacco dei reperti fu erroneamente depositato dai carabinieri provenienti dalla Sicilia all'ufficio corpo dei reati situato all'ultimo piano del tribunale fiorentino anzichè alla segreteria dell'ufficio di istruzione.

L'avv. Lattes fu incaricato dall'avv. Bruno Cassinelli di esperire le relative indagini in merito. La difesa chiede pertanto la citazione del legale fiorentino e qualunque altra indagine sia pertinente e necessaria ai fini suesposti.

E' stata inoltre avanzata una istanza per un nuovo accertamento peritale su tutto il materiale acquisito, sia in istruttoria che nel corso del dibattimento, in occasione dei chiarimenti forniti dai vari periti. La difesa ha pure chiesto che venga ordinato ai periti già nominati, oppure a nuovi periti, di procedere all'esperimento della estrazione della stricnina mediante le due tecniche in discussione e cioè quella eterea e quella cloroformica, al fine di documentare, con la collaborazione collegiale dei periti, che anche piccole dosi di stricnina sono rintracciabili sia con la soluzione eterea a secco che con la soluzione eterea acquosa.

Per ultimo, la difesa ha ritenuto indispensabile la citazione di tutti gli assistenti del defunto prof. Angelico di Palermo, al fine di accertare se il docente palermitano, qualche giorno prima di morire, avesse riferito numerose volte ai propri assistenti di avere effettuato ripetuti esami e sempre con esito negativo.

Il P. M. si è opposto a tutte le istanze, che pure la Corte ha respinte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio. A chiusura di udienza, l'avv. Vizzini, della difesa, ha insistito perchè venga citato una seconda volta il prof Guccione di Palermo per essere sentito ulteriormente sulla perizia da lui effettuata. La Corte ha respinto anche tale istanza ed ha dichiarato esaurito l'esame testimoniale, rinviando il processo a sabato 28 maggio.

M. C.

DRAMMATICO EPISODIO RIEVOCATO AL PROCESSO DI ROMA

Il muratore difeso dal frate che lo distolse dal suicidio

Per oltre mezz'ora il religioso parlò all'uomo disperato in procinto di gettarsi dalla finestra per seguire la moglie

Roma, 25

Mario Tomassi, il muratore accusato di aver maltrattato la moglie Giuseppina Mariotti fino a indurla al suicidio, fu assalito da una profonda disperazione, dopo il tragico gesto della moglie precipitata dal quarto piano di via Crescenzio 43, e tentò di seguirla nel pauroso volo. Tale circostanza è stata oggi messa a fuoco dinanzi ai giudici della Corte di Assise da Padre Maurizio Angelici, un frate anziano del convento dei Carmelitani, attiguo al caseggiato in cui avvenne la tragedia. Il religioso, quantunque gravemente ammalato, ha voluto intervenire ugualmente al processo per deporre a favore dell'imputato.

«Mi trovavo, verso le ore 23.30 del 3 agosto 1953, nel corridoio dell'Istituto — ha detto Padre Angelici — allorchè fui avvertito da due conversi che una donna era caduta dal quarto piano della casa di fronte ed il marito intendeva seguire la sua stessa sorte. Mi avvicinai ad una finestra e scorsi l'uomo a cavalcioni del davanzale: appariva sconvolto e fuori di sè; gridava, guardando in basso il corpo sfracellato della moglie: «Perchè l'hai fatto? Mi avevi mandato in carcere e ti avevo perdonato, avevo ricevuto lettere anonime sul tuo conto e ti avevo perdonato. Ora mi ucciderò e neppure mio fratello che è in America, potrà assistere ai miei funerali». Per fermarlo gli urlai: «In nome di Cristo, tu non lo farai». Mi precipitai quindi per le scale, attraversai la strada e salii all'appartamento del Tomassi. Bussai inutilmente alla sua porta; pensai allora di rivolgermi all'inquilina di fronte, e da qui parlai per oltre mezz'ora con l'aspirante suicida. Lo feci riflettere sull'insano gesto che stava per compiere, prospettandogli il male che avrebbe arrecato a se stesso e ai suoi.

«L'uomo — ha proseguito il teste — si calmò e raccontò la sua storia. Mi parlò che la moglie era stata visitata quella mattina all'ambulatorio dello INAM, ed era tornata a casa convinta di essere affetta da un male incurabile. Aggiunse che si era svolta in casa una violenta lite, nel corso della quale la donna si era abbandonata alle più assurde stranezze. Ad un tratto aveva aperto la finestra e si era gettata nel vuoto. Il Tomassi ripetè questo racconto per due o tre volte senza cadere in alcuna contraddizione. Alla fine si decise a scendere dalla finestra e ad aprire la porta ai vigili del fuoco».

Al termine dell'udienza, la Corte ha consegnato al commissario di P.S. del palazzo di giustizia la chiave dell'appartamento di via Crescenzio 43, affinchè venga effettuata domani una accurata perquisizione dei locali.

Il caso di spionaggio

Nuovo interrogatorio dei coniugi Haffner

Roma, 25

In merito alle indagini del caso spionistico venuto recentemente alla luce, si apprende che anche stamane i coniugi Haffner sono stati interrogati in carcere. L'interrogatorio, secondo le indiscrezioni apprese, avrebbero riguardato la messa a punto delle precedenti deposizioni. Si ritiene inoltre imminente da parte della Magistratura nei confronti di quelle persone che sono state fermate perchè ritenute implicate nel caso, una decisione. Sul loro fermo la Magistratura non si è infatti ancora pronunciata.

VERSO LA FUSIONE dei sindacati dei marittimi?

Roma, 25

Negli ambienti marittimi, politici e sindacali, circola in questi giorni una voce, secondo cui la Federazione italiana lavoratori del mare (FILM) avrebbe dichiarato — o starebbe per dichiarare — la propria autonomia, staccandosi dalla Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL).

La voce appare per lo meno strana, perchè contemporaneamente risulta in circolazione, negli stessi ambienti, altra voce che dà per certe trattative in corso fra le tre organizzazioni sindacali della gente del mare — FILM, FE.GE.MARE e UILMARE — per la loro fusione. Appare logico che se tali trattative sono effettivamente in corso — e questa voce è più attendibile dell'altra — e se esse dovranno sortire il risultato che sembra auspicato, e cioè la fusione di tutte le forze sindacali del lavoro marittimo, è indubbio che la nuova organizzazione sindacale dei lavoratori del mare non potrebbe che sorgere con le caratteristiche della più completa autonomia e indipendenza da qualsiasi organismo confederale.

Singolare avventura di una coppia di sposi

Roma, 25

Una singolare avventura è capitata ad una coppia di sposi viareggini che essendo venuti a Roma in viaggio di nozze se ne sono tornati a casa non avendo saputo ritrovare l'albergo dove erano alloggiati.

I due erano arrivati a Roma di sera e non trovarono subito un albergo libero. Dovettero girare a lungo. Quando finalmente trovarono una stanza libera, era quasi mezzanotte, ma nonostante la stanchezza decisero di fare una passeggiatina nelle adiacenze tanto per cominciare a vedere Roma e per godersi il fresco. Passeggiarono a lungo e quando si trattò di ritrovare l'albergo cominciarono i guai: non ricordavano più il nome dell'albergo nè sapevano ritrovare la strada. Girarono a lungo ma invano. Alla fine, scoraggiati, presero una decisione eroica: contarono i soldi che avevano in tasca e presero il primo treno per Viareggio.

SETTE NAZIONI UNITE in una trasmissione religiosa

Venezia, 25

In una simbolica espressione di cattolicità che rimane il legame più forte e duraturo fra le varie tradizioni di civiltà e di cultura che idealmente stringe tutti i popoli e le città del continente, domenica prossima, festa di Pentecoste, sette nazioni europee verranno unite e rapportate ad un comune fattore di spiritualità attraverso una grandiosa trasmissione radiofonica. In tale giorno le cattedrali di Utrecht, Liverpool, Malines, Colonia, Strasburgo, Vienna e Venezia saranno collegate fra loro.

Ogni cattedrale avrà a propria disposizione un tempo limitato, esattamente quattro minuti, come è imposto dalle necessità di natura tecnica, durante il quale verranno trasmessi una strofe del «Veni Creator», un messaggio dell'Arcivescovo del luogo ed infine l'esecuzione di un brano musicale. La trasmissione, che riveste un interesse del tutto particolare andrà in onda dalle 20 alle 20.30.

Società Adriatica di Elettricità

Si invitano i signori Azionisti ad intervenire alla Assemblea generale ordinaria e straordinaria nella sede sociale in Venezia - San Tomà - palazzo Balbi n. 3901, per il giorno 8 giugno 1955 alle ore 11 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 10 giugno 1955, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

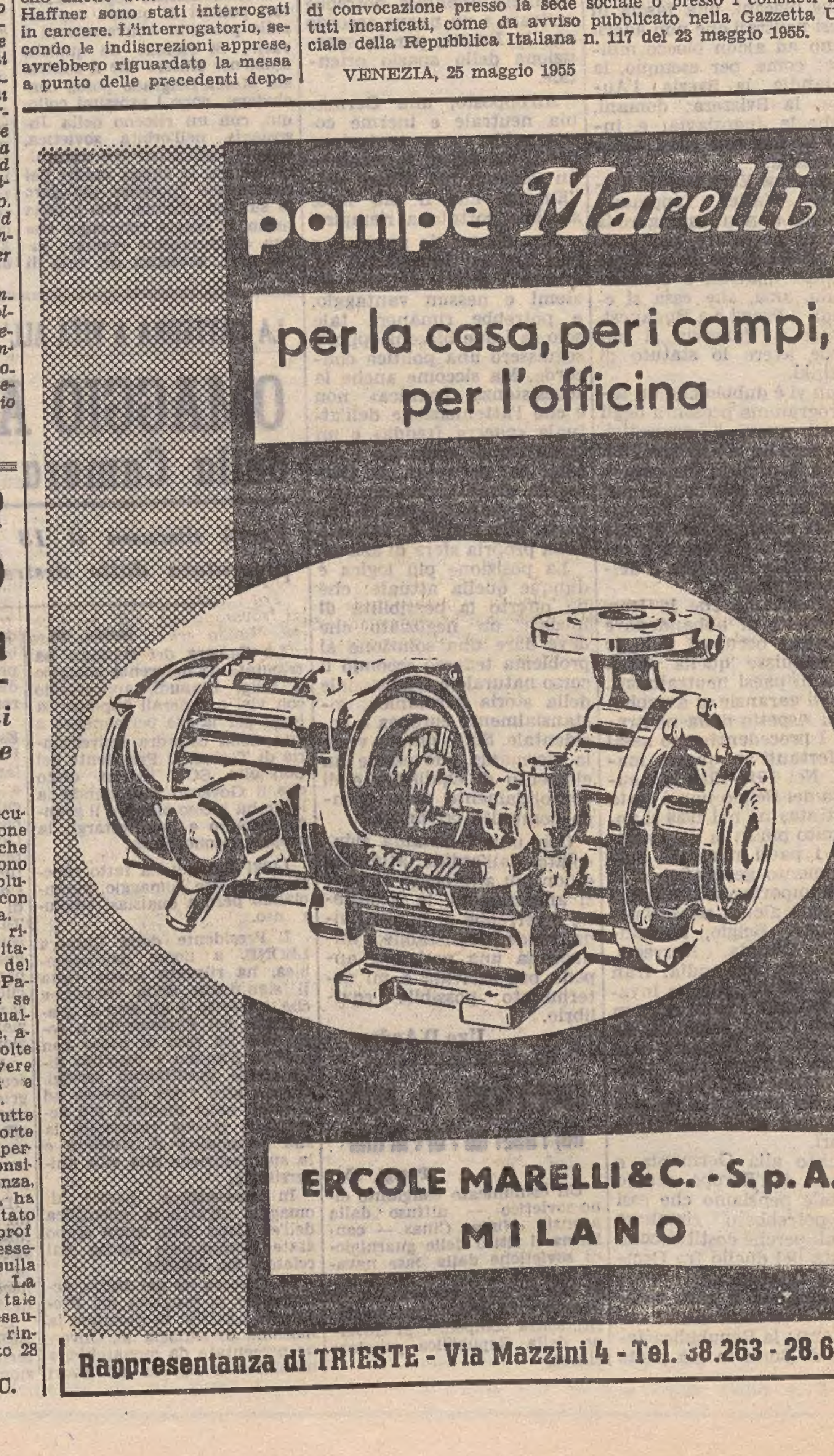
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio sindacale sul Bilancio dell'esercizio chiuso il 31 marzo 1955; discussione ed approvazione di detto Bilancio e deliberazioni conseguenti;
2) Nomina di un Consigliere di Amministrazione;
3) Integrazione del Collegio sindacale e nomina del suo presidente.

PARTE STRAORDINARIA

1) Proposta di aumento del capitale sociale, determinazione delle modalità e provvedimenti conseguenti, conferimento poteri per l'attuazione delle deliberazioni;
2) Modifica dell'art. 4 dello statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni cinque giorni prima della data di convocazione presso la sede sociale o presso i consueti istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 117 del 23 maggio 1955.

VENEZIA, 25 maggio 1955



I TRE «POZZOLANI»

Livorno, maggio

Appena arrivati, di prima mattina, alla villa amica, che leva le sue mura gialline e le sue colonne corinzie fra i pini e le tamerici dell'Ardenza, con una compostezza ed una grazia dei tempi granducali, usciamo sulla grande terrazza. Il cielo è un po' basso e coperto; e l'aria della giornata che comincia, leggermente grigia, mal corrisponde alla fama ed al nome del luogo, che sanno di sole splendente, di ardore di luce sul mare, di estate calda e sfocata.

E pur tuttavia il litorale livornese, dalle macchie cupe di verde che nascondono l'edificio dell'Accademia Navale, sulla nostra destra, fino alle ville bianche dell'Antignano, sulla sinistra, alla punta del Boccale ed ai promontori dietro a cui sono Quercianella e Castiglioncello si apre dinanzi a noi più delicato e più chiaro che in una giornata ridente di sole.

Dal gran viale sottostante, pochi e radi romori di motori; e quei pochi, di operai dell'Antignano che vanno in Lambretta al lavoro in città. Gli stabilimenti balneari, che guarniscono il litorale ardenzino, sono ancora tutti in disarmo; non vi si vede ancora nessuna squadra di bagnini a drizzar cabine e a stender tendoni.

Soltanto giù, al porticciuolo, vediamo molta più gente di quanta di solito non vi sia; e gente tutta intenta a guardare un gruppo di barche da pesca che sono ad un sette-ottocento metri dalla costa, e paiono impegnate in un lavoro diverso dal consueto, di stendere o raccogliere reti, perchè stanno vicine, e non si muovono quasi.

Domandiamo spiegazioni al nostro ospite.

«O non l'ha letto sui giornali?».

«Che cosa?».

«Il caso di quei tre «pozzolani» che si son perduti in mare tre giorni fa?».

«Mi è sfuggito».

«Sì. Erano tre «pozzolani», poco più che tre ragazzi. E quelle barche devono essere le barche che li cercano. Anzi, un poco fa, Oscarre, il mio barcaiuolo, mi ha detto che sulle barche ci sono i parenti dei morti: fra l'altro il padre di uno ed il fratello. Lasciamo andare: questi poveri «pozzolani» quanto a coraggio ad andar per mare, ci fanno pure il pelo e il contropelo!».

* * *

Il nostro ospite, con questa ultima battuta, riassumeva del resto il giudizio ampio e consolidato lungo tutto il litorale toscano e ligure. Tutta la gente che qui ha da fare con il mare, sa e riconosce che i «pozzolani», cioè i pescatori provenienti da Pozzuoli, sono maestri nell'arte di strappare ad un mare povero la preda guizzante e lucente. Nessuno pareggia i «pozzolani» nella conoscenza dei fondali, nello sfruttamento delle correnti, nella intuizione di quelle che saranno le condizioni del tempo e del mare; così come nessuno li pareggia nell'ardimento di intraprendere, sulle loro barche a bordo basso, navigazioni litoranee lunghissime; e nella tenacia della fatica, e nella capacità di adattarsi ad una esistenza dura e vagabonda, tirata innanzi, lontano di casa, per intiere stagioni. Naturalmente, questa reputazione è poi variegata di riserve; questa gloria marinara ha le sue ombre. La gente del litorale ligure-toscano ha sempre trovato che i «pozzolani» sono violenti, rissosi, attaccabrighe e che è difficile trattar con loro. La loro valentìa ha sempre ispirato alla gente di mestiere una specie di severità gelosa nei loro confronti: per cui essi sono sempre stati trovati bravi, ma un po' troppo bravi.

Ora poi, negli ultimi decenni, man mano che l'industria turistica mutava il volto di questo litorale, ed i villaggi di pescatori si cambiavano gradatamente in stazioni balneari, ed i pescatori stessi diventavano in buona parte bagnini e tavoleggianti e bottegai ed affittacamere, e quelli che conservavano lo antico mestiere si serravano sempre più in leghe o in sindacati, per difendere il loro «tenore di vita», e magari per conquistare le loro modeste comodità, le riserve contro i «pozzolani», questi venturieri della pesca, questi «pescatori integrali» si sono accentuate; e si è trovato, e si trova, che essi «vengono troppo a portar via la roba di sotto il naso alla gente del posto», che essi «si adattano troppo a fare una vita da bestie»; che essi «se ne strafottono troppo degli interessi di categoria». Il che, beninteso, non ha impedito ai «pozzolani» di continuare a fare da maestri il loro mestiere, di imporsi con una superiorità tecnica a cui non c'è più nulla da contrapporre, all'infuori che una alzata di spalle. Ed è facile che, in certe mattinate di brutto tempo, quando tutti i pescatori del posto, toscani o liguri, hanno deciso di non «uscire» perchè l'«uscita» sarebbe troppo pericolosa o almeno troppo faticosa, pur si vedano in mare poche navicelle nere al largo. Si chiede, allora, agli uomini che, con la schiena poggiata alle barche tirate in secco guardano torvi il mare: «Ma quelli là sono pure usciti...». E gli interpellati rispondono, allora, con una scrollataccia di spalle: «Ma quelli là sono «pozzolani!». Replica in cui il dispetto ed il risentimento di mestiere si intrecciano e si contemperano con una specie di rassegnata ammirazione.

Negli anni di questo dopoguerra, poi, è intervenuto un fatto nuovo: ed è che molti «pozzolani» si son trasferiti nelle città e nelle borgate litoranee della Toscana e della Liguria, per essere più vicini alle acque della loro fatica e per surrogarsi più agevolmente, nelle grandi compagnie di pesca locali, al personale che man mano passava nelle fabbriche. E' stato un fenomeno di emigrazione interna, analogo a quello che ha portato non pochi contadini siciliani a fare gli ortolani nella piana livornese. E così, anche a Livorno, nei quartieri più popolari, ed in specie al Borgo Cappuccini, ed in Via San Francesco, in fondo, si è costituita una piccola colonia di «pozzolani» i quali hanno smentito, per vero, la riputazione di rissosità e di violenza, che ha sempre circondato il loro nome, dimostrandosi buoni casigliani e pacifici vicini. Ma hanno continuato ad essere molto legati, per consuetudine di lavoro, ai conterranei che risalivano il litorale tirrenico secondo le contingenze stagionali, e a stare molto fra loro, senza mischiarsi alla vita clamorosa ed alle romorose giornate della gente livornese.

La casa, la barca, il mare, il guadagno, il risparmio: ecco gli dei austeri dei pescatori venuti dal golfo inondato di sole, e sulle cui acque — secondo la leggenda e secondo l'oleografia — la gente non fa che pescare cantando liete canzoni...

Ed i morti della notte tra il martedì ed il mercoledì scorso erano appunto tre «pozzolani» della piccola colonia di Livorno. Si chiamavano Mario Di Fraia, di 24 anni; Luigi Grieco di 18; Benito di Mauro, di 16; tutti amici tra loro, e più che amici, essendo il Di Fraia fidanzato della sorella del Grieco, Assuntina. Uscirono di casa il martedì verso sera con le reti in spalla, come si costuma a Pozzuoli e come certo non uscirebbe più in città nessun motorizzato pescatore ligure o toscano. Per istrada incontrarono un altro «paesano» e parente loro, Nunzio Di Roberto, marito di Antonietta Grieco, il quale li ammonì a non partire, perchè il tempo non gli piaceva. I giovani non l'ascoltarono.

Si recarono al Porto, allo Scalo Regio, dov'era ormeggiata la «Sant'Antonio», una motobarca di proprietà di certo Nigiotti, livornese. Vi imbarcarono 48 pezzi di reti del peso di 15-20 chili ciascuno; più quattro o cinque massi di pietra, per far da zavorra a poppa e tener sott'acqua l'elica, una volta che fossero state calate le reti. Avevano con sè anche una pagnotta di pane toscano, un po' di cacio, ed una bottiglia di vino per la parca cena notturna, dopo che avessero calate le reti al largo della Meloria. Non tornarono più.

* * *

Dall'alto della terrazza della villa, guardavamo le barche. Ora sapevamo tutto. Sin dalla sera prima, cioè il giovedì, alcuni pescatori ardenzini avevano segnalato al largo dell'Ardenza, il probabile relitto della «Sant'Antonio». La mattina del nostro arrivo, tutte le barche di «pozzolani» di Livorno, si erano recate prestissimo, alle prime luci, sul posto, per cercare di strappare al mare, almeno, le salme dei tre giovani morti.

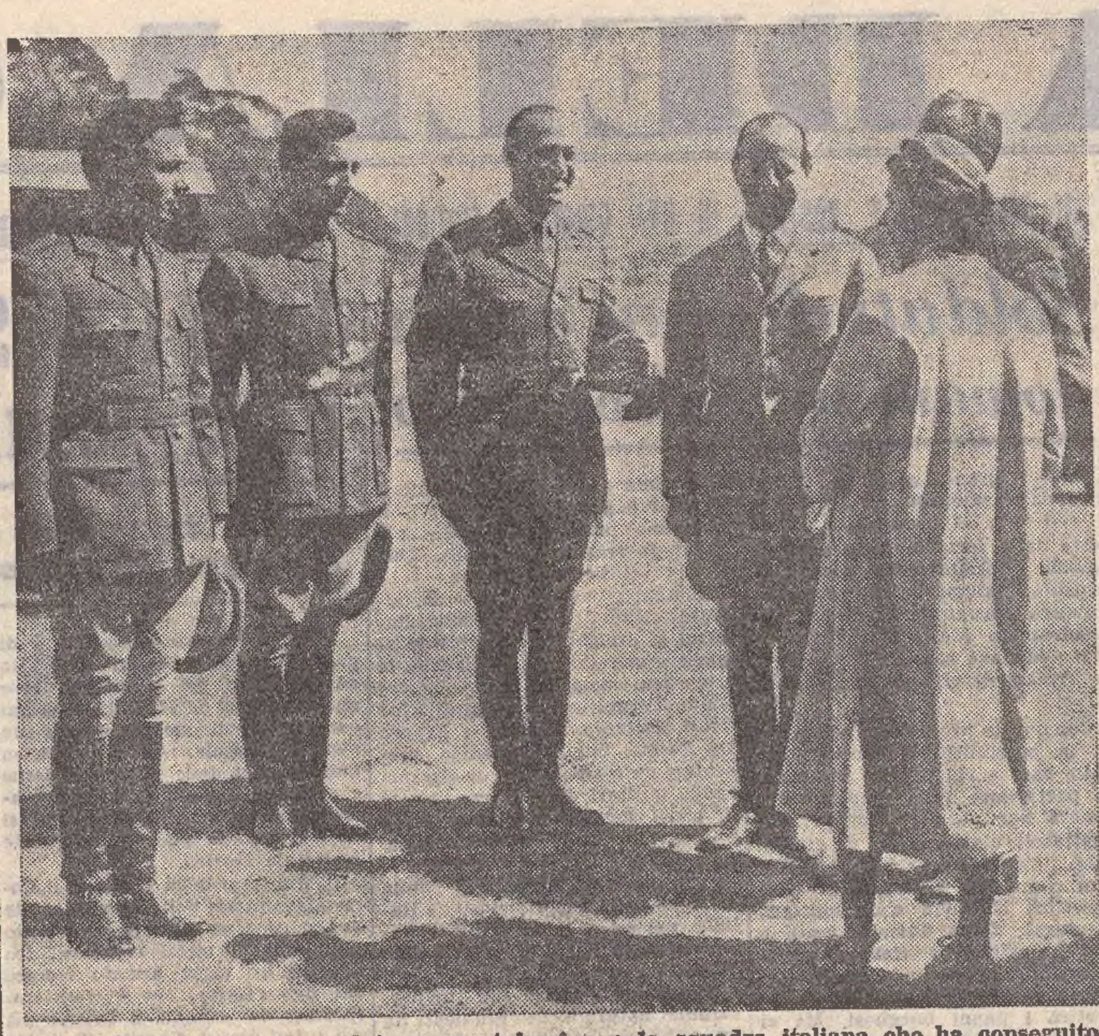
Le barche si chiamavano: «Olimpia», «Maria Grazia», «Antonietta», «Elios», «Tre Fratelli», cui più tardi si aggiunse la «Aurora Polare». Erano sopra i parenti dei morti.

Le ricerche durarono un paio di ore. Poi noi, sempre dalla terrazza, con il cannocchiale, vedemmo benissimo, dal tramestìo a bordo delle barche, che c'era del nuovo. Era stato trovato lo scafo della «Sant'Antonio». E difatti, di lì a poco — verso mezzodì — la prora della motobarca emerse. Tutti, a terra, erano sicuri che i cadaveri dei tre «pozzolani» vi fossero dentro, impigliati nelle reti. Anche noi lo credemmo; ed andammo giù al porticciuolo, a vedere.

Invece, di lì a poco, la «Tre Fratelli» si staccò dal gruppo, e si diresse, lenta e come scorata, verso il porticciuolo. I morti non erano stati trovati. Il mare forse li rotolava lontani, verso il Calambrone, verso il deserto Gombo, verso gli arenili di Bocca d'Arno, chissà dove, chissà dove.

E dalla «Tre Fratelli» discesero soltanto i parenti, per prendere l'autobus di Ardenza, ed andare dalle donne piangenti nella casa di Via San Francesco. Il padre del povero Luigi Grieco era stupendo. Tarchiato, con una faccia conciata come cuoio al sole, incorniciato da una barba bianca, fitta e corta, severo e quasi maestoso nella semplicità sua, senza una lacrima, senza un lamento, senza una posa: egli era la smentita perentoria a tutta l'Italia traffichina e smancerosa, affaristica e sentimentaloide, corrotta e piagnucolosa, in cui noi dobbiamo vivere; ed era la testimonianza di quell'altra Italia, seria e severa, che continua a vivere e ad operare nascosta, ed 'n cui crediamo.

Giovanni Ansaldo



La Regina Elisabetta ha voluto congratularsi con la squadra italiana che ha conseguito una brillante affermazione ai campionati europei di equitazione svoltisi a Windsor

GODE DI UN ALTISSIMO PRESTIGIO LA «HOUSEWIFE» NEGLI STATI UNITI

Anche per le ragazze americane il matrimonio è la massima aspirazione

Un terzo della popolazione femminile lavora a condizioni di parità con gli uomini
E' tramontato persino nell'ambiente di Hollywood il mito della donna fatale

2.

New York, maggio

Billy Graham, il predicatore evangelico, noto per le sue campagne religiose in America ed in Europa, scrive: «Nella natura dell'americano è l'abitudine di lavorare con accanimento, giocare con accanimento e riposare con accanimento. In questo — egli continua — sta nella mia opinione la causa di uno dei più grandi problemi dell'America: la vacanza dalla decenza. Durante la maggior parte dell'anno l'americano è un bravo, rispettoso, onesto individuo fino a che, nel periodo delle vacanze, egli non decide che è tempo di «riposare e divertirsi». «Allora — conclude Billy Graham — l'americano, uomo o donna, si comporta in modo da perdere il prestigio guadagnato con tanta fatica».

«Ricordo il caso — continua Billy Graham — di una moglie che, lasciati il marito e i figli a casa per recarsi dai genitori, lungo il viaggio si levò l'anello e si comportò con leggerezza, e riprese poi il severo contegno abituale all'arrivo, in presenza dei genitori».

Una compagna coraggiosa

Non so quanto sia nel vero il predicatore evangelista. In linea generale la donna americana occupa una posizione di gran prestigio e rispetto. Ella è la colonna della famiglia e non confesserà mai la sua stanchezza o debolezza.

Ricordo di aver letto, in un libro di una giornalista nordamericana sposata in Sudamerica, una osservazione a proposito della donna di quei paesi. «Le donne sudamericane sono coraggiose ed energiche, ella scrive, ma dimostrano sempre al loro uomo una debolezza che non hanno».

«L'uomo non è coraggioso — dice la suocera sudamericana alla nuora che è venuta dagli Stati Uniti — altrimenti Dio avrebbe fatto avere i figli a lui. L'uomo è pauroso e debole e noi dobbiamo dargli il senso di una forza che egli non ha».

Questo concetto è completamente estraneo alla donna degli Stati Uniti, la quale, ai tempi della conquista del Nuovo Continente, resistette e combattè accanto al marito in lotta con la pestilenza e la fame, i selvaggi e la wilderness, *il mondo selvaggio attorno; fu una compagna coraggiosa. Nella donna americana moderna, di qualsiasi razza ella sia, perdura l'ideale della fiera donna puritana, modello di virtù e di resistenza.*

Fra i «selvaggi» che i pionieri trovarono sul suolo del Nuovo Mondo erano, nello Stato di New York, i fieri ed evoluti Irochesi tra i quali il matriarcato prevaleva. Come, in un libro uscito recentemente, uno studioso di Indiani d'America suggerisce che la quasi perfetta democrazia della moderna America possa essere stata influenzata dalla Confederazione degli Irochesi che aveva, secondo lui, in sè il principio di una perfezione sociale soffocata dai conquistatori, così mi piace pensare che la posizione di eccezionale prevalenza sociale che la donna ha nell'America moderna, possa avere una origine nel matriarcato degli Irochesi.

Ma questa è pura fantasia. La realtà è che diciotto milioni di donne, circa un terzo della popolazione femminile adulta, lavora in America in tutti i campi e in tutte le professioni con stipendio pari a quello degli uomini. Nei colleges e nelle università pubbliche si trova una media del 21,8 per cento di donne che studiano contro il 29 per cento di uomini; nei collegi e università private il 17,5 per cento di donne che studiano contro il 29,7 di uomini. Vi sono in America circa tre milioni di clubs femminili e ogni genere di organizzazioni femminili. Le donne nella politica hanno un peso ingente ed è noto ad esempio che la legge del proibizionismo in Virginia è stata ottenuta dalle mogli per impedire ai mariti un dannoso eccesso di bevande alcoliche.

La donna ha quindi in America un indiscusso prestigio, pari a quello degli uomini in tutti i campi. Coppie di marito e moglie che lavorano in «team» in associazione, sono frequenti e popolari. Fotografie come quella del dott. Edward Zeller e di sua moglie Doris, entrambi scienziati, che sono venuti a New York per presenziare una conferenza di geologi sono all'ordine del giorno sui giornali.

Ideale comune

Ma se si domanda a una ragazza di scuola superiore o anche a una bambina di cinque anni qual è la massima ambizione della sua vita ella risponderà: «Sposarmi ed avere molti bambini» a differenza di vent'anni fa quando era di moda l'ambizione di un successo in una carriera.

Essere una housewife *è il sogno più alto e dorato delle ragazze americane di oggi, le quali tendono a sposare giovanissime. Gli esperti trovano una delle ragioni di questo nelle statistiche che stabiliscono che gli uomini sono negli Stati Uniti in numero inferiore a quello delle donne. Questo, con l'alto conto in cui è tenuta la famiglia nel concetto americano moderno, può essere una delle ragioni principali.*

Il college, *che rappresenta studi simili ai nostri di liceo e di università, è di prammatica. La ragazza vuole andare almeno due anni al* college *prima di sposarsi, e talvolta quando è sposata, contemporaneamente al marito, se le condizioni finanziarie e i bambini lo permettono, ma solo per essere pronta a tenere il suo posto nella società. E' noto che in America le classi sociali non sono fisse e qualsiasi famiglia ha la possibilità, aiutata dalla fortuna e dal lavoro, di raggiungere i più alti gradi sociali, e quindi la moglie che è stata al* college *può essere un aiuto per il marito dal punto di vista sociale.*

La donna americana lavora se deve aiutare il marito a mantenere la famiglia, per mantenere i genitori e i familiari, o per avere maggiore possibilità di comprare i vestiti, che può trovare fatti a tutti i prezzi e in tutte le fogge, o le pellicce, per mandare i figli al college *ma non per soddisfazione personale.*

Ella dichiara con orgoglio di sapersi fare i vestiti da sola, che costano spesso più di quelli comprati fatti e di essere una brava cuoca. Si vendono infatti molte macchine da cucire e egg-beaters elettrici. «I am just a housewife», sono semplicemente una donna di casa, questa è una frase che la donna americana di oggi dice con il massimo orgoglio.

I bambini sono l'idolo della società americana. Quando non sono trascurati e lasciati a loro stessi, forse anche con bellissimi giocattoli comprati per uguagliare quelli del vicino, si ascolta il loro parere e si cerca di conformarsi ai loro desideri. Gli americani di buona volontà, i migliori, quelli che vivono secondo l'idea che «la vita è un processo di educazione il cui scopo è la perfezione» hanno scoperto, e con ragione, una miniera d'oro nell'infanzia. Essi forse pensano che l'umanità che fino ad ora ha tentato di piegare i bambini ai concetti degli adulti, sarebbe molto più facile se mantenesse gli adulti nel mondo dorato e benedetto dell'infanzia. Ma questa è un'altra storia.

Benchè in America il denaro sia considerato la divinità più potente, gli americani vorrebbero adorare in vece sua il bene e il bello e quindi il vero Dio.

E' regola della buona famiglia americana di andare in chiesa tutte le domeniche. «Qualunque chiesa o sinagoga — dice la televisione, esortano i cartelloni e gli opuscoli — ma andate in chiesa la domenica».

Siamo passati a parlare dalla donna alla famiglia, il che è un normale sviluppo dello stesso argomento, ed ora dobbiamo parlare dei mariti americani. Dopo quanto abbiamo detto della donna americana è facile arrivare alla conclusione che se, per il sessanta per cento, i mariti americani aiutano a tenere i bambini e ad asciugare i piatti essi lo fanno perchè ciò è necessario alla moglie stanca per i troppi obblighi quotidiani, e non per dimostrare una sottomissione che nessuna moglie americana dirà mai di desiderare. Il padre, daddy *nei discorsi della* housewife, *è la persona da rispettare e ammirare più di tutto nella casa.*

E se lo merita.

Nel 1607 a Jamestown, in Virginia, in una colonia inglese che si stava impiantando — racconta James Truslow Adams — negli orrori del «periodo della carestia» un marito inglese uccise sua moglie, ne mangiò una parte e salò il resto per nutrirsene fino alla fine della carestia. Malgrado questo insolito precedente, senza uguali forse in Europa, i mariti americani sono, secondo quanto dichiarano le loro mogli e anche le molte zitelle degli Stati Uniti, i migliori del mondo.

Il loro ideale è di lavorare perchè i figli e la moglie abbiano una villetta in mezzo a un giardino e possano raggiungere tutti i sogni di predominio sociale, tra i quali il visone per la moglie e il miglior college *per i figli regnano sovrani, insieme agli ultimi ritrovati della scienza, per lavare ed asciugare i piatti e la biancheria a macchina con la minima fatica.*

Un identico stampo

Se quella cucina perfetta che appare spesso alla televisione dove la ghiacciaia laccata di rosa si apre premendo un bottone, e sovrasta due rubinetti, uno di coca cola e uno di aranciata, se quella cucina piena di meraviglie elettroniche viene ridotta, come è probabile nella economia americana, alla portata di tutte le borse, allora la donna americana avrà raggiunto l'ideale della sua esistenza.

Ella, pettinata perfettamente o con i «diavolini», con un grembiule ricamato a macchina su un vestito elegante e pratico o sui «blue jeans», starà come una regina nel mezzo del suo regno, la cucina moderna, preparando un dolce per il P. T.A. E il dolce sarà fatto con una ricetta, fors'anche segreta, e non con quelle farine già preparate di cui si vendono milioni di scatole all'anno.

Attorno a lei si possono vedere, per completare il quadro, le immagini delle donne pioniere, scrittrici, dottoresse, giornaliste, scienziate, poetesse, di cui la storia americana è ricca, lei stessa sarà forse laureata in chimica, ma lì nel mezzo della cucina perfetta sarà il massimo raggiungimento della sua vita.

Ed ora un'ultima osservazione.

Le housewives *considerate regolamentari e ben riuscite, sono tutte uguali, di qualunque razza, bianche, gialle o nere, siano. Parlano con lo stesso tono basso e quieto, dicendo le stesse cose, vanno alle stesse riunioni, occultano le loro personalità diverse sotto gli stessi atteggiamenti. Mi piacerebbe vedere il modello di tutte, il campione perfetto di questa* housewife *americana, lo stampo su cui si sono modellate le altre.*

Penso che sia magnifico se è riuscito ad impressionare anche le dive di Hollywood, dove ora la donna fatale è in assoluto ribasso, soppiantata anche là dalla preziosa housewife.

Franca Loffredo

CONTESA L'EREDITÀ di un facoltoso milanese

Milano, 25

Una eredità, valutata a diverse decine di milioni, è al centro di una complicata vicenda testamentaria la cui soluzione si prevede spetterà al tribunale. Si tratta del testamento lasciato dal dott. Emilio Soncini, facoltoso professionista e consulente chimico di una grande distilleria milanese, deceduto lo scorso aprile a 77 anni designando quale sua unica erede la giovane infermiera che lo aveva assistito negli ultimi tempi.

I parenti del defunto hanno impugnato il testamento chiedendo il sequestro conservativo del cospicuo patrimonio. La istanza è stata però respinta, in quanto, a giudizio del magistrato, ove non fosse ritenuta valida la disposizione testamentaria in favore dell'infermiera, legittima erede del dott. Soncini verrebbe ad essere la società protettrice degli animali in virtù di un altro testamento del 1949. Per questo motivo anche l'ente zoofilo ha intrapreso i passi necessari per la tutela dei suoi eventuali diritti.

Libri ricevuti

Raffaello Brignetti, che già si era cimentato con vari racconti ispirati dalla vita del mare, pubblicò il suo primo volume nel 1953 nella collana «Paragone» dell'editore Sansoni. *La deriva* è il suo primo romanzo (ed. Einaudi, coll. «I gettoni») ed è la storia di una festicciola notturna fra giovani, durante la quale si accumulano episodi, si annodano e si sciolgono intrighi e i numerosi personaggi appaiono con gli assilli specifici della generazione cui appartengono e cui lo stesso autore, giovanissimo, appartiene. Brignetti li osserva, questi personaggi, e non appare lasciarsene commuovere fino alla scena finale, il suicidio di una delle ragazze, che conclude la festicciola e anche il movimentato e lungo racconto, ricco di notazioni psicologiche molto acute e sottili.

* * *

Un pizzico di polvere può talvolta essere la causa del tetano. Ma quando il male assume forma epidemica, quel pizzico di polvere può nascondere il segreto di più persone, decise a mantenere nell'ombra la fonte del contagio. Fu questo il problema che dovette risolvere il dottor Greenberg, capo epidemiologo dell'ufficio prevenzione malattie del Ministero della salute pubblica di New York, quando gli si presentarono contemporaneamente sei casi di decesso per tetano fra gli abitanti del quartiere negro. L'inchiesta condusse alla scoperta di una certa Lulu Garcia, mastodontica donna di colore usualmente dedita alle droghe e dispensatrice di eroina ai negri del quartiere. Dapprima si pensò che l'ago di cui si era servita la donna per iniettare la droga fosse infetto. Ma dopo accuratissime indagini, ostacolate dalla delicatezza del caso, si scoprì che le iniezioni erano state praticate con aghi e siringhe diverse. Si tentarono altre vie e si venne finalmente a scoprire la vera fonte del contagio.

Questo è soltanto uno dei dodici episodi raccolti in volume da *Berton Rouechè*, esperto epidemiologo dell'ufficio prevenzione malattie dell'Istituto di igiene di New York («*Il medico è anche poliziotto*», ed. Longanesi - vol. di 272 p., L. 900). I dodici episodi, archiviati negli uffici ministeriali della città, riguardano casi epidemici differenti e riferiscono le indagini condotte da medici americani impegnati nella lotta antiepidemica, svelando per la prima volta l'esistenza di una categoria di sanitari finora sconosciuta: i medici-poliziotti, ossia quei medici incaricati di salvaguardare e vigilare la salute pubblica contro la minaccia delle malattie epidemiche.

* * *

Nella collezione «I Gialli Proibiti» Longanesi pubblica «*Doppio gioco*» di *Mike Moran* (vol. di 231 p. - L. 500). Questo giallo ha per sfondo l'ambiente pugilistico americani e gli intrighi degli impresari sportivi per accaparrarsi i campioni. Il linguaggio è quello del «ring»: frequenti le descrizioni di incontri di pugilato.

Centotrentanove artisti ammessi al Premio Marzotto per la Pittura

La Commissione del Premio Marzotto per la Pittura — composta da Carlo Carrà, Amerigo Bartoli, Felice Carena, Achille Funi, Francesco Messina, Edoardo Soprano (Segretario) — ultimati i lavori di accettazione delle opere presentate al Concorso, ha deciso all'unanimità di ammettere alla III Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea soltanto 139 Artisti tra i 1671 concorrenti. A norma del Bando gli Artisti ammessi sono invitati ad inviare altre due opere entro e non oltre il 10 giugno p. v.

La Mostra rimarrà aperta al Palazzo delle Esposizioni in Roma dal 20 giugno al 15 luglio e al Circolo Unione in Valdagno dal 20 agosto fino alla assegnazione dei Premi Marzotto nella seconda metà di settembre.

Il Presidente Eisenhower ha ricevuto alla Casa Bianca i rappresentanti dei paesi della NATO. Eccolo fotografato con i delegati: alla sua destra l'Ambasciatore Alessandrini

UN FENOMENO CHE HA ASSUNTO PROPORZIONI ALLARMANTI

Follia e criminalità retaggio della guerra

Specie in questi ultimi anni si sono verificati innumerevoli casi di demenza provocati dalle angosciose vicende belliche

Quando si parla delle conseguenze disastrose che una guerra avrebbe sui popoli si hanno in mente soprattutto gli eccidi, le distruzioni, la miseria, le malattie fisiche. Si pensa meno invece ad una delle conseguenze più gravi, a quella che incide non sulla salute fisica ma sulla salute mentale degli uomini moltiplicando il numero degli squilibrati, dei nevrotici, dei dementi veri e propri, degli amorali, dei delinquenti. Chi non ricorda la recrudescenza di criminalità, e specie di criminalità minorile — e perfino negli strati sociali di solito meno inquinati — esplosa paurosamente dovunque nell'immediato dopoguerra?

Presieduto dal prof. Verga, ordinario dell'Università di Napoli e Direttore dell'Istituto del cancro, si è tenuto recentemente a Vienna un congresso scientifico mondiale, dove medici e studiosi di ogni paese sono intervenuti per dibattere appunto questo angoscioso problema: gli effetti dannosi delle guerre moderne sulla salute fisica e sulla salute mentale dei popoli.

Dei danni fisici non diremo perchè, come si avvertiva in principio, essi sono già noti e le relazioni scientifiche valgono solo a confermarli e a documentarne statisticamente la vastità. Le relazioni invece più interessanti di questo originale congresso sono state quelle relative ai danni psichici, alle conseguenze cioè che possono aversi, a causa della guerra, sulle condizioni mentali degli uomini.

Non che questo sia una novità, ma è la prima volta che il problema appare assillante per il fatto che con la durata, con la estensione e con la tragicità dei grandi scontri moderni (in cui agli eserciti già immensi si aggiunge la partecipazione di tutti i civili) è la prima volta che il fenomeno assume proporzioni allarmanti: se è vero che nelle guerre napoleoniche si ebbero casi di squilibrio mentale, di psicosi o di vera follia, il loro numero fu trascurabile di fronte al numero impressionante registrato dopo il primo e ancor più dopo il secondo conflitto mondiale.

Del resto è intuitivo che ciò avvenga e qui non si tratta di stupirsene, poichè se già le normali condizioni di vita influiscono in un senso o nell'altro sul nostro sistema nervoso, non può negarsi che anche le condizioni belliche esercitino un analogo influsso di proporzioni ed intensità però ben diverse e con effetti immediati o lontani ben più gravi. Qui si tratta piuttosto di vedere quali siano in sostanza questi effetti e per quale via, con quale meccanismo si determinino.

In altri termini, quali sono esattamente le particolari condizioni di guerra che possono soprattutto incidere sulla sanità mentale, e quali concretamente gli stati morbosi che ne possono conseguire? Gli scienziati del congresso di Vienna, specialisti di fama internazionale nel campo della psichiatria, ci hanno dato con documentazioni e cifre un quadro allucinante che contribuirà certo a far meditare chi sognasse nuove avventure di guerra o chi ancora farneticasse (ve n'è purtroppo) di guerra come «igiene dei popoli».

Si deve premettere che le malattie mentali possono essere dovute a cause fisiche o a cause morali. Le cause fisiche possono essere le infezioni, le intossicazioni, i traumatismi cranici, la prolungata deficienza alimentare. Ciascuno di questi motivi può raggiungere il tessuto cerebrale e influire dannosamente su di esso, e ciascuno di questi motivi diviene più frequente proprio nel corso di una guerra.

Aumentano, come tutti sanno, le infezioni, ed aumentano anche le intossicazioni, specie quelle dovute a sostanze euforizzanti, vale a dire a sostanze capaci di dare senso di benessere, di godimento, di voluttà. Nella atmosfera tesa di una vita colma di rischi e di imprevisti sorge prepotente il desiderio di abolire ogni sofferenza e di godere quel poco che è possibile: si diffondono così le tossicomanie a base di morfina o di cocaina o anche di simpamina o sostanze simpaminosimili.

In quanto ai traumatismi cranici è superfluo star qui a dimostrare la loro maggiore frequenza in tempo di guerra, tanto essa è evidente; se in pace tale traumatismo può capitarle incidentalmente, in guerra capita certo molto più spesso e non ai soli combattenti ma agli stessi civili esposti oggi anche loro all'offesa bellica.

Un motivo che parrebbe insospettabile è la insufficiente alimentazione, e invece si è avuto modo di constatare più volte che una prolungata sottonutrizione — forse a causa di gravi carenze successivamente non più riparabili — è capace di provocare turbe psichiche irreversibili, vale a dire di tale entità da non guarirsi più neppure quando le condizioni alimentari siano ritornate normali.

Le cause morali

Dunque, essendo la guerra in grado di aumentare le possibili cause fisiche da cui traggono origine molte malattie mentali, e cioè le infezioni, le intossicazioni, i traumatismi cranici, le carenze alimentari, resta così provato che la guerra compromette gravemente la sanità psichica dei popoli. Ma abbiamo detto che le malattie mentali possono essere dovute, oltre che a cause fisiche, a cause morali come sarebbero le emozioni o i conflitti psicologici, emozioni e conflitti di cui non occorre dimostrare quanto sia fertile la guerra. La recente esperienza è ancora troppo viva in ciascuno di noi perchè occorra illustrarne la carica fortemente emotiva.

Diremo solo che vi sono da distinguere due tipi di emozioni, quelle brusche, improvvise, violente e di breve durata (come nel caso delle razzie o dei bombardamenti) e quelle meno aggressive ma di più lunga durata e quindi a tipo logorante (come nel caso della prigionia o della deportazione). Dopo di che bisognerà tener presenti tre norme che sono sempre valide in questi casi.

Prima. Le emozioni si sopportano meglio se sono estese a un gran numero di persone, se sono cioè a carattere collettivo (aver compagno al duolo) mentre più la sofferenza è intima più influisce dannosamente sulla psiche. Seconda. Le emozioni si sopportano meglio quanto più sano è il sistema nervoso del soggetto, esse scatenano prima o poi delle malattie mentali soprattutto nei predisposti, in coloro che hanno già un sistema nervoso non integro, con turbe psichiche larvate che nelle condizioni di vita normale sono compensate, ma si scompensano e si rivelano drammaticamente nel clima di guerra. Terza. Le emozioni di lunga durata sono sopportate in genere senza danno evidente perchè, come avviene nel caso di una fatica eccessiva, al momento del maggiore bisogno l'organismo fa uno sforzo massimo con il quale maschera il suo stato di esaurimento; quando la necessità dello sforzo non c'è più e dovrebbe sopravvenire la distensione, allora si rivela la crisi, fisica dopo un affaticamento prolungato, mentale dopo una prolungata emozione.

E' così che molti prigionieri o deportati hanno resistito magnificamente alle marce, allo isolamento, alla deficienza alimentare, all'insonnia, al lavoro forzato, e solo dopo il ritorno in patria, quando alla lunga tensione morale di prima è successa la distensione della vita ritornata normale e serena, solo allora hanno dato segni di squilibrio, di psicosi, di demenza.

Atroci esperienze

E non parliamo dell'atmosfera cupa che si crea nelle collettività generate dalle circostanze di guerra — campi di profughi, di internati, di prigionieri, di deportati — dove in caso di inchiesta sorge il timore e la diffidenza reciproca, fiorisce la delazione segreta e la falsa testimonianza e si combattono in ciascuno la sospettosità verso tutti, il timore della tortura, il desiderio di vendetta. E' difficile che chi è passato attraverso così atroci esperienze riesca a tornare normale nella vita normale.

Per quanto riguarda i conflitti si sa che quelli psicologici, di tipo freudiano, sono legati ad una insoddisfazione degli istinti, e in particolare dell'istinto sessuale, a causa dei freni sociali. Ma in periodo di guerra questi freni sono rilassati e gli istinti hanno il loro sfogo: non dunque di conflitti psicologici si tratta nel corso delle vicende belliche ma piuttosto di conflitti morali.

Si esegue, per esempio, una azione (uccisione, razzia, denunzia, fucilazione) che la propria coscienza condanna, e tuttavia non si vuole ammettere la propria colpa e si reagisce alla voce del rimorso divenendo aggressivi: l'accusa che si avverte contro di sè viene trasferita sugli altri su cui si esercita allora il proprio odio e la propria violenza.

Motivi fisici dunque e motivi morali si uniscono nel corso dei grandi conflitti moderni per provocare turbe mentali svariatissime, che possono andare dal trascurabile nervosismo alle forme di schizofrenia, dalle semplici psicosi depressive alle sindromi di demenza, dalla banale irritabilità alla delinquenza vera e propria.

Gaetano Lisi

Per dimostrarne meno via i capelli bianchi

Per cacciare i capelli bianchi, basta svegliare il fotopigmento!

Se questo si assopisce il capello perde forza, imbianca.

Prima d'oggi non si conosceva un procedimento per stimolare il fotopigmento: ma ora è apparsa una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce, capaci di rinforzare enormemente il fotopigmento.

Questa sostanza speciale è contenuta nella Brillantina Ragazzoni che costituisce così il procedimento più NATURALE e progressivo per far perdere il bianco ai capelli. Non macchia. Pochi giorni bastano e i capelli tornano del loro colore, giovanili, lucidi, freschi.

La Brillantina Ragazzoni si usa come una qualsiasi brillantina e la sostituisce del tutto perchè dà contemporaneamente ai capelli morbidezza e brillantezza.

Frat. Ragazzoni - Venezia

brillantina RAGAZZONI ...fa la testa giovanile!

CRONACA DELLA CITTA'

SULLA GRAVE VERTENZA DELLA SCUOLA MEDIA

Legittime preoccupazioni

I termini entro i quali si svolge ormai da diverse settimane la vertenza della Scuola media non hanno più bisogno di ulteriore illustrazione, come non è necessario mettere in rilievo il divario che tuttora esiste tra le più recenti concessioni governative e le rivendicazioni minime su cui il Sindacato della Scuola è rimasto irrigidito. La situazione appare oggi nel suo aspetto più drammatico: lo sciopero a termine indeterminato dichiarato l'altro ieri, dà origine a un fenomeno che non ha precedenti nella storia della Scuola italiana e di cui è per ora difficile delimitare le conseguenze concrete, non meno che il più generale significato morale e politico. Non va infatti dimenticato, pur nell'astruso gioco delle cifre che in questi giorni sono state presentate alla pubblica opinione, che, al contrario di quanto il più delle volte avviene nelle rivendicazioni sindacali, la vertenza dei professori coinvolge, oltre al fondamentale ed essenziale problema dell'avere o meno una certa bistecca, la questione del modo con cui la stessa va procacciata e di che cosa ad essa va dato in cambio. Il che equivale a dire che è in gioco tutto l'istituto della Scuola statale, della cui disagiata condizione il minacciato sciopero è un lampante e significativo indizio che il Governo non può non considerare in tutta la sua gravità per quale che sia l'ostacolo del bilancio, in considerazione soprattutto dei ben noti cinque ordini del giorno votati, in aggiunta alla legge delega, dal Parlamento, che è il legittimo rappresentante della volontà del popolo.

Il progettato sciopero, intanto, che viene a ritardare indefinitamente le operazioni di scrutinio e lo svolgimento degli esami di licenza e di maturità, ha creato uno stato di grave e ben comprensibile preoccupazione in innumerevoli famiglie. Non è solo l'incertezza delle vacanze estive; per gli studenti c'è l'alea di una fatica duratura e priva di quell'indispensabile ritmo che solo la conoscenza almeno approssimata della posizione del traguardo può dare. Come non è concepibile lo sforzo muscolare di una gara ciclistica tirata dal principio alla fine «in volata», così non si comprende come possa effettuarsi lo sforzo mentale della preparazione a un esame attraverso giorni e settimane, e sotto l'assillo di una data imprecisata che, per quanto loro concerne, appare ora sospesa sul capo, non diversamente dalla spada di Damocle legata a un crine di cavallo. Per i padri di famiglia c'è invece il peso — non si tratta di una eccezione, la generalizzazione è certamente lecita — di un lotto imprevedibile di lezioni private da soppesare alla luce del bilancio familiare. Per gli albergatori c'è l'incertezza di tutta una stagione e, per quanto essi siano del tutto estranei ai termini della vertenza, hanno, per il volume che il movimento turistico ha ormai assunto in Italia, serie ragioni di preoccuparsi.

A testimoniare il diffuso stato di disagio ci sono pervenute in redazione numerose lettere di cittadini di ogni rango e vedute. Madri e padri, docenti e alunni, impiegati statali e tanti altri esprimono il loro punto di vista, spesso dopo accurata ponderazione e con serenità di giudizio. E' stato giocoforza ricorrere a una opportuna cernita; ecco intanto quanto ci scrive il prof. Francesco Collotti, direttore dell'Istituto di scienze politiche della nostra Università e rappresentante dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale: «I motivi di questo sciopero hanno per base l'interesse preminente che la Scuola ha di essere servita da uomini che non siano offesi quotidianamente nella loro dignità, avviliti da stipendi di fame, assillati con le loro famiglie da bisogni spesso i più elementari, soffocati sino alla nausea e alla ribellione dalla retorica che sola li circonda e che pretende di confortarli con i ferrivecchi del più vieto e stantìo moralismo. Sono missionari i professori; ma non per questo hanno fatto voto di povertà nè di castità; essi han creduto che la società avesse bisogno di educatori e li sapesse e volesse compensare e non già sfruttare e far languire con la presunzione che non sarebbe confacente alla loro dignità far valere i diritti sanciti dalla Costituzione allo sciopero, che è l'unico mezzo efficace per ogni fondata rivendicazione economica. Occorre allora che la società — e per essa il Governo — si decida: o vuole le economie, anche a scapito dell'istruzione e dell'educazione delle giovani generazioni, o vuole le scuole, che siano efficienti, adeguatamente attrezzate e servite da personale idoneo, servizio di eminente importanza che non si può pretendere di pagare sottocosto».

Alla severa ma ragionata presa di posizione del prof. Collotti, fa riscontro una lettera firmata da un gruppo di padri di famiglia che, per conto loro, pare abbiano svolto una breve inchiesta sull'argomento e ce ne comunicano le risultanze. «I professori di ruolo — dicono fra l'altro — hanno l'incalcolabile vantaggio della carriera a ruolo aperto, cioè partendo dal grado iniziale, XI o X, arriveranno tutti indistintamente al grado finale della rispettiva carriera, VI o V. Per l'avanzamento automatico è richiesto soltanto che la classifica annuale non sia di netta insufficienza». (Ma non va dimenticato che uno dei «leitmotiv» della vertenza è la sistemazione dei professori fuori ruolo, che ammontano al 60 per cento del totale della categoria).

«L'orario d'obbligo del professore — continua la lettera — è quello della cattedra, massimo 18 ore settimanali. Molti professori ne approfittano per assumere 30 e anche più ore settimanali di lezione o che esercitano con largo profitto attività professionali». A proposito è lecito osservare anzitutto che uno dei motivi della crisi in cui si dibatte la Scuola statale è appunto la necessità del professore di ricorrere alle lezioni private, crisi dell'insegnamento e del costume, di cui i professori sono pienamente coscienti dal momento che tra le loro richieste vi è il divieto di impartire lezioni private, il che evidentemente implica dei minimi di stipendio ben diversi dagli attuali. Ma è chiaro che se anche il Governo dovesse ricorrere a un aumento delle tasse scolastiche, ora quasi ridicolmente esigue, per far fronte all'accresciuto onere, numerosissime famiglie ne ricaverebbero un sia pur modesto vantaggio economico anzichè soffrirne, sia perchè la maggior efficienza dell'insegnamento scolastico si ripercuoterebbe favorevolmente sulla necessità di lezioni integrative, sia perchè, in caso disperato, il ricorso alle prestazioni di studenti universitari, il cui rendimento è per altro già comprovato dall'esperienza, è notevolmente meno dispendioso.

La lettera citata prende ancora in esame la questione delle vacanze, in merito alle quali i professori sono avvantaggiati rispetto alle altre categorie di impiegati. Con il dovere della continua preparazione professionale però e, per tutti i fuori ruolo, con il peso della preparazione ai ripetuti esami di abilitazione e concorso, tale vantaggio si riduce a ben povera cosa, se pur ancora sussiste.

Ad ogni modo, quello che ci pare fondamentale in tema di discussione pubblica, è che il professore esplica una funzione che non può essere comparata in termini materiali di ore di lavoro o mesi di vacanza con altre sia pur insostituibili attività della vita moderna, se non si vuol perdere di vista la questione di centro, che è poi il vero motivo della vertenza in corso. In un Paese come il nostro sconvolto ancora dalle vicende politiche e militari che tutti sanno, la funzione della Scuola che deve preparare i cittadini in una atmosfera di alta coscienza sociale e di profondo senso di equilibrio e giustizia, è tale da costituire, per tutti coloro che sono responsabili della cosa pubblica, una preoccupazione di primissimo piano e comunque non alienabile nè prorogabile.

«IL MICROFONO E' VOSTRO» IN UNA ORIGINALE EDIZIONE

Soldati di ogni arma domani sul palcoscenico

Dopo il grande successo ottenuto dalle trasmissioni «Il microfono è vostro» e «Il campanile d'oro» rette dalla formula della partecipazione dilettantistica, la radiotelevisione italiana ha ora promosso un'altra trasmissione, che va inquadrata in questo particolare ciclo: l'edizione speciale per le Forze armate di «Il microfono e vostro».

Con questo programma viene data la possibilità ai militari che nelle case e nei presidi sfruttano la particolare vena umoristica o canora per allestire improvvisati spettacoli d'arte varia, di cimentarsi in una contesa più impegnativa che passa al vaglio di selezionatori che non sono militari. E chissà, forse qualche fante o qualche aviatore rivelerà insospettate doti di artista, schiudendosi un nuovo orizzonte per quando rivestirà i panni borghesi. Ma si vuole soprattutto offrire ai militari qualche ora di svago e di ricreazione, con questa edizione speciale di «Il microfono è vostro», che è tutta per loro.

Le prime trasmissioni sono state coronate da lusinghiero successo a Torino, Roma e Napoli. Domani sarà il turno di Trieste. Il regista della RAI, Ugo Amodeo, in collaborazione con il ten. col. Tassoni del Comando d'Armata di Vittorio Veneto, ha proceduto negli scorsi giorni ad una prima selezione dei militari di stanza nella zona e dei Presidi viciniori. Martedì è giunto Silvio Gigli, il notissimo presentatore delle più fortunate trasmissioni della RAI, per la selezione definitiva.

Domani pomeriggio, alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano si svolgerà lo spettacolo al quale prenderanno parte anche la orchestra melodica del maestro Guido Cergoli con i cantanti Tina Centi, Antonio Basurto e Franco De Faccio. Sul palcoscenico, presentati da Silvio Gigli, si alterneranno militari delle Forze armate di terra, del mare e del cielo, in una cavalleresca tenzone artistica. Lo spettacolo sarà registrato e successivamente irradiato dalla stazione della radiotelevisione italiana nel corso della speciale trasmissione dedicata alle Forze Armate.

I militari, artisti per un'ora, saranno naturalmente giudicati da un pubblico particolare, formato dai loro commilitoni. Lo spettacolo, a giudicare dalle prove selettive, promette di riuscire divertente ed interessante, tale da poter competere con quelli analoghi di Torino, Roma e Napoli.

Il problema dell'Ente Regione dibattuto all'assemblea del PSDI

Il problema dell'Ente Regione è stato dibattuto ieri sera alla Sezione centro della Federazione socialdemocratica di Trieste. Il dott. Nino Fazzini-Giorgi, incaricato dalla Direzione provinciale del P. S. D. I. di approfondire lo studio della questione e di mantenere i contatti con i socialdemocratici di Gorizia, Udine e Pordenone, ha illustrato ad una folta assemblea di iscritti l'importanza politica ed amministrativa della costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, inclusa Trieste ed ha fatto la cronistoria e la situazione attuale del problema in campo parlamentare.

Il dott. Fazzini ha messo in risalto come i socialdemocratici siano stati sempre tenaci fautori dell'autonomia per Trieste, ed ha esposto le più recenti iniziative, promosse dal P.S.D.I. per arrivare alla costituzione pratica dell'Ente Regione. Egli ha messo in luce come, nel corso di una recente riunione, svoltasi a Gradisca, anche i socialdemocratici friulani abbiano compreso la necessità di includere Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Attualmente, ha concluso il dott. Fazzini, i partiti del centro democratico di Trieste stanno adoperandosi perchè in sede parlamentare vengano rimossi gli ostacoli alla realizzazione dell'art. 116 della Costituzione e per armonizzare gli interessi delle singole province.

Il referendum al P.R.I.

Il Consiglio di presidenza della assemblea generale ordinaria della Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I., comunica che le operazioni di voto per il referendum, indetto allo scopo di decidere sulla posizione del P.R.I. per la continuazione o la rottura della collaborazione in ambito amministrativo locale con gli altri partiti del centro democratico, avranno luogo con il seguente orario: oggi, giovedì, dalle 18 alle 21, venerdì dalle 18 alle 21, sabato dalle 10.30 alle 13 e dalle 18 alle 22.

Occupazione di suolo pubblico. Entro il 31 corrente scade il termine per il versamento della prima rata della tassa di occupazione di suolo pubblico per l'anno 1955. Si invitano gli interessati a provvedere al pagamento presso la stanza n. 96 del palazzo municipale.

NUOVI CIMELI PER IL MUSEO DI GUERRA

L'UNICO SUPERSTITE «TIGRE» accanto alle littorine corazzate

Per il trasporto del mastodontico «Panzer» sul colle di San Vito mobilitato un reparto della «Ariete»

Il museo storico di guerra e di pace sorto sul colle di San Vito ad iniziativa del cultore di cose antiche Diego de Henriquez, ormai conosciuto ovunque per questa sua attività museale, che già conta su mezzi bellici delle guerre moderne e antiche come sui primi esemplari di automezzi di ogni genere, si arricchisce di nuovo importante materiale storico.

Il Ministero della Difesa e il Comando centrale delle Forze Armate hanno concesso al museo un vasto complesso di mezzi corazzati, tra i quali un carro armato tedesco del tipo «Tigre», che è stato trasportato da Bologna a Trieste già nei primi giorni d'aprile. Si tratta dell'unico esemplare di «Tigre» esistente oggi in tutta Europa, ed uno dei pochi di tutto il mondo. Per il trasporto del pesantissimo carro armato è stato necessario lo impiego di un reparto speciale della Divisione «Ariete».

Nel settore dei mezzi pesanti usati nell'ultima guerra, il museo si è già assicurata la dotazione di due littorine corazzate, da 50 tonnellate l'una, lunghe venti metri. Costituivano uno dei più muniti e funzionali treni blindati dell'Esercito italiano, con le loro torri girevoli e l'armamento di cannoncini e mitragliere contraeree. Le due littorine si trovano ora a Vicenza e saranno quanto prima trasportate a Trieste per essere collocate sul colle di San Vito.

Il Ministero della Difesa e quello della Marina militare ha poi concesso al museo storico triestino l'unica nave-faro, la «Porto Lido», che oggi si trova all'Arsenale di Venezia. Questa nave-faro verrà sistemata nel bacino della Sacchetta, parte del quale verrà riservato al museo per allestirvi il parco natante di cimeli storici. Il trasferimento della «Porto Lido» a Trieste è previsto per i primi giorni del prossimo giugno. Sempre da parte del Ministero della Marina militare è stato ancora donato al museo di Diego de Henriquez uno dei sommergibili in dotazione alla Marina italiana nella prima guerra mondiale, e che oggi si trova nel porto di Taranto. Il sommergibile sarà trasportato a Trieste dalla nave-appoggio «Vesuvio», presumibilmente entro il mese di luglio.

La raccolta di materiale marinaro frattanto si è arricchita delle due grandi torri corazzate ricuperate dalla «Cavour». Le torri con i relativi cannoni sono state sistemate attualmente in un magazzino a San Sabba, in attesa di poter esser collocate nel museo sul colle di San Vito.

Infine in questi giorni l'Acegat ha assegnato al museo un esemplare del più vecchio tram di Trieste. A questo «cimelio» Diego de Henriquez si era interessato fin dal 1917; a quell'epoca egli aveva già prenotato la pesante motrice, una delle prime a trazione elettrica, che faceva servizio sulla linea «1».

Gite e soggiorni

C.A.I. - Assoc. XXX Ottobre - Con partenza sabato alle ore 16 gita a Moggio Udinese e Gemona, con partecipazione alla Giornata del C.A.I. indetta sul Monte Quarnan. Programmi dettagliati in sede sociale, ove si possono richiedere anche informazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Predaces e Valbruna. Iscrizioni in via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 29 corr. giornata del Club Alpino Italiano a Gemona con salita del M. Quarnan con le sezioni Venete del C.A.I. Programma dettagliato in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21 tel. 35-240.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Dal 29 giugno al 3 luglio gita in pullman a Vienna con passaporto collettivo o individuale. Prenotazioni seralmente in sede (19-21). Dal 26 giugno inizio dei soggiorni di Camporosso e Sappada.

ENAL - A. S. Edera - soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telef. 96132, dalle 18 alle 21.

C. R. S. Julia (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni, Palestrina 6, tel. 36962, seralmente (18-20).

† **Giordano Machnic**

d'anni 14

colpito da un male crudele cessava di vivere il 24 corr. lasciando nel più profondo dolore la mamma, il papà, il fratello CLAUDIO, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 26 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore, diretto alla chiesa di Servola.

Nel contempo si ringraziano i Sigg. medici, le suore ed il personale tutto della Div. II Medica dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. si è spenta improvvisamente la nostra adorata mammina

Anna Saffa ved. Rigonatti

La piangono la figlia BRUNA TURCHI e il genero MIRO.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16, dall'abitazione di viale XX Settembre 59.

La FAMIGLIA dello

Ammiraglio Galdino Galdini

ringrazia commossa per la partecipazione presa al suo dolore: il Comando Presidio - la Capitaneria di Porto - l'Ufficio Assistenza Marina - l'U.N.U.C.I. (Gruppo Autonomo di Trieste) - l'Associazione Marinai d'Italia - la Società Italiana Radio Marittima - la Radionautica - il dottore ed amico Francesco Addobbati, e tutti quelli che in vario, affettuoso, indimenticabile modo hanno voluto onorarne la memoria.

La FAMIGLIA di

Attilio Righetti

ringrazia sentitamente tutti coloro che tanto segno di affetto hanno tributato al loro caro.

Nel I anniversario della scomparsa della mia diletta figlia

Giuliana Tombetti-Zernitz

La ricordo, nel mio immenso dolore, assieme alla sua adorata MARINA e a quanti La conobbero e Le vollero bene.

LA MAMMA

Una S. Messa verrà celebrata domani 27 corr. alle 8 nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Trieste, 26 maggio 1955

Da un anno

Mario de Candia

S. Tenente G. N.

non è più.

Nel costante desolato rimpianto del Suo prezioso affetto gli angosciati mamma, papà e nonna, che della Sua santa memoria hanno fatto ogni ragione di vita, ne rievocano con accorata tenerezza la luminosa figura e le nobili doti a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Gli zii, cugini e parenti tutti nel triste anniversario si uniscono ricordandolo con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani, venerdì 27 corr., nel Duomo, alle ore 8.

Gorizia, 26 maggio 1955

LA GUERRA FREDDA PER LA «TORRE» DI VIA DEL TEATRO ROMANO

Si minaccia di far demolire un piano del palazzo dell'I.N.A.I.L.

Dichiarata arbitraria la sopraelevazione dell'edificio: immediata opposizione del Comune e della Soprintendenza

La sopraelevazione del costruendo palazzo dell'INAIL in via del Teatro Romano è tornata ieri improvvisamente alla ribalta e la «guerra fredda», che sin qui ha accompagnato la tanto discussa costruzione, è ormai sfociata in aperto conflitto.

E' accaduto infatti che all'alta torre è stato aggiunto un altro piano, e contro l'iniziativa dell'INAIL sono immediatamente insorti il Comune e la Soprintendenza ai monumenti e antichità. Ufficiali giudiziari e messi comunali sono stati inviati all'Istituto infortuni per notificare l'intimazione di sospendere i lavori, ma al singolaro evento s'è aggiunto, quale elemento di eccezionalità, anche lo sciopero in atto all'INAIL, per cui non è stata data pronta risposta agli atti notificati.

Il fattaccio è accaduto ieri l'altro, allorchè rapidamente sono state allestite alla sommità della torre del costruendo palazzo le armature per la costruzione del nuovo piano. E' da rilevare che l'INAIL — dopo aver già ottenuto due piani in più — aveva richiesto nel mese di gennaio l'autorizzazione per la sopraelevazione della torre, con il cosiddetto «piano attico», ma il progetto è stato respinto dalla commissione edilizia.

Pare inoltre che più recentemente l'Istituto abbia ottenuto invece un voto favorevole dalla Giunta comunale, che sarebbe stato espresso non ad unanimità ma a maggioranza. Di fatto si ha la decisione presa ieri sera dal Prosindaco ing. Visintin, che ha fatto notificare all'INAIL un decreto nel quale la sopraelevazione eseguita viene definita arbitraria e viene pertanto intimata la sospensione dei lavori «con riserva dei provvedimenti definitivi». E consta che la demolizione del piano sopraelevato verrà richiesta anche dalla Soprintendenza, pure intervenuta presso le autorità locali e centrali.

Emigranti per l'Australia

LA PROSSIMA PARTENZA DI TRE SCAGLIONI DA TRIESTE

Nel quadro dell'emigrazione per l'Australia, secondo gli accordi tra il Governo italiano e quello australiano e sotto gli auspici del C. I. M. E., partiranno prossimamente circa 1400 emigranti triestini.

Il capo della Missione a Trieste del C.I.M.E., dott. Rodie, è partito in questi giorni per Ginevra, onde concordare il programma definitivo delle prossime partenze. Il Governo australiano infatti ha chiesto alla missione governativa di quel Paese attualmente a Trieste per curare l'emigrazione, di completare la «quota» prevista nel più prossimo tempo possibile.

Resta confermata per venerdì 3 giugno la partenza del piroscafo «Toscanelli», che in questi giorni è in viaggio di ritorno dall'Australia. Con il «Toscanelli» partiranno da Trieste novanta emigranti, nella maggior parte triestini. Il carico sarà completato a Venezia, con circa settecento emigranti veneti ingaggiati per il taglio della canna da zucchero.

Le partenze successive erano in programma per il 26 e il 29 giugno; sono state apportate, per ragioni tecniche, delle modifiche al programma originario. Così il piroscafo «Fairsea», che avrebbe dovuto partire domenica 26, salperà giovedì 23 giugno, con circa settecento emigranti triestini. La motonave «Flaminia» partirà invece domenica 3 luglio, con a bordo circa seicento emigranti triestini.

E' probabile però che il contingente di emigranti triestini venga aumentato, e che con le tre partenze in programma vengano avviati all'Australia 1800 persone.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «Il libro tibetano dei morti». Ingresso libero.

→ Nell'aula del Liceo «Dante» (via Giustiniano 3), il dott. Umberto Cohen terrà questa sera, alle ore 19, una conferenza su «Storia, produzione ed uso dei cementi».

→ Domani, alle 18.30, il prof. Stanislaus Joyce, docente di lingua inglese presso l'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi, terrà una interessante conferenza su Italo Svevo, il grande scrittore triestino, la cui opera letteraria viene sempre più apprezzata nel mondo. Il prof. Joyce parlerà su «The Meeting of Svevo and Joyce». La conferenza sarà tenuta nell'aula Venezian della nuova Università.

→ La sig.na Dora Tarboschi, invitata dall'Associazione italiana maestri cattolici, darà relazione del V Congresso organizzato a Venezia dall'Ufficio internazionale dell'Infanzia. La conferenza sarà tenuta oggi, alle 18, nella sede di via Ghega 2, e servirà a chiarire alcuni assillanti problemi sull'educazione che nell'ambiente della scuola vengono spesso posti in discussione.

Due morti improvvise

Tra le sette e le otto di iermattina, due persone sono improvvisamente decedute. Le scomparse sono l'esercente Anna Rigonati, di 70 anni, abitante in viale XX Settembre 17, e Clara Meneghello, di 68 anni, abitante in via Foscolo n. 46. La morte delle due signore è stata constatata dai medici della C. R. I.

NUMEROSE PROTESTE INVIATE ALLE AUTORITA'

LO SCIOPERO DEI PARASTATALI e le sue gravi conseguenze

Prevista per domani una convocazione all'Ufficio del Lavoro per la vertenza ai C.R.D.A.

Le conseguenze dello sciopero dei parastatali, in atto ormai da tre settimane, si fanno ogni giorno più serie. Mentre i servizi medici d'emergenza sono insufficienti, manca del tutto l'assistenza di carattere amministrativo, per cui i lavoratori non hanno possibilità di ottenere le indispensabili documentazioni per i ricoveri ospedalieri e sanatoriali, e mancano i sussidi di sovvenzione nei casi di malattia e nelle altre prestazioni dirette dell'INPS e dell'INAIL.

Numerose Federazioni e Sindacati di lavoratori hanno inviato ieri proteste alle autorità governative, chiedendo adeguati servizi sostitutivi delle normali prestazioni degli istituti. La Camera del lavoro ha inviato telegrammi all'on. Scelba, ai Ministri del Lavoro e del Tesoro e al presidente dell'INAM. Inoltre, è intervenuta direttamente presso il Commissariato generale del Governo, al quale sono stati esposti i gravi disagi causati dallo sciopero. La situazione è divenuta particolarmente difficile nella nostra città perchè, come noto, solo a Trieste e in pochissime altre città, l'INAM e l'INPS gestiscono direttamente i servizi ambulatoriali e assistenziali, per cui lo sciopero determina qui più sensibili danni.

Al Cantiere San Marco è proseguito anche ieri lo sciopero dei saldatori elettrici, e per la soluzione di questa vertenza si attende ancora la convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro. Una decisione si avrà probabilmente domani. Per oggi intanto gli scioperanti sono convocati alle ore 10 alla Camera del Lavoro, dove in serata, alle 19, si riuniranno anche tutti i fiduciari dei Sindacato metalmeccanici per un esame della situazione. Un altro comizio degli scioperanti viene annunciato per domani pomeriggio, pure alla Camera del Lavoro, con la partecipazione anche della Conflavoro-C.G.I.L. In segno di solidarietà con gli scioperanti, anche i saldatori della Fabbrica Macchine limiteranno da oggi il lavoro straordinario.

Una delegazione della Conflavoro ha conferito ieri con il dott. Palamara, lamentando la cessazione dei corsi straordinari di riqualificazione per i disoccupati. Il Commissario generale ha comunicato che l'apertura di eventuali nuovi corsi è subordinata alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari nel bilancio del prossimo semestre.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.4, minima 10.8; pressione 1015.6 in diminuzione; umidità 53 per cento; temperatura del mare 17.

Oggi: S. Filippo. — Il sole sorge alle ore 4.24, tramonta alle ore 19.40. La luna nasce alle ore 9.18, tramonta alle ore 23.46.

Maree. OGGI: alta ore 13.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 19.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.5, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi, ore 10: Turno «Adriatica»: 1 cameriere comune (turno 19). Turno «Generale»: 1 all. ufficiale macchina (turno 46), 1 fuochista nafta (preced. 644), 1 carbonaio (turno 258), 1 giovane coperta (conf. 579).

★ Nella prima decade del prossimo mese di giugno presso l'Ufficio del Lavoro terranno udienza i collegi arbitrali per caffè e bar, trattorie e ristoranti, sarti da uomo, maglierie artigiane e aziende produttrici di lampade elettriche.

STATO CIVILE

del giorno 25 maggio 1955

Nati 11, morti 5.

MORTI: Trani in Seiblecher Serafina a. 84; Mahnic Giordano a. 14; Mazzon Ferruccio a. 78; Franceschi Domenico a. 80; Piccoli Maria Francesca a. 90.

Nell'Ordine dei chimici

E' stato riattivato l'Ordine dei chimici. Nella prima seduta sono stati convocati i laureati in chimica che figurano già iscritti nell'Albo, i quali hanno proceduto alla nomina del Consiglio direttivo dell'Ordine. Sono risultati eletti: prof. M. Picotti, presidente; dott. B. Doro, segretario; ing. dott. N. Bliznakoff, tesoriere; dott. G. Barcia e dott. V. Debelli revisori. L'attuale albo, in vigore dal 1942, sarà rapidamente aggiornato e pertanto tutti gli interessati possono rivolgersi, al mattino alla Segreteria dell'Ordine, con sede in via dell'Annunziata 7 (tel. 23-092).

In occasione della giornata della Rimembranza Americana, la Biblioteca americana USIS, di via Galatti 1, resterà chiusa al pubblico lunedì 30 maggio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Musica operistica; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Coli; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Gimelli; 22.15: Le invasioni barbariche; 22.45: Quintetto Boccherini.

SECONDO PROGRAMMA

14: Orchestra Olivieri; 15.30: A voi maestro, programma scambio con la radio francese; 16: Edoardo e Carolina, di L. Randone e F. Marceau; 18.15: Zibaldone; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Il corriere del piccolo, di Faele; 21.30: III Festival della canzone napoletana; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: III Festival della canzone napoletana.

Trasmissioni locali. 13.25: Dalle riviste con Rascel; 14.30: Segnaritmo; 19.30: I dischi del collezionista; 21.5: Chiara nell'ombra, di C. Meano, Compagnia di prosa di radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.45: La TV dei ragazzi; 18.30: La TV per la scuola; 20.50: Una risposta per voi; 21.10: Ottovolante; 22.25: Borgo Fiducia, inchiesta; 22.25: Una pittura al mese; 23.15: Servizio speciale per il Giro d'Italia.

LE ORE DELLA CITTA'

Scolari a Redipuglia

La Lega Nazionale a ricordo di quanti nell'adempimento del supremo dovere hanno donato la vita alla Patria, organizza per domenica prossima un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. Scelti alunni della IV e V classe delle scuole elementari di Trieste e Muggia verranno portati dai loro insegnanti a Redipuglia. Questa gita vuol essere una tappa che la Lega Nazionale si propone di battere perchè, nei cuori dei figli nostri, i luoghi, ove eroismo e sacrificio hanno costruito l'altare del dovere, diventino vivo insegnamento e indelebile ricordo. Un treno speciale messo gratuitamente a disposizione degli scolari, partirà da Trieste alle 8 e rientrerà alle 14. Gli allievi si riuniranno alle 7.30 nel giardino antistante il piazzale della Stazione per incolonnarsi. Genitori e familiari, soci e simpatizzanti che desiderassero accompagnare i bimbi, possono prenotare a tempo il posto presso la Sede centrale della Lega; prezzo di andata e ritorno lire 280.

La canzone del '18

Ci è pervenuta una letterina da E. A. Mario, il cantore della «Leggenda del Piave»; egli ringrazia i triestini per le cordiali accoglienze avute nella nostra città durante la sua breve sosta nel giorno anniversario dell'Intervento. E ci racconta la cerimonia cui ha assistito, assieme ai «ragazzi del '99» che egli aveva accompagnato qui in pellegrinaggio, a Nervesa della Battaglia. «Manifestazione modestissima — scrive — nel ridente paesino tra il Piave e il Montello, ma assurta a una significazione singolarissima: fummo accolti dalla scolaresca, schierata in faccia al Piave, al canto della mia canzone che diventa così toccante quando è circonfusa d'un'aura di misticismo; quel canto di bimbi era commovente come il suono dell'organo che, ricalcando la mia linea melodica, commentava la Messa dedicata dal sacerdote alla memoria dei fanti nella chiesa di San Giusto. E una maestrina delle scuole elementari completò il rito offrendomi in un'anforetta l'acqua del fiume sacro». E dice ancora il maestro Mario: «Io mi sono considerato debitore nei riguardi dei «ragazzi del '99». Essi sono coetanei della mia canzone, per la quale il mio nome è rimasto legato ai fasti della Patria; posso dire che appartengono al medesimo bando, perchè fu nel giugno del 1918 che ebbi l'ispirazione dagli eventi che sopraffecero la sventura e mossero verso la speranza d'una ripresa in pieno; dalla riscossa italiana la mia canzone spiegò l'ali che raggiunsero la Vittoria».

Il Campanello d'oro

Lunedì prossimo alle 21 si svolgerà al Politeama Rossetti la seconda semifinale del torneo del «Campanello d'oro». Saranno di fronte le squadre dell'Istituto Volta e dell'Istituto Nautico. La vincente di questo incontro sarà successivamente in gara con l'altra finalista, l'«Oberdan», per la conquista dell'ambito premio. Come già precedentemente annunciato, la squadra vincente del torneo sarà premiata con un artistico campanello d'oro, ed i suoi componenti con tanti piccoli campanellini d'oro formato distintivo. Per dar modo al pubblico di vedere il tanto conteso trofeo a partire da giovedì esso sarà esposto nelle vetrine della libreria Universitas, in viale XX Settembre. I biglietti per il prossimo incontro saranno messi in vendita a partire da oggi presso la Biglietteria centrale

Ricordi di Svevo

Questa sera alle 21.30, al Circolo di lettura di Gorizia avrà svolgimento una serata dedicata a Italo Svevo. Il prof. Bruno Maier, della nostra Università, parlerà su «La fortuna e l'opera» dello scrittore triestino; seguirà la proiezione del cortometraggio «Italo Svevo: Ricordi» preceduta da una prolusione del regista Livio Manzin. Sarà presente alla serata goriziana anche la vedova dello scrittore.

Agli scooteristi

La sezione di Trieste del Comando compartimentale della Polizia stradale, dirama alla stampa la seguente comunicazione: «Con la buona stagione si è ripresentato per la Polizia stradale il problema della repressione dei rumori molesti provocati dalla circolazione in genere e dai motomezzi in particolare. Infatti, i motocicli sono i veicoli più rumorosi attualmente in circolazione sulle strade d'Italia. Anche a Trieste i motociclisti, e in particolar modo i motoscooteristi, sono quelli che costituiscono il maggior turbamento alla quiete pubblica e alla sicurezza delle persone, come si evince dalla casistica degli incidenti stradali. Da qualche tempo è facile vedere dei gruppi di motoscooteristi affiancati l'uno all'altro che, a scappamento aperto, invadono, nelle ore notturne, non solo la periferia ma anche le vie del centro cittadino. Contro tale abuso, la Polizia stradale ha iniziato una severa campagna di repressione a mezzo di pattuglie motorizzate che hanno anche il compito di controllare l'efficienza degli apparecchi silenziatori. E' opportuno ricordare che il Codice della strada prevede, per infrazioni del genere, pene pecuniarie sino a un massimo di lire ottomila, e in caso di recidività il ritiro del patentino di abilitazione alla guida. Si invitano pertanto i giovani motociclisti, in particolar modo, a fare uso dei loro motomezzi nella forma più urbana possibile, onde evitare di incappare nei rigori della legge».

Poesia dialettale

Il giorno 31 corrente scade il termine utile per la presentazione dei lavori concorrenti alla II Gara di poesia dialettale triveneta, i quali devono pervenire alla segreteria del Centro culturale «F. Patrizio», in via Slataper 6. Fra giorni verranno resi noti i nomi dei componenti la commissione giudicatrice, la quale inizierà subito i suoi lavori. Il numero delle poesie già presentate supera il centinaio.

UNA PRECISAZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA

LA PENSIONE DI GUERRA ad alcune categorie di militari

Si tratta del personale che prestò servizio a Trieste durante l'occupazione tedesca

Un'importante precisazione è stata fatta dal Ministro della Difesa sulla posizione del personale militare della Polizia, della Finanza e dei servizi sanitari che prestò servizio a Trieste durante l'occupazione tedesca, ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione di guerra. Il Ministro Taviani ha voluto pienamente accogliere la tesi sostenuta dalla Camera del Lavoro a favore dei pensionandi, tesi che da tre anni a questa parte era stata invece contrastata dagli altri Dicasteri ed in particolare dal Ministero del Tesoro.

Riteniamo opportuno pubblicare integralmente il testo della dichiarazione fatta dal Ministro della Difesa: «La Camera confederale del Lavoro di Trieste ha segnalato che codesto Ministero non ritiene valida, ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra, l'avvenuto riconoscimento, da parte della Amministrazione militare, del servizio prestato nella Venezia Giulia e nelle province di Belluno, Trento e Bolzano dal personale delle Forze di Polizia, del servizio sanitario e dell'assistenza spirituale durante il periodo di occupazione germanica; personale che, in gran parte, venne poi dichiarato irreperibile perchè scomparso in seguito a deportazione operata dagli jugoslavi. La predetta Camera confederale del Lavoro ha chiesto quindi l'interessamento di questo Ministero per la favorevole soluzione della questione.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente quanto segue. Il territorio della Venezia Giulia e delle province di Belluno, Trento e Bolzano, dopo l'8 settembre 1943, fu sottratto alla ingerenza della pseudo R.S.I. e sottoposto all'esclusivo controllo militare delle autorità germaniche. Tale territorio, pertanto, è stato considerato soggetto all'occupazione nemica a norma dell'art. 42 del regolamento annesso alle Convenzioni dell'Aja del 28 luglio 1899 e 18 ottobre 1907 sulle leggi e gli usi della guerra terrestre.

L'Amministrazione militare, atteso che il personale di cui si trattava aveva l'obbligo di non abbandonare il proprio posto a norma della citata Convenzion dell'Aja e delle consuetudini di diritto internazionale, ha riconosciuto valido «ad ogni effetto», il servizio militare da esso prestato fatta eccezione per coloro che eccedettero ai loro normali compiti istituzionali. Tale personale, di conseguenza, è stato dichiarato «non compromesso» ai fini della discriminazione, del trattamento economico di attività, di quiescenza e di «Presenti alle Bandiere», essendo stato considerato nella medesima condizione giuridica di appartenente alle Forze Armate italiane nella quale si trovava prima dell'8 settembre 1943. Giova in proposito considerare che le norme di diritto internazionale innanzi richiamato, concernenti l'obbligo di permanenza in servizio delle Forze di Polizia, del servizio sanitario e dell'assistenza spirituale, vennero dettate nel preciso intento di garantire la tutela di imprescindibili interessi sociali della Nazione assoggettata all'occupazione nemica.

Ancora per pochi giorni bellissime occasioni nella

VENDITA STRAORDINARIA

da

VALSTAR

ABBIGLIAMENTO DI LUSSO

PIAZZA DELLA BORSA, 8

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.

DOMENICA 29 Pentecoste — S. S. Comunioni e Cresime

NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO
ore 16.30 fanciulli
ore 18.00 fanciulle

L'OROLOGERIA OREFICERIA **CAVALLAR**
dietro la chiesa di Sant'Antonio
presenta una meravigliosa scelta di DONI-RICORDO

Magnifico assortimento di DONI PER NOZZE

Siamo attrezzati per riparazioni accurate

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 86747

SONO ARRIVATI I **FANGHI** DA MONTEGROTTO
ISTIT. DR. RINALDI

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-334

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccacci. 10 - Tel. 36506

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

L'ASSISE DEL MONDO VENATORIO ITALIANO

OTTOCENTOMILA CACCIATORI rappresentati al Congresso nazionale

Verrà esaminata l'opportunità di estendere a tutte le province le disposizioni che regolano la caccia sull'arco alpino

Il mondo venatorio italiano ha in questi giorni gli occhi rivolti a Trieste. Sta infatti per aprirsi l'ottava assemblea nazionale della Federazione della caccia, il cui ordine del giorno comprende quest'anno argomenti di interesse preminente per tutti i numerosissimi associati, e per tutti coloro che in un modo o nell'altro indulgono alla passione venatoria. Si tratta invero di una famiglia dalle non comuni proporzioni, la Federazione italiana della caccia, infatti, può vantare, con i suoi 800 mila tesserati, il primato assoluto tra tutte le associazioni sportive nazionali. Questo milione scarso di cacciatori sarà rappresentato a Trieste, domani e sabato da circa 150 congressisti. Del gruppo fanno parte tutti i delegati regionali e provinciali e gli esponenti più autorevoli e qualificati alla discussione di problemi di interesse generale provenienti da tutt'Italia.

Principale tema di discussione, già ripetutamente sollevato nelle precedenti riunioni di Piacenza e, vivamente sentito dai cacciatori, sarà l'opportunità dell'estensione a tutto il territorio nazionale delle disposizioni che regolano la caccia nelle provincie alpine. Com'è noto, esistono nell'arco alpino delle ben delimitate riserve, nell'interno delle quali vengono applicate quelle direttive e limitazioni all'esercizio della caccia, che realizzano nel migliore dei modi il compromesso tra l'immediata aspirazione di ogni cacciatore a «far bottino» e la più lungimirante preoccupazione della necessaria protezione del patrimonio faunistico. E' chiaro, tenuta presente la grande diffusione che la caccia ha in Italia, che solo con una ragionevole autodisciplina di tutti gli interessati è possibile assicurare un permanente equilibrio tra il ripopolamento naturale delle varie specie di selvaggina e l'attività venatoria, equilibrio che a lungo andare, diventa una condizione primaria e imprescindibile per l'esercizio stesso della caccia.

Il problema è poi anche più sentito in quanto da più parti è stata autorevolmente messa in rilievo la necessità d'incrementare la ormai depauperata fauna del territorio nazionale.

Il progetto in questione implica, quindi, un problema di fondo per gli ottocentomila cacciatori italiani i cui rappresentanti, attesi a Trieste, dovranno esaminarlo sotto tutti gli aspetti. Da quanto è venuto in risalto nelle precedenti assemblee, è prevedibile che un buon numero di delegati sarà di massima favorevole all'istituzione di un regime di caccia controllato. Qualora, come è auspicabile, la tesi si affermi, spetterà al Congresso stabilire le modalità e le condizioni di tale controllo.

Oggi, frattanto, i diciotto delegati regionali tra cui il dott. Mario Doleni, in rappresentanza dei cacciatori di Trieste, si riuniranno nella sede della Camera di commercio, per uno scambio di vedute precongressuale. Tra gli altri, sono attesi il presidente uscente dott. Giorgio Rastelli, che lascia l'alto incarico dopo nove anni di feconda attività e il dott. Pietro Pediconi, attuale presidente della Federazione.

I lavori del Congresso avranno inizio nella mattinata di domani, sempre alla Camera di commercio. Oltre al problema di fondo già rilevato sarà presentato il bilancio consuntivo dell'attività passata e il preventivo per l'anno in corso e verranno esaminati problemi amministrativi e organizzativi inerenti all'attività della Federazione.

La preparazione e l'organizzazione logistica del Congresso sono state espletate dalla Federazione triestina della caccia, i cui dirigenti hanno provveduto a riservare la migliore accoglienza ai partecipanti. Tra l'altro, i congressisti compiranno un giro turistico nei dintorni e saranno invitati ad assistere alla proiezione di alcuni interessanti documentari di carattere venatorio, che avrà luogo in un cinema cittadino appositamente riservato.

Benedetta la nuova bandiera dell'Istituto Leonardo da Vinci

Alla presenza del Provveditore agli studi dott. Mario Alberto Tavella, della preside della Scuola Media di via U. Foscolo, di una folla di professori, di familiari e di allievi all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», è stato commemorato il quarantennale del XXIV maggio. Dopo il discorso del preside, è stata benedetta dal prof. don Oscar Zebochin la nuova bandiera che gli alunni hanno voluto donare alla loro Scuola. Quindi lo studente Antonio Pavan della III classe del corso per geometri ha recitato il «Saluto italico» del Carducci. E' seguita la lettura dello albo d'oro degli allievi che hanno dimostrato maggior diligenza nello studio e dell'elenco degli studenti vincitori delle diverse gare.

Sono state premiate per l'abilità nella stenografia le alunne Renata Rossi e Evelina Galussi della V.a A, nella dattilografia Annunziata Nobile e Maria Luigia Pappassissa della II.a D e Claudio Ravalico della IV.a C. Quindi il preside ha consegnato una coppa al capoclasse e al vicecapoclasse della I.a B ragioneria, vincitrice nella gara pro Cassa scolastica.

Infine sono state distribuite, insieme con una coppa del campionato atletico vinto dalla II.a classe del corso geometri, le medaglie sportive ed i diplomi di valutazione fisica e di brevetto atletico.

La cerimonia è stata allietata dall'ottimo coro dell'Istituto, istruito e diretto magistralmente dallo studente Giorgio Grava della V.a geometri.

Valmarin presidente regionale degli artigiani

Lunedì mattina ha avuto luogo a Sacile, la riunione del Consiglio regionale della Federazione regionale artigiani del Friuli e Venezia Giulia, con la partecipazione dei delegati delle Associazioni territoriali di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Pordenone e Sacile, assenti i delegati di Udine.

E' stato chiamato a presiedere la riunione il presidente dell'Associazione ospitante, Cesare Cocchi il quale, nell'aprire la riunione ha commemorato lo scomparso presidente della Federazione comm. Luigi Cristiani ed il collega Umberto Bordini già presidente. Il Consiglio ha proceduto quindi alla riforma dell'art. 2 dello statuto federale, come proposta dall'Associazione di Pordenone.

Il Consiglio è passato poi all'elezione delle cariche federali. Sono risultati eletti a presidente della Federazione Giorgio Valmarin di Trieste ed a vicepresidenti dott. Paolo Vettori di Pordenone e Cesare Cocchi di Sacile. A segretario della Federazione è stato nominato il dott. Silvio Alesani di Trieste.

Assemblea degli esuli polesi

Domenica prossima, alle 10, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, si svolgerà l'assemblea annuale dei profughi polesi con il seguente ordine del giorno: relazione del Comitato uscente; consuntivo di un decennio di vita degli esuli istriani; elezione del nuovo Comitato. Tutti i polesi residenti a Trieste sono invitati a parteciparvi.

CON I FIAMMIFERI SOTTRATTI A PAPA'

Un bimbo di cinque anni semina il panico al Silos

In fiamme un autofurgone in via Carducci

Un bimbetto non più alto di un soldo di cacio ha fatto vivere ieri mattina momenti di grande ansia agli ospiti del secondo piano del Silos di piazza Libertà. Erano all'incirca le 9, quando il signor Carlo Fiore è uscito dal suo «box», dove, intento al gioco, c'era il suo figlioletto di cinque anni, e si è recato in quello di una sua zia. Della breve parentesi di solitudine, il bimbo ha approfittato nel meno felice dei modi e, adocchiati sul tavolo i fiammiferi e le sigarette di papà, ha afferrato la scatola, ha acceso un fiammifero e ne ha avvicinato la fiammella alla carta da parato di cui è rivestito il «box». Naturalmente la carta ha preso fuoco e il bimbo, impaurito, si è messo a strillare. In pochi minuti tutto il Silos era in subbuglio e, mentre qualcuno telefonava ai vigili del fuoco, alcuni uomini hanno messo in azione l'idrante installato nel corridoio. All'arrivo dei vigili, il minuscolo «piromane» ha narrato al sottufficiale dei vigili, Schillani, com'era incominciato il disastroso gioco. I danni, causati per lo più dai getti d'acqua, ammontano a 50 mila lire.

Un'autentica folla ha attratto un automezzo in fiamme in via Carducci. Verso le 19.30, Luciano Ciabatti ha fermato l'autofurgoncino targato TS A 8318, davanti al distributore di benzina che si trova nei pressi del Mercato coperto. Effettuato il pieno del serbatoio, il Ciabatti ha rimesso in moto l'autofurgoncino, ma dopo pochi metri il veicolo è stato avvolto da una fiammata. Un carro dei vigili è accorso sul posto e, sotto gli occhi incuriositi di centinaia di persone, hanno iniziato il lavoro di estinzione. Le fiamme, che hanno intaccato il tetto, il motore e i dispositivi elettrici del veicolo, hanno causato danni per centomila lire circa.

Graduatoria degli aspiranti ad incarichi nei Ricreatori

Il giorno 28 corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande per partecipare alla prova-colloquio in base alla quale il Comune intende formare una graduatoria degli aspiranti ad incarichi di insegnante di campo, di canto, di lavoro manuale e di lavoro femminile o di banda nei Ricreatori comunali. Tale graduatoria servirà poi per l'assegnazione di incarichi quando se ne presenti la necessità. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno ritirare presso la Ripartizione VI, Istruzione, al II piano del Palazzo Municipale, stanza 100, l'apposito avviso contenente tutte le istruzioni del caso.

Istituita al Liceo "Dante" una fondazione "Giuliana Zernitz"

Nell'imminenza del primo anniversario della morte della signora Giuliana Zernitz Tombetti, spentasi l'anno scorso dopo inesorabile malattia lasciando un fiore di bimba, la famiglia dell'estinta ha iniziato con nobile pensiero presso il Liceo-ginnasio «Dante Alighieri», la costituzione di un fondo tale da poter dar vita ad un premio che associ negli anni il nome della scomparsa ad una opera di bene della scuola da lei frequentata con tanto onore per otto anni.

SPETTACOLI

SABATO AL TEATRO VERDI

L'ottavo concerto sinfonico diretto dal m.o Lorin Maazel

Si è iniziata alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ottavo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Lorin Maazel e con la partecipazione della pianista Lya De Barberiis, avrà luogo sabato alle 21. Verrà eseguito il seguente programma: Mozart: «Lo impresario», ouverture; Beethoven: V Sinfonia in do min. op. 67; Ravel: Concerto per la mano sinistra; Bartok: «Il mandarino meraviglioso», suite del balletto. Tranne Beethoven, tutti gli altri pezzi sono di prima esecuzione a Trieste.

Il pianista Glauco del Basso domani al Teatro Nuovo

Domani, venerdì, sera al Teatro Nuovo avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Glauco Del Basso che eseguirà il seguente programma: Mozart: a) Fantasia in do min. K 475; b) Sonata in do maggiore K 545; Beethoven: Sonata quasi una fantasia in do diesis minore op. 27 n. 2 (Au clair de lune); Chopin: a) Ballata in fa minore, b) tre valzer, c) Notturno, d) Scherzo in do diesis minore.

I prezzi per il concerto sono stati così fissati: lire 500 poltrone di platea, (ridotte a lire 350 per gli abbonati alla stagione di prosa e per gli iscritti alla Società dei Concerti); lire 200 ingresso alla galleria. La vendita dei biglietti continua alla Biglietteria del Teatro stesso.

Lettura interpretativa di «La reggia d'Argo»

Mentre viene annunciato un breve ciclo di recite con la partecipazione straordinaria di Memo Benassi, oggi, giovedì alle 21, verrà tenuta la terza lettura interpretativa de «La reggia d'Argo» di A. Predaval, regia di Gianni Mantesi, con gli attori della «Compagnia Stabile di Prosa della Città di Trieste»: Laura Solari, Gianni Mantesi, Grazia Migneco, Carlo Alighiero, Gianni Solaro e Giorgio Valletta. Tutti gli ascoltatori riceveranno, come al solito, la scheda per la votazione finale e potranno esprimere il loro parere anche nel pubblico dibattito che seguirà la lettura. «La reggia d'Argo», che è una trasposizione e interpretazione in senso moderno del mito antico verrà presentata dal prof. Marino de Szombathely. La lettura viene offerta gratuitamente agli abbonati. Per gli altri l'ingresso è fissato in L. 100.

***

Le «letture interpretative» al Teatro Nuovo stanno entrando sempre più nel gusto e nell'interesse del pubblico, come dimostra il successo riportato dalla seconda commedia, «L'argine travolto» di Marcella Altieri, un lavoro fortemente impostato e che, come il precedente, è stato preceduto da una lucida presentazione di Marino de Szombathely e letto con la regia di Spiro Dalla Porta Xydias, che ha riscosso unanime consenso, come attestano i giudizi espressi dagli ascoltatori sulle apposite schedine. Tutti gli interpreti sono apparsi — è sempre il pubblico che parla, o meglio che scrive — degni della massima lode nel loro nuovo ruolo di lettori; i più vivi consensi hanno ottenuto Isabella Riva e Carlo Alighiero, nelle due parti della madre e del figlio, fra cui la vicenda si sviluppa intensamente drammatica. La votazione è stata nettamente favorevole alla commedia dell'Altieri con 117 voti contro 46 voti insufficienti.

OGGI al ROSSETTI
IL PIU' SPETTACOLARE TECHNICOLOR ITALIANO
ATTILA
con
ANTHONY QUINN
SOPHIA LOREN
E' un film LUX E' un film LUX

DOMANI al NAZIONALE
un film di CECIL B. DE MILLE
la STORIA del DOTTOR WASSELL
con GARY COOPER
LARAINE DAY · SIGNE HASSO
DENNIS O'KEEFE · CAROL THURSTON
PRODOTTO E DIRETTO DA CECIL B. DE MILLE
COLORE DELLA TECHNICOLOR
E' un film Paramount

Imminente a TRIESTE
Incanto dell'Asia nelle misteriose isole della Cina e della Malesia

CONTINENTE PERDUTO
IL PRIMO FILM ITALIANO IN CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO FERRANIACOLOR
prescelto per l'VIII° Festival di Cannes
PRODUZIONE Astra Cinematografica LEONARDO BONZI
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX
PREMIO SPECIALE AL FESTIVAL DI CANNES

DOMANI al FENICE
IN ANSCO COLOR METROSCOPE
CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
LE MAGNIFICHE GESTA DI UN PUGNO DI UOMINI SENZA PAURA
I VALOROSI
Van JOHNSON · Walter PIDGEON
Louis CALHERN · Dewey MARTIN
Keenan WYNN · Frank LOVEJOY
DIRETTO DA ANDREW MARTON
MGM
COPIE STAMPATE DALLA TECHNICOLOR

DOMANI al Supercinema

Mark Stevens
IL TERRORE DEI GANGSTERS
MARTHA HYER · SKIP HOMEIER · JOAN VOHS
Douglas Kennedy
MARK STEVENS

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, V. la Maddalena 50

FINITO IL PROCESSO CONTRO LA BANDA CERNAZ-COSLOVICH

36 anni di reclusione distribuiti fra i quattro maggiori imputati

Severe pene irrogate anche ai ricettatori e ai favoreggiatori

Il processo per rapina, furto, associazione a delinquere, lesioni e detenzione abusiva di armi da fuoco e da taglio contro Floriano e Cristiano Cernaz, Dario e Silvestro Coslovich e altre otto persone imputate di reati minori, si è concluso ieri sera a tarda ora in Corte d'Assise, dopo tre ore e un quarto di camera di consiglio.

Riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti, i quattro maggiori imputati, con la trasformazione delle varie imputazioni di furto in una sola, per furto continuato, sono stati condannati alle seguenti pene: Floriano Cernaz, undici anni, undici mesi e dieci giorni, nonchè 77.333 lire di multa; Dario Coslovich, nove anni, undici mesi e dieci giorni, nonchè 77.333 lire di multa e 8000 lire di ammenda; Silvestro Coslovich, sette anni e 21.333 lire di multa, nonchè due mesi di arresto; Cristiano Cernaz sei anni e sei mesi, nonchè 18.667 lire di multa. Inoltre, per tutti e quattro gli imputati, la Corte ha ordinato l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la libertà vigilata per due anni dopo scontate le pene.

Degli altri imputati di ricettazione, Anna Petaros ha avuto nove mesi e 9000 lire di multa (pena sospesa); Giovanna Zovec tre mesi e 3000 mila lire di multa, nonchè la revoca di una condizionale già concessa per un precedente, analogo reato; Liliana Vardabasso due mesi e 2000 lire di multa (pena sospesa). Per il reato di favoreggiamento, Albino Razman ha avuto tre mesi (pena sospesa); dal reato di ricettazione Gino Bonano e Francesco Coslovich sono stati assolti per insufficienza di prove, mentre dallo stesso reato Giovanna Pekar e Mario Buzzan sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Infine, Floriano e Cristiano Cernaz e Silvestro Coslovich sono stati condannati alla rifusione del danno all'unico dei derubati che si sia costituito parte civile, nella misura di 50.000 lire.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio il presidente aveva dato lettura di due nuovi memoriali inviati alla Corte rispettivamente dal Floriano Cernaz e dal padre di Dario Coslovich. Entrambi i documenti invocavano pietà e clemenza dalla Corte. La lettura della sentenza non ha comunque suscitato particolari reazioni nei quattro imputati maggiori.

Presidente Rossi; giudice «a latere» Zanetti; P.M. De Franco; canc. Tessier; Difesa avvocati V. Bologna, Carlini, Catalan, Falconer, Kezich, Petracco, F. Presti e P. Sardos; rappres. di P. C. avvocato Padovani.

Investito in piazza Garibaldi riporta la frattura di un femore

Sfiorata appena da una motoleggera, la domestica Giovanna Podboi, di 76 anni, abitante in via Madonnina 17, ha riportato ieri una gravissima lesione. Verso mezzogiorno, diretto verso la via Oriani, Armando Giugovaz, di 18 anni, abitante in Strada per Longera 16, percorreva la piazza Garibaldi con una motoleggera, quando giunto nelle vicinanze della zona pedonale tracciata all'altezza della via Corridoni ha scorto una vecchia signora — la Podboi — scendere dal marciapiede di destra e dirigersi verso quello opposto. Il Giugovaz ha rallentato e la donna si è fermata, ma proprio nell'istante in cui il motociclista riprendeva la corsa, la Podboi si è messa a sua volta in cammino, ed è stata pertanto investita. Il Giugovaz si è affrettato a soccorrere la poveretta e, fermata un'auto di passaggio, l'ha fatta accompagnare all'ospedale. La Podboi, che ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Colpito alla testa da un'asse di legno

Un'asse di legno, staccatasi dal fasciame d'una nave in costruzione al Cantiere Navale Giuliano, si è abbattuta ieri sul capo del bracciante Angelo Paoletti, di 40 anni, abitante in via Costalunga 258, producendogli una ferita lacero contusa al parietale sinistro e stato commozionale. Recatosi all'ospedale, il Paoletti è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Verso le 13, mentre era intento a scaricare dei mattoni forati da un autocarro in sosta nei pressi della casa che la ditta Iceca sta costruendo in via Colombo, il muratore Giuseppe Milovich, di 22 anni, abitante in via delle Linfe 16, è stato investito al piede sinistro da un «forattone», che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'arto. Trasportato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, dopo le cure il Milovich è stato dimesso con prognosi di un mese.

La settimana dell'architettura dall'8 al 20 giugno a Trieste

La Sezione arti figurative del Circolo della Cultura e delle Arti in collaborazione con il Centro Sviluppo economico organizza dall'8 al 20 giugno la «Settimana dell'architettura» nel corso della quale verranno allestite una Mostra di architettura moderna delle Tre Venezie, selezionata dall'Associazione padovana di architettura moderna, una Mostra delle realizzazioni dell'Ina Casa ed una Rassegna dell'Industrial Designs.

Nel corso della manifestazione saranno a Trieste, per un gruppo di conferenze, eminenti architetti e critici di fama nazionale ed internazionale. Sono annunciate le conferenze dei critici d'arte Argan e Dorfles, del prof. arch. Samonà, direttore della Scuola Superiore di Architettura di Venezia, del prof. Valle, presidente della 6.a Sezione (urbanistica) del Consiglio superiore dei LL. PP., dell'arch. De Carlo, che presenterà tre documentari editi dall'ultima Triennale di Milano.

Concluso a Genova il raduno goliardico giuliano-dalmata

Si è concluso l'altra sera a Genova il III raduno nazionale goliardico giuliano-dalmata, cui hanno partecipato i delegati rappresentanti gli studenti universitari di Trieste e Gorizia e gli studenti esuli dell'Istria, di Fiume e di Zara, nonchè i rappresentanti dei gruppi giuliano-dalmati di Padova, Ferrara, Milano, Brindisi, Salerno, Venezia e la Spezia.

Dopo una Messa celebrata nella cappella dell'Università e la deposizione di corone di alloro alla stele che ricorda gli universitari Caduti in guerra, il Magnifico Rettore prof. Ceretti e il generale Vigliere, hanno recato ai congressisti il saluto dell'Ateneo genovese e dei combattenti italiani che contribuirono col loro sacrificio alla liberazione delle terre giuliane.

Al termine della riunione pomeridiana il congresso, dopo una lunga discussione e numerosi interventi, ha deciso di costituire la Federazione universitaria giuliano-dalmata con funzioni di coordinamento e con un delegato per ogni sede universitaria. La Federazione, apartitica, si occuperà dei problemi giuliani. Sono stati inoltre discussi problemi assistenziali, culturali e sportivi.

SCHERZI DEL VINO A STOMACO VUOTO

Uno strano energumeno alle prese con due soldati

È stato denunciato per vilipendio alle Forze Armate

Risale all'ultimo giorno della scorsa settimana la scenata che ha fatto finire al Coroneo il fattorino postale Bruno Stani, di 31 anni, abitante in via Fabio Severo 74, che dovrà rispondere delle imputazioni di ubriachezza, vilipendio alle Forze Armate, usurpazioni di pubbliche funzioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Erano all'incirca le 21.30 di sabato scorso quando due soldati del l'82.o Reggimento fanteria venivano avvicinati in piazza Garibaldi da un tale — lo Stani — che, dopo essersi qualificato per agente di Polizia, chiedeva loro le generalità e l'arma di appartenenza. Ritenendo di avere a che fare con un autentico poliziotto, i soldati aderivano all'invito, e lo Stani, dopo avere preso atto delle loro dichiarazioni, si allontanava. Poco dopo, nei pressi del Mercato Coperto, lo Stani riavvicinava i militari e, col pretesto di non avere afferrato esattamente le loro generalità, li invitava a seguirli in una vicina trattoria. In un angolo appartato del locale e sorseggiando un bicchiere di vino, lo Stani faceva scrivere ai militari tutti i dati richiesti su un foglio di carta e poi, intascato il foglio, usciva assieme ad essi. Soltanto sulla strada, i soldati avevano incominciato a nutrire qualche dubbio sulla sua lucidità di mente dello strano tipo e lo avevano a loro volta, invitato ad esibire il tesserino di riconoscimento. Lo Stani, dopo avere mostrato frettolosamente il tesserino postale, si allontanava, mettendo ancor di più in sospetto i due militari. I due lo rincorrevano e, poco dopo riuscirono ad acciuffarlo. Lo Stani, per difendersi si metteva a sferrare pugni all'impazzata, ma infine i soldati avevano il sopravvento e, messisi al fianco dello Stani, si dirigevano verso il Commissariato di piazza Dalmazia.

E' stata una passeggiata tutta altro che placida, perchè, durante il percorso, l'estroso portalettere ha insultato, e cazzottato i suoi due angeli custodi, ai quali, ad un certo punto, è venuto a dare man forte un sergente. Nei pressi di piazza Dalmazia il quartetto è stato notato da un agente in borghese che si avvicinava e, dopo essersi qualificato, si è informato di ciò che stava succedendo. Per tutta risposta, lo Stani gli è saltato al collo. Finalmente ridotto all'impotenza, l'uomo è stato scortato nel vicino Commissariato e rinchiuso in cella di sicurezza.

MOSTRE D'ARTE

Buttiro alla "Trieste"

Alla Galleria Trieste che, dopo un periodo di sosta, ha ripreso la attività artistica espone il pittore Guido Buttiro. E' un'ampia «personale» tutta di paesaggio.

Buttiro, che da alcuni anni allestisce regolarmente ogni anno una vasta rassegna, non è propriamente un pittore professionista e non è nemmeno un dilettante. Di mestiere è pittore-decoratore. Durante la bella stagione e nelle soste del suo lavoro, egli fa «provvista» di motivi pittoreschi lungo gli itinerari turistici della Carnia, del Cadore e dell'Alto Adige. Sono, per lo più, viottole che s'addentrano fra il verde, torrenti e ruscelli dalle sponde fiorite, cime rocciose che emergono in lontananza tra due quinte silvestri Qualche marina, qualche paesaggio con case completano la riposante e monocorde rassegna.

Rispetto alle sue prime prove Buttiro mostra, in questa sua più recente fatica, di aver imparato a scaglionare meglio in profondità i diversi episodi paesistici e di padroneggiare meglio il pennello nel rendere i cieli, le acque, il fogliame.

Gio.

Con la Lega a Castelmonte. Domenica prossima la Lega Nazionale effettuerà una gita a Cividale, al Santuario della Madonna di Castelmonte. Prenotazioni in sede Corso Italia 9, tel. 35667.

Cortometraggio all'Università. Domani, alle 18, nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» dell'Università verrà proiettato un cortometraggio tecnico sul tema «Corrosione». Sono invitati i soci della Società chimica italiana e quanti si interessano dell'argomento.

Recita al Postelegrafonico. La Filodrammatica del Dopolavoro postelegrafonico A. Moissi rappresenterà sabato prossimo alle 20.30, nella propria sede di via Galatti 7, la commedia in tre atti «Quel grand'uomo di papà» di Nando Vitali, nuova per Trieste.

OGGI all'ALABARDA
IL CAPOLAVORO DEL PIU' GRANDE INTERESSE
ANNI FACILI
Regia di LUIGI ZAMPA con
NINO TARANTO
ALDA MANGINI
GIOVANNA RALLI
La storia di un piccolo professore di provincia in un mondo in cui le cose sono più grandi di lui. Burocrazia, fascismo e antifascismo sono le note inconfondibili di un'epoca

Una nave per il Lloyd Triestino impostata al Cantiere di Monfalcone

(«Giornalfoto»)

Ieri alle ore 10, al Cantiere Navale di Monfalcone, è stata impostata la chiglia della costruzione n. 1816. Questa è la terza motonave da carico da 6.500 tonnellate del tipo «equatoriale», che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico costruiscono per conto del Lloyd Triestino. Anche questa unità, come le precedenti gemelle «Aquileia» e «Piave», verrà dotata di un motore CRDA-Sulzer in grado di sviluppare 5.400 cavalli

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6790 (6870), Bastogi 1741 (1758), Finmare 448 (442), Finsider 571.50 (574.50), Finelettrica 1254 (1256), Assic. Gen. 18290 (18700), Assicuratr. 5480 (5550), Ras 7295 (7395).

Tessili

Cantoni 10200 (10240), Cucirini 6255 (6225), Linificio 566 (570), Cotoniere 188 (186), Un. Manif. 42000 (—), Fisac 175 (—), Cascami 4260 (4290), Snia Visc. 1351 (1368).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 387.50 (388), Amiata 7300 (7100), Montecatini 2596 (2605), Dalmine 1470 (1480), Siele 7630 (7700), Ansaldo 1047 (—), Breda 288 (300), Bianchi 568 (560), Fiat 1365 (1375).

Elettrici

Sade 1387 (—), Dinamo 3460 (3500), Edison 2653 (2658), Caffaro 427 (421), Valdarno 2495 (2516), Seso 2525 (2532), Sip 1282 (1292), Vizzola 2728 (2710), Meridelettr. 1250 (1254), Ovesticino 1465 (1470), Rom. Elettr. 2478 (2498), Terni 246.50 (245).

Alimentari

Distillati 6825 (6790), Eridania 23625 (23950), Rom. Zucch. 1720 (1680).

Chimici

Anic 2235 (2255), Saffa 1675 (1690), Italgas 1621 (1636), Liquigas 600.50 (602), Pibigas 320 (324), Rumianca 1390 (1399).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2060 (2042), Beni Stabili 8355 (8380), Gen. Imm. 598.50 (597.50), Ciga 2600 (2610), Italcementi 11610 (11640), Pirelli S. p. A. 2945 (2968), Pirelli e C. 2662 (2690).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.91, ch. 624.85; dollaro canadese tel. 634, ch. 633.90; franco svizzero 145.80. Informativi: Sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 627-629, franco francese 170-171, franco svizzero 146.75-147, oro fino 712-716, argento 19.60-19.90.

Principali oscillazioni: Montecatini 2583-2614, Fiat 1363-1375, Sade 1384-1391, Edison 2638-2665.

TRIESTE

Finmare 440 (435), Ass. Gener. 18265 (18650), Assicuratr. 5200 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1367 (1364), Montecat. 2593 (2612), Crda 407 (403), Beni Stabili 8280 (8300), Generale Imm. 598 (603), Pirelli S. p. A. 2968 (2980).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Sabato ore 21: Ottavo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Lorin Maazel, pianista Lya De Barberiis.

TEATRO NUOVO. 21: Con la Comp. di prosa della Città di Trieste, terza lettura interpretativa: «La reggia d'Argo» di A. Predaval. Prezzo d'ingresso L. 100.

EXCELSIOR. 16: «Tre americani a Parigi» con Tony Curtis, Gloria De Haven, Corinne Calvet, Gene Nelson. Un brillantissimo technicolor Universal. Ultima 22.

FENICE. 16: «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, Grace Kelly. Premio Oscar per la migliore attrice del 1954. William Holden. Diretto da George Seaton, Premio Oscar per la sceneggiatura. Ultima 22.

NAZIONALE. 16.30: «La Mandragora» con Hildegard Kneff, Erich Von Stroheim, tratto dal romanzo di H. H. Evers. Ultima 22. Vietato ai minori.

ROSSETTI. 16: «Attila», grandioso technicolor con Anthony Quinn, Sophia Loren. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Sette spose per sette fratelli», Cinemascope Ansco Color in un inno della vita, alla giovinezza e all'amore, M.G.M. con Jane Powell e Hovard Keil, per i primi 6 giorni non sono valide tessere e ingressi di favore.

FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22). A richiesta ultimo giorno del grandioso Cinemascope: «Prima dell'uragano», in Warnercolor con V. Heflin, A. Ray e M. Freeman. Il più bel film dell'annata.

GRATTACIELO. 16: «Camilla» di Luciano Emmer con Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi, Luciana Angiulillo.

SUPERCINEMA. 16.30: L'ultima irresistibile interpretazione di Totò: «Il medico dei pazzi» interamente a colori, con Totò, Franca Marzi, Carlo Ninchi, Tecla Scarano. Segue: Nuova attualità.

ASTRA ROIANO. 16: «Allegro squadrone» Ferraniacolor, con V. De Sica, A. Sordi, S. Pampanini. Un film comicissimo. Ult. 22.

CRISTALLO. 16: Grace Kelly, premio Oscar 1954 per la migliore attrice, nel technicolor: «La finestra sul cortile» con James Steward. Un grandioso film Paramount.

CAPITOL. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox. L. Bacall, J. Allyson, A. Dahl, C. Wilde, V. Heflin nel più divertente film dell'anno. A grande richiesta ultimo giorno. Domani «La strada».

ARMONIA. 15.15: «Parrucchiere per signora», Fernandel in un capolavoro Fox. Vietato ai minori. Nuovo spettacolo varietà.

ARISTON. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». Nel fasto della Corte imperiale degli Absburgo una romantica storia d'amore, sullo sfondo della rivoluzione. Magnifico lavoro con Robert Young, Helen Gilbert, Charles Coburn. Ult. giorno.

ALABARDA. 16: «Anni facili», capolavoro del più grande interesse. Burocrazia, fascismo, antifascismo, note inconfondibili di un'epoca, con Nino Taranto, Aida Mangini e Giovanni Ralli.

AURORA. 15.30: «Madama Butterfly», con Kaoru Jachigusa, Nicola Filacuridi, Ferdinando Lidonni, e i cantanti Orietta Moscucci e Giuseppe Campora. Technicolor Dear. Ancora oggi a grande richiesta. Prezzi normali.

GARIBALDI. 15.30: «Schiavi di Babilonia» con R. Conte, L. Christian in technicolor.

IDEALE. 16.15 (ult. 22): A grande richiesta, ultimo giorno «La tunica» technicolor Cinemascope stereofonico con V. Mature, J. Simmons.

IMPERO. 16: Ancora oggi, a grande richiesta: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, F. Valeri, A. Cifariello e P. De Filippo. Comico, sentimentale, originale. E' un film Diana di grande successo. Segue Incom con il III Motogiro d'Italia. Domani: «Buonanotte avvocato».

S. MARCO. 16: «Circo in fiamme» un film di Paul Hemp, con la partecipazione del Circo Krone. Segue Incomscope a colori.

ITALIA. 16: «L'ombra» dal capolavoro di Dario Niccodemi. La delicata storia di un peccato senza colpa, di una dedizione senza limiti, con Marta Toren, Pierre Cressoy e G. Maria Canale. Prima visione.

MARE. 16: «L'evaso della Guiana», un dramma a forti tinte con interpreti: Pierre Gay e Lily Bontemps.

MODERNO. 16: «La signora senza camelie» con Lucia Bosè e G. Cervi.

SAVONA. 15.30: «Il grande caldo» il film che ha sbalordito per la sua drammaticità, con Glenn Ford, G. Grahame e J. Brando. Vietato ai minori.

VIALE. 16: A richiesta ultimo giorno «Il cantante misterioso», un film che parla al cuore con Luciano Taioli, Marcella Mariani e C. Campanini. A richiesta ultimo giorno.

VITT. VENETO. 15.30: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman. Una toccante storia d'amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «Benvenuti al reggimento» spassosissimo, brillante, con Jimmy Durante, Phil Silvers, Jane Wyman. Successo Warner.

BELVEDERE. 16: «I pascoli d'oro» drammatico, avventuroso, con R. Cameron e F. Tucker.

FERR. S. VITO. 18: «Paola», la migliore interpretazione di Loretta Young.

LUMIERE. 17: «San Francisco» Jeannette Mac Donald, Clark Gable e Spencer Tracy.

MARCONI. 16: «Operazione controspionaggio», capolavoro drammatico con Marta Toren, Howard Duff.

MASSIMO. 16: «Ti ho visto uccidere», il film del brivido ossessionante, con Barbara Stanwyck, George Sanders e Gary Merrill. Proibito ai minori.

ODEON. 15.30: «Giuseppe Verdi», grande film a colori con Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero, Gaby Andrée, Mario Del Monaco e Tito Gobbi.

NOVO CINE. 16: «Arrivò l'alba», con Clark Gable e Gene Tierney. Metro Goldwyn Mayer.

RADIO. 16: «Bianco Natale», smagliante technicolor in Vistavision, con Bing Crosby, Danny Kaye e Vera Ellen.

SECOLO. 16.30: «La figlia del pirata» technicolor con Rory Calhoun. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè.

SERVOLA. 18: «Piccolo fuggitivo» Dear.

VENEZIA. 16: «Nervi d'acciaio», technicolor con Ann Sheridan.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

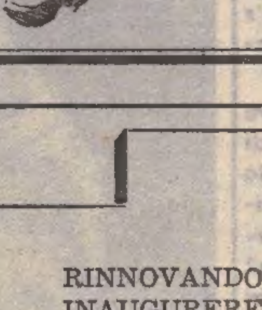
NAVI IN PORTO

il giorno 25 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «L. Onorato» (it.); B. 10 «Panaghia» (gr.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 17 «Civitavecchia» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «C. di Siracusa» (it.); B. 26 «Marigoula» (gr.); B. 32 «P. Orseolo» (it.); B. 33 «Vulcano» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 44 «Stromboli» (it.); B. 45 «Telamon» (cost.); B. 46 «Fecondo» (it.). Molo Bandiera: «Magdala» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Eridano» (it.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.), «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N.: «Dromit» (isr.). Scalo Legnami E.: «Primo» (it.). Ilva Nuova: «Anna Rosa» (it.), «C. Casale» (it.). Aquila: «Elia B.» (it.). S. Rocco: «Balboa» (pa.), «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Altea» (it.), «Regolo» (it.).

ARRIVI

25 maggio: «Giacinta Fassio» rada; «Pleiade» rada - S. Sabba. 26 maggio: «Lamone» Ilva; «Luigi» B. 43; «Favola» rada; «Vildren» Aquila; «Punta Stilo» rada; «Tisa» B. 11; «Enrichetto» B. 39.


PRODUZIONE EXCELSA FILM
REALIZZAZIONE DUILIO COLETTI
BELLA NON PIANGERE
ETTORE MANNI
MARIA FIORE
MEMMO CAROTENUTO
CARLO DELLE PIANE
REGIA DI DAVID CARBONARI

RINNOVANDO VECCHIA TRADIZIONE
INAUGUREREMO ALLA
RIVA TRAIANA
SABATO 28 MAGGIO - ORE 21
GRANDE LUNA PARK DELLE NOVITA'
CON SPETTACOLOSA SERATA FUOCHI ARTIFICIALI
LA CAROVANA

CROFF
19 - 31 maggio
GRANDE VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI
per dar modo agli amatori del TAPPETO ORIENTALE di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che solo il nome CROFF offre.
TRIESTE - Piazza della Borsa 7
In questa occasione verrà presentato anche il nuovo tendaggio in MOVIL

UN INTERESSANTE STUDIO DEL «CENACOLO TRIESTINO»

LA CRISI DEL NOSTRO TRANSITO COMMERCIATO

Per gentile concessione del prof. Giorgio Roletto, Presidente dell'Accademia di studi economici sociali «Cenacolo Triestino», siamo lieti di anticipare la pubblicazione di uno studio di profondo interesse locale che comparirà nel prossimo Bollettino dell'Accademia. Il lavoro è opera comune degli accademici dott. Ciro Rachello e dott. Dino Sartori.

Con la caduta e il disgregamento della monarchia austro-ungarica, seguita dal formarsi dei piccoli Stati successori e dal ricongiungimento della Venezia Giulia all'Italia, Trieste si è venuta a trovare nelle condizioni di porto inserito nell'ambito nazionale italiano ma con funzioni economiche proiettate prevalentemente su di un «Hinterland» estero. Netta prevalenza, quindi, del transito di merci estere rispetto al traffico di importazione ed esportazione.

Il transito di merci ha avuto una influenza somma nella economia triestina, costituendo esso, fino al recente passato, una delle principali fonti di vita, giacchè Trieste si trovò ad essere piazza intermedia tra i paesi sorti dallo smembramento della monarchia austro-ungarica e quelli d'oltremare e viceversa. Numerose aziende commerciali, di importanza internazionale, hanno alimentato questo traffico, vero filone d'oro, che si reggeva sulle preziose ed impagabili relazioni che i valenti uomini d'affari triestini intessevano con i loro colleghi sparsi in tutto il mondo. Una vera e propria specializzazione della piazza, la cui borsa merci era guardata come orientativa nelle transazioni internazionali.

Alcune premesse

Ma un po' alla volta il «filone» è andato esaurendosi, oltre che per motivi di ordine tecnico, anche, e riteniamo soprattutto, per la profonda influenza esercitata dal mutamento generale verificatosi nei sistemi dell'interscambio di merci e dalle restrizioni valutarie sorte come conseguenza.

Su questo specifico argomento desideriamo intrattenerci onde rilevare il particolare nesso di causalità tra questi fenomeni e la crisi del commercio di transito, che ha colpito così duramente la economia triestina.

Per individuare meglio il nostro argomento riteniamo utile però soffermarsi su qualche premessa d'ordine tecnico-doganale, che valga a chiarire le idee in proposito:

E' risaputo che il transito si svolge nelle due forme, così classificate dalla dogana:

a) *Transito diretto*, rivolto al semplice inoltro a destino delle merci estere giunte a Trieste con destinazione già fissata in partenza, che si affida all'attività specifica delle case di spedizione attrezzate per lo svolgimento delle complesse formalità marittimo - portuali - doganali - valutarie.

b) *Transito indiretto*, rivolto al movimento delle merci estere giunte a Trieste senza destinazione definitiva, in quanto, sui documenti, che le accompagnano, figura come destinazione definitiva il nostro porto. E' il caso delle merci, il cui proprietario si è riservato di comunicare la destinazione alla ditta fiduciaria triestina alla quale la merce viene appoggiata, e di quelle merci che, rimanendo sempre allo stato estero, vengono, per conto del proprietario, immagazzinate, cernite, miscelate o comunque lavorate nell'ambito del nostro porto. Entrambi questi casi rientrano essi pure nella specifica competenza degli spedizionieri internazionali.

Vi è però anche il caso del transito indiretto costituito dallo acquisto all'estero di merci per essere destinate alla rivendita all'estero da parte di operatori commerciali triestini, che costituisce quella particolare attività, comunemente denominata «transito commerciato», la quale, come detto, formerà oggetto di quanto andremo dicendo.

Nella corrente del traffico estero, il «transito commerciato» si inserisce, dunque, mediante l'acquisto in proprio, da parte di commercianti locali, di merci, che rimangono allo stato estero (non sono perciò sdoganate) e vengono poi rivendute esclusivamente sui mercati esteri.

A questa funzione commerciale di acquisto e di rivendita di merci allo stato estero, si è via via aggiunta anche quella di acquisto all'estero di materie prime, semilavorati od altre merci, destinate a subire una lavorazione industriale nel nostro porto per essere poi destinate all'estero sotto forma di prodotti dell'industria. Questa funzione ha dato origine al cosiddetto «transito industrializzato», elemento sul quale Trieste punta, in parte, per rifarsi del terreno perduto in altri settori dell'economia.

Il transito commerciato ha avuto un forte sviluppo nel recente passato e cioè fino al 1935, favorito oltre che dal sorgere ed affermarsi di aziende specializzate, con vasti e vari addentellati nelle correnti mondiali del traffico, anche dalle seguenti condizioni:

1) l'esistenza dei Punti Franchi con le loro prerogative di extra-territorialità doganale;

2) la completa libertà valutaria e la libera convertibilità delle valute.

Questi elementi condizionanti del transito commerciato hanno però subìto, a partire dal 1935 in poi, continue restrizioni per effetto dei mutamenti verificatisi nell'economia mondiale, tanto da concorrere al progressivo inaridirsi delle fonti stesse da cui questa particolare forma di commercio traeva la sua linfa vitale.

Le prime disposizioni valutarie datano infatti, per quanto riguarda l'Italia, dal dicembre del 1934 e precisamente dal D. M. 8.12.1934, che ha creato il monopolio della divisa estera, affidandolo all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero (ora Ufficio Italiano dei Cambi), e facendo intravedere le prime complicazioni di carattere valutario anche nei riflessi del commercio di transito, al quale, per poter operare, l'immediata disponibilità di divisa estera è questione di assoluta preminenza. Tale necessità è stata prontamente considerata dagli Organi preposti al controllo e venne risolta con la istituzione dei «conti autorizzati di transito», che l'allora Ministero per gli scambi e le valute concesse alle aziende, che ne fecero richiesta motivata dall'attività che intendevano compiere.

Il controllo valutario

La creazione del monopolio delle divise portò con sè l'istituzione anche dei conseguenti controlli valutari, tendenti ad accertare che i conti autorizzati fossero utilizzati esclusivamente per il pagamento di merci estere in transito, da essere esportate in valuta libera, contro incasso da far affluire nei conti stessi, e, nel contempo, accertare, anche, che la valuta accreditata in conto costituisse giustificato ricavo di merce pagata o da pagarsi esclusivamente con disponibilità del conto autorizzato. Tale controllo venne esteso pure alla consistenza delle merci in giacenza nei Punti Franchi, senza interferire però sulle prerogative di libertà doganale, divenute così, seppure relativamente, anche valutarie, dei Punti Franchi stessi.

E' rimasto però fin d'allora fermo il concetto basilare che le operazioni di transito commerciato fossero trattate valutariamente con valuta forte, e non dovessero in nessun caso interferire sia con le forme di pagamento sia con i contingenti, fissati dagli accordi commerciali, stipulati fra il nostro Paese da una parte e i vari Paesi esteri dall'altra.

Il rapido adattamento a tali norme degli operatori e la snella procedura posta in atto dagli Organi preposti ai controlli valsero ad ovviare alle difficoltà iniziali, ma, purtroppo, il sorgere e il dilatarsi delle restrizioni valutarie anche negli altri Paesi, tolse al commercio di transito triestino la maggior parte delle sue ampie possibilità di respiro.

Infatti, se pur rimasero liberamente trasferibili le valute più correnti (dollaro, lira sterlina, franco svizzero, franco belga, fiorino olandese), i Paesi dell'entroterra europeo più interessati al nostro porto, iniziarono la stipulazione di accordi commerciali e di pagamento sempre più numerosi allo scopo di limitare l'esborso di valuta forte. Ciò portò, di conseguenza, che l'interscambio diretto fra detti Paesi escluse gradatamente l'intervento del nostro Emporio quale mercato intermedio.

A questo colpo, subìto dal commercio di transito, resistette però il mercato d'oltremare, specie quello riflettente le aree del dollaro, della sterlina, del fiorino olandese e del franco belga, finchè le crisi politiche del 1938-39 e la non belligeranza dell'Italia portarono a una ripresa fortissima degli affari di transito, in quanto la cessazione delle rotte verso la Germania e l'ansia di rifornimenti di prodotti d'oltremare, fornì ai nostri operatori la possibilità di una intensa ripresa di affari.

Subito dopo, però, sopravvenne lo stato di guerra dell'Italia che arrestò bruscamente tale periodo di attività, non solo, ma la legge 6 giugno 1940 diede un fiero colpo anche alle prerogative dei Punti Franchi con l'assoggettare alle disposizioni dei divieti doganali la riesportazione delle merci giacenti nei Punti Franchi stessi.

I fattori condizionanti del commercio di transito — prerogative doganali dei Punti Franchi e libertà valutarie — venivano, così, meno, con conseguenze inevitabili e facilmente prevedibili.

La fine della guerra ha trovato i paesi d'Europa in piena crisi con le economie distrutte e privi di valuta pr i loro rifornimenti. E ciò con particolare intensità proprio nei paesi che hanno in Trieste il loro sbocco naturale. Aggiungasi, inoltre che valute fino allora trattate per gli scambi di transito, come il fiorino olandese, il franco belga e soprattutto la sterlina, avevano cessato di essere liberamente convertibili.

Un ostacolo insormontabile

Il successivo faticoso riallacciamento di rapporti d'affari, tentato dai commercianti locali con i loro corrispondenti di un tempo, ha incontrato, in aggiunta agli inconvenienti lamentati più sopra, anche il veramente insormontabile ostacolo costituito dalla carenza di valuta forte, ormai, in definitiva, limitata al dollaro.

Incomincia a questo punto la più profonda delle crisi di tutti i tempi per il commercio di transito triestino, crisi che trova fondamento nelle seguenti cause:

a) Trieste si trova ad operare con paesi nell'entroterra notoriamente poveri di divisa forte e con economie e valuta controllata. D'altro canto il suo oltremare è costituito in gran parte da paesi dell'area della sterlina; valuta questa, come si è detto più sopra, non più liberamente negoziabile e convertibile.

b) Si estendono sempre più gli accordi commerciali e di pagamento — non solo fra paesi europei ma anche fra questi e quelli d'oltremare — con la conseguenza che, col regolamento diretto del loro interscambio, escludono i pagamenti in valuta forte e nello stesso tempo la intermediazione di terzi paesi e del nostro emporio in particolare.

c) Sorge, dapprima lentamente, ma poi sempre più attrezzata ed aggressiva la concorrenza dei porti nordici, specialmente tedeschi, olandesi e belgi, i quali, per attirare il traffico che naturalmente dovrebbe gravitare su Trieste, acquistano e rivendono in proprio merci, destinate al transito, nell'ambito dei loro accordi di pagamento, superando così lo scoglio della carenza di valuta forte che, per noi, invece, rimane tuttora il solo mezzo di pagamento consentito per siffatti negozi.

E tale concorrenza non solo ha finito per inaridire il transito commerciato triestino ma ha trascinato nella crisi anche il transito puro, in quanto l'accaparramento delle merci nei mercati dell'interno (e non solo dell'Austria) per destinarle in proprio all'estero, ha comportato anche il loro dirottamento nei porti concorrenti e quindi la sottrazione di traffico al nostro porto. E così, rapidamente, la posizione si è mutata nel senso che mentre Amburgo e altri porti vedono infittirsi le linee anche per il Mediterraneo e l'Oriente, le nostre banchine rimangono sempre più deserte.

La carenza di traffico allontana le navi e a loro volta le toccate sempre più rare provocano ritardi nelle partenze, incoraggiando sempre meno l'estero a convogliare merci verso il nostro porto.

Così, a catena, tutto il traffico portuale si è visto spinto sul piano inclinato di una crisi sempre più acuta.

Oggi i fatti parlano da sè e qualche rimedio deve essere ricercato con l'urgenza del «pronto soccorso». I rimedi, però, per essere efficaci, dovranno ispirarsi alla considerazione che la funzione di Trieste non è simile a quella degli altri porti nazionali; la sua caratteristica è quella di un porto italiano al servizio dello scambio internazionale di merci, con necessità, anche e soprattutto valutarie, del tutto diverse da quelle degli altri porti italiani. Alle prerogative doganali dei Punti Franchi devono aggiungersi prerogative di pari potenza ed efficacia anche nel campo valutario. Trieste ha bisogno di una regolamentazione sua propria, studiata con l'occhio rivolto verso i porti concorrenti, la cui politica economica può fornire utili orientamenti.

Dalla fine della guerra, Trieste ha dovuto risolvere il proprio problema nazionale; ora si accinge ad affrontare quello economico. Ciò deve essere fatto con estrema urgenza, sulla direttrice tradizionale della sua specifica funzione, lasciando ogni illusione che si possa fare qualcosa all'infuori di una soluzione dettata dalla migliore convenienza economica per i paesi clienti del nostro porto.

Ingrid Bergman e il maestro Curiel nel camerino del «Massimo» di Palermo dove si è rappresentata la «Giovanna al rogo»

Il maestro triestino Glauco Curiel

Ha diretto «Giovanna al rogo» di Honegger con la Bergman
Riconfermato per la nona volta in America - Alla Scala di Milano direttore dei Balletti e a Londra per incidere dischi

Nel settore musicale, Trieste può vantare un gruppo di direttori e compositori veramente ragguardevoli e di larga estimazione. Tra questi il giovane e forte direttore d'orchestra Glauco Curiel che nella nostra città iniziò la sua più che brillante carriera come suggeritore e che essendo stato, per sua fortuna, allontanato dal nostro Teatro Verdi, trovò accoglienze e simpatie e riconoscimenti calorosi al Teatro alla Scala di Milano ove proseguì per qualche anno nella sua funzione di suggeritore. I contatti costanti del maestro Curiel con i maggiori direttori d'orchestra, italiani e stranieri, che videro subito nel giovane musicista triestino un'intelligenza musicale di spiccato rilievo, ed una forte sensibilità interpretativa, determinarono ben presto il suo trapasso dalla buca del proscenio alla sala di prova, in qualità di maestro sostituto. Così Glauco Curiel ebbe modo di affermarsi anche come conoscitore acutissimo e approfondito di tutte le partiture melodrammatiche italiane e di quella wagneriana ch'egli ancor giovanissimo aveva nella memoria quando, appena undicenne, sedeva nella buca del Teatro Verdi, accanto al padre musicista e suggeritore e lo fiancheggiava con ardore battendo il tempo. Fu proprio alla Scala che De Sabata osservò incuriosito il giovane sostituto Curiel, e prese a volergli bene e a conoscerlo più intimamente nel suo travaglio musicale. Fu sempre alla Scala che il compianto Wilhelm Furtwängler apprezzò la memoria musicale e la prontezza di Glauco Curiel e gli affidò incarichi orchestrali di importanza decisiva per la sua carriera; e sempre alla Scala, Herbert von Karajan incaricò ripetutamente il maestro Curiel di preparargli l'orchestra per opere straussiane e mozartiane.

Ormai il geniale garzone era diventato non solo espertissimo dell'arte sua, ma anche si considerò giustamente uscito di minorità attraverso i riconoscimenti ricevuti da così alti e autorevoli maestri, talchè Glauco Curiel, già favorevolmente conosciuto nell'ambito teatrale italo-tedesco, dalla Scala milanese prese il volo per lidi più lontani, con pienezza di autonomia musicale, e col viatico della stima che gli dimostrarono i suoi illustri protettori. Da qualche anno il nome del maestro triestino si trova nei cartelloni delle stagioni liriche dei più importanti teatri italiani, accanto a quelli di rinomati direttori. Così in una recente stagione al Teatro Massimo di Palermo, il direttore Curiel è stato prescelto per la concertazione dell'opera «Giovanna al rogo» di Honegger, di cui è stata protagonista Ingrid Bergman con la regia di Rossellini. Oltre alle espressioni d'elogio della stampa palermitana, che ha riconosciuto le qualità musicali del giovane direttore triestino, occorre ricordare quello del maestro Honegger che ha visto la sua partitura, così complessa e difficile e piena di pathos, vivificata dalla mano sicura e sensibile di Glauco Curiel. Il successo della «Giovanna al rogo» è stato tanto caloroso che l'opera verrà quasi sicuramente portata in giro in America con gli stessi interpreti, con la Bergman e Rossellini, sotto la direzione di Curiel, il quale ha avuto quest'anno la nona conferma della sua nomina a direttore della stagione lirica a San Francisco ove ha recentemente diretto «Rigoletto», il «Tabarro» pucciniano e l'«Osteria portoghese» di Cherubini con grandissime accoglienze di pubblico e di stampa, mentre nell'attuale stagione scaligera la direzione di quel teatro ha voluto il maestro Curiel sul podio orchestrale per dirigere due serate di balletti con la celebre Tumanova. Dopo otto mesi di intensa attività, emigrando da un teatro all'altro, dall'Europa in America e viceversa, Glauco Curiel si ritrova nella sua città natale per un breve riposo. Già si prepara a dirigere l'Orchestra della Scala per incidere alcuni dischi di opere verdiane che gli sono stati ordinati dalla «Voce del padrone».

SEGNALAZIONI

⌘ Ancora della manutenzione stradale. Ci segnalano le condizioni precarie dei marciapiedi della via Toti, un'arteria molto frequentata dai pedoni e dai veicoli, specie ora che vige il divieto di transito sotto la galleria Sandrinelli. I marciapiedi sono pieni di buche, con le pietre irregolari e sconnesse, tanto che nelle giornate di pioggia diventa pericoloso camminare lungo la via, per il costante pericolo di scivolare a terra. Durante la notte, poi, anche per la scarsa illuminazione, si corre il rischio di inciampare e cadere. Si confida che la segnalazione non finisca negli archivi comunali, come lettera morta.

→ «Quelle specie di forche sistemate lungo la riva a uso di lampioni sono brutte, e su questo non vi sarebbe neppure da discutere», ci scrive un lettore; e prosegue: «Quello di cui bisogna invece discutere è lo stato dei piloni che le sostengono, i quali, pur essendo nuovi, anzi nuovissimi, sono già tutti arrugginiti, pieni di ammaccature, con la vernice scrostata in vari punti; anche lo stucco usato per coprire i punti d'inserimento dei diversi tubi di ferro che compongono i pili è ormai completamente scomparso. Un tecnico ha espresso l'opinione che tutto questo sia dovuto all'imperizia con cui sono stati messi in opera i nuovi lampioni, e soprattutto al fatto che essi sono stati verniciati prima di venir infissi nel terreno e non dopo, come le regole dell'arte insegnano: il tutto aggravato dal fatto che la vernice sembra essere stata applicata direttamente sul ferro, anzichè sopra una prima «mano» di minio». Non siamo competenti in fatto di verniciature e non possiamo quindi suffragare la spiegazione fornita al nostro lettore dal «tecnico»: possiamo però senz'altro sottoscrivere le sue considerazioni di natura estetica e aggiungere che alcuni dei lampioni... incriminati soffrono di un complesso simile a quello della torre di Pisa. Ricordiamo che in una seduta del Consiglio comunale, il Sindaco volle a suo tempo esprimere un pubblico elogio a chi aveva eseguito il lavoro dei lampioni, compiacendosi per la celerità con cui l'opera era stata portata a termine: tanto più doloroso, dunque, dover richiamarci in quest'occasione al vecchio proverbio del «chi va piano...».

Con il ritorno di Trieste alla Madrepatria, sono scomparse tabelle e insegne dell'amministrazione e dei comandi militari alleati, meno qualcuna che ancora resiste. Ed è proprio il caso di dire «resiste» per il «no entry» rimasto agli accessi dei villini costruiti dagli alleati a Villa Giulia ed ora abitati da funzionari della nostra amministrazione. «Zona riservata - accesso vietato». Chissà perchè! Quando vi abitavano gli alleati si è dovuto subire l'imposizione, ma ora il divieto assolutamente deve essere tolto, costituendo Villa Giulia una delle poche passeggiate all'aperto che Trieste possiede. Vogliamo anzi ritenere che quei cartelli sono stati finora semplicemente dimenticati. Si provveda quindi a toglierli.

⌘ In questa stagione prettamente turistica, la nostra città rivela numerosi «nei» in questo campo. La bellissima fontana sorta una ventina d'anni fa sulla sommità del colle, al termine della bella e suggestiva scalinata dei Giganti e di quella altrettanto bella dedicata alla Medaglia d'oro Silvano Buffa, è in uno stato di deplorevole abbandono. L'acqua non zampilla ed è stata eliminata l'illuminazione. Perchè il Comune non provvede a ripristinare la fontana e ridare al colle di San Giusto una delle attrazioni più belle? Non è questo il solo appunto che riguarda il colle di San Giusto. In questi giorni accanto al Monumento che ricorda i Caduti sono state poste alcune bancarelle per la vendita di oggetti ricordo, cartoline illustrate ecc. E' giusto che l'afflusso turistico apporti dei benefici anche ai venditori degli oggetti-ricordo, ma non sarebbe meglio sistemare le bancarelle in altra parte del piazzale, lasciando libera la visuale del Monumento e della città, anche per dare il dovuto decoro al Monumento stesso? Le bancarelle potrebbero, o meglio dovrebbero, venir sistemate sul piazzale di fronte alla Cattedrale.

Una meravigliosa sorpresa per chi non ha ancora vinto il milione

LA DURBAN'S PROLUNGA DI UN MESE LA COLOSSALE DISTRIBUZIONE DI UN MILIONE AL GIORNO

La Durban's vorrebbe vedervi tutti milionari!

Come voi sapete, carissimi amici consumatori dei prodotti Durban's, la grande manifestazione "Un milionario al giorno", organizzata per celebrare il I° decennio della Durban's Italiana, avrebbe dovuto terminare il 31 Maggio.

Ma poteva la Durban's restare insensibile alle preghiere di tutti coloro che, non avendo ancora vinto il milione, esprimevano il desiderio che la manifestazione fosse prolungata? Voi sapete che la Durban's vi è talmente grata per la plebiscitaria preferenza da voi accordata al suo famoso "Dentifricio del dentista" che farebbe qualsiasi cosa per dimostrarvi concretamente la sua gratitudine. La sua suprema aspirazione sarebbe, naturalmente, quella di vedervi tutti milionari. Ma chissà!... Intanto avete davanti a voi ancora tutto un mese ricco di milioni: mandate almeno una vignetta ogni settimana (del dentifricio o del sapone) in modo da essere presenti a tutte le estrazioni. Possibile che, di quasi cento milioni messi a vostra disposizione, non ve ne tocchi nemmeno uno? In ogni caso ricordatevi: anche per l'avvenire la Durban's non trascurerà mai alcuna occasione per rendervi felici. La felicità e la fortuna sorrideranno sempre a chi sorriderà Durban's!

Andare a piedi non è più di moda

L'argomento del giorno, come tutti sanno, è la nuova vettura, la «Fiat 600». L'interesse per questo capolavoro di praticità, economia e comodità, anzichè diminuire, aumenta col passare dei giorni. Dapprima rarissime, le nuove vetturette s'incontrano ormai dappertutto... Il pubblico le vede filare sempre più veloci, man mano che superano il periodo di rodaggio e le accarezza con lo sguardo... «Quando potrò averne una anch'io»? si chiede il giovanotto che le ammira dal suo scooter. «Chissà se anche mio marito — o il mio fidanzato — mi accompagneranno un giorno con la "600"» si domanda la signora (o la signorina) pigiata nel tram sempre troppo affollato.

Ebbene: a voi tutti, che sognate la nuova «Fiat 600», la Durban's rivolge una domanda. Sapete che la «600» che avete ammirato ieri sera o stamattina era forse proprio una delle tante distribuite dalla Durban's? E sapete che, insieme all'ambita vettura, le svariate decine di vincitori hanno avuto la gioia di ricevere, a loro scelta, un superbo televisore «Phonola» da 21", oppure un orologio d'oro «Rolex», un apparecchio fotografico «Rolleiflex» e una radio portatile? E adesso un'altra domanda: avete pensato che lo stesso potrebbe, uno di questi giorni, accadere anche a voi? La sola cosa che dovete fare è quella di spedire subito alla DURBAN'S - MILANO, almeno una vignetta del Dentifricio o del Sapone di Bellezza Durban's.

Andare a piedi non è più di moda, dacchè è uscita la nuova «Fiat 600»... Ma di tutti i modi per procurarvela, il più gradevole e intelligente è certamente quello di averla gratis. Non vi pare?...

Le 14 maniere di spendere il vostro milione

Se avete già la macchina o se — nonostante la... moda — preferite ancora andarvene in giro a piedi, ecco presentarvisi altre seducenti possibilità di spendere il vostro milioncino. I 14 lotti messi a vostra disposizione sono così bene studiati e gli oggetti che li compongono sono così belli e lussuosi che rimane soltanto l'imbarazzo della scelta.

Ecco per esempio il lotto n. 13: comprende una splendida pelliccia Dellera, un servizio di posateria d'argento Broggi per 12 persone ed una macchina lavabiancheria Fiat: quale donna saprebbe resistere davanti a simili meraviglie? E il lotto n. 7 (comprendente una Lambretta, una macchina per cucire Necchi, un frigorifero Fiat, due orologi d'oro Rolex — per uomo e per donna — un televisore Phonola da 21" ed un radiogrammofono «La Voce del Padrone») non pare creato apposta per formare la fortuna e la felicità di una coppia di giovani sposi?

Per conoscere l'esatta composizione di tutti i lotti chiedete al vostro fornitore l'apposito volantino.

Come si fa per vincere?

Alcuni consigli di chi ha già avuto il milione

Un antico proverbio afferma che "chi vince ha sempre ragione". Perciò è bene ascoltare i consigli di coloro che hanno già saputo incassare il loro bel milioncino. Naturalmente, siccome le estrazioni vengono effettuate con la più assoluta imparzialità e sotto il controllo di un Viceintendente di Finanza, per vincere è soprattutto necessario avere un po' di fortuna. Tuttavia anche il "sistema" ha la sua importanza. Ascoltiamo dunque questi consigli che provengono da due dei numerosi vincitori.

La signora Margherita Terzuolo, di Milano, ci ha detto: «Secondo me il metodo migliore è quello della sistematica perseveranza. Dal momento che le estrazioni vengono effettuate settimanalmente, io ho deciso di continuare ad inviare almeno una vignetta alla settimana per essere presente ad ogni estrazione. Ed infatti, in questo modo, dopo due sole settimane, eccomi diventata milionaria».

Anche il dr. Giusberto Pellizzola di Copparo (Ferrara) è un convinto sostenitore della necessità di partecipare assiduamente a tutte le estrazioni settimanali. «Sin dall'inizio della manifestazione», ha dichiarato: «non ho mai mancato di inviare almeno una vignetta alla settimana. Ne ho spedite sei in tutto e, appunto alla sesta, la fortuna ha premiato la mia costanza. Se volete vincere, vi consiglio di fare altrettanto».

BASTA UN TUBETTO O UNA SAPONETTA

Ricordate che non c'è niente di più facile che partecipare a questa colossale distribuzione di milioni. Un solo tubetto di Dentifricio od una Saponetta di Bellezza Durban's sono sufficienti, con un po' di fortuna, a farvi vincere un bel milione sotto forma di splendidi regali. Ecco quello che dovete fare:

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's od una Saponetta di Bellezza Durban's e ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.

2) Scrivete sul retro della vignetta il vostro nome, cognome e indirizzo; poi speditela — in busta chiusa ed affrancata con un francobollo da 25 lire — alla DURBAN'S - MILANO.

Ogni settimana avviene l'estrazione di sette milionari, vale a dire di un milionario al giorno. Naturalmente, più vignette mandate, più aumentano le vostre probabilità di diventare presto milionari.

Decreto Ministeriale n. 23120 del 14-5-1955.

GIORNALE SPORT

TUTTA NEL FINALE LA TAPPA DEL VESUVIO

ZUCCONELLI IMPONE LO SPUNTO IN UNA BRUCIANTE VOLATA A SEI

Piazza e Fantini i più vicini al vincitore - Gli uomini di classifica sono rimasti a guardare perdendo quasi quattro minuti

Napoli, 25

I corridori hanno ridotto il percorso della undecima tappa a soli cento chilometri. L'organizzazione l'aveva ordinata sulla distanza di 242 chilometri, ma i novantadue, in ossequio alla caratteristica fondamentale di questo giro, che vuole tappe brevi e nervose, hanno decurtato i primi 142 chilometri. Difatti sino a Formia la carovana ha compiuto la più lenta marcia di trasferimento che si ricordi.

In compenso dopo Formia la tappa ha assunto il medesimo aspetto delle gare precedenti. E' stato un continuo fuoco di fila. I corridori scendevano verso Napoli, tra gli argini di folla, a flotti ininterrotti e prepotenti. Senza dubbio il protagonista della giornata è stato Donato Piazza, un passista formidabile che un tempo ebbe cara la specialità dell'inseguimento. Lo vediamo, nella cronaca, assumere l'iniziativa subito dopo il colpo d'avvio dato da Benedetti. Da Formia al traguardo volante di Capua, ovverossia per sessanta chilometri, ben venticinque corridori sono apparsi alla ribalta. In tutti i numeri della rivista-lampo Piazza ha recitato la sua parte e non in veste di generico.

I cento chilometri di danza frenetica li ha comandati quasi sempre lui. Eccolo all'inizio, solo, a quaranta all'ora, risvegliare la lontana eco del giro. Dopo un paio di chilometri Pezzi, gregario della maglia rosa, lo raggiunge, ma il levriero della «Nivea» non molla. Cinque uomini, dopo Pezzi, si mettono alla rincorsa. Il primo è Volpi, il decano del giro (39 anni), il secondo è il francese Lauredi, uomo che sta cercando con ansia la sua giornata; il terzo e Croci Torti, luogotenente di Koblet; il quarto l'olandese Van Breenen, il sesto Astrua. I sette uomini si uniscono, conducono la corsa per cinque o sei chilometri, poi quasi tutti si danno il cambio con reclute fresche che arrivano dal gruppo, ma Piazza rinnova sempre la ferma, resta incollato alla fuga, o meglio, la tiene in piedi, la riscalda e rianima.

Per un tratto egli lascia libero il passo ai sopraggiunti come Favero, Ciancola, Vitetta, Del Rio, Sartini, Zucconelli, Maule, Fantini, Gervasoni, Emilio Cioili, Dotto, Bartolini e Voorting, ma egli è sempre lì a spiare gli sviluppi del trambusto per cogliere, nel tempo giusto, la mossa decisiva. E il momento difatti è venuto. Dopo che il gruppo, riaprendosi a organetto, aveva ingoiato la schiera degli ultimi uomini-razzo, ecco Piazza partire di nuovo alla lucida ruota di Dall'Agata. Il fato ha voluto che lo stesso momento sia stato colto anche da Zucconelli, il giovane velocista della «Legnano» che, come è noto, il commissario tecnico Proietti inseriva quasi sempre nella rappresentanza per il campionato del mondo dilettanti nella speranza che l'esito si avesse in volata.

Dall'Agata, Piazza e Zucconelli, inseguiti da Fantini, Favero ed Escolà, prima di Capua trovano un passaggio a livello chiuso. Scendono di macchina si cacciano sotto i pali e via, riprendono la corsa. Così è per i tre che li seguono. Il gruppo batte contro i pali la sua mole imponente e si incastra. I fuggiti guadagnano tempo, e Piazza vince facilmente il traguardo volante di Capua perchè è ancora fresco e Zucconelli non riesce a imboccare giusto lo strettissimo imbuto di folla. Dall'Agata aveva forato poco prima. Escolà si era attardato sulla strada selciata.

Rimasti in quattro, Piazza e Zucconelli si guardavano un po' in cagnesco lungo i 32 km. che dividono Capua da Napoli mentre Fantini e Favero, sicuri in cuor loro da fare da pacieri tra i due litiganti, li seguivano pedalando leggeri sulla scia. In fondo Piazza aveva ragione. Era stato il grande architetto della fuga, l'aveva conservata intatta sotto la furia dei bombardamenti del gruppo, la teneva cara come una sua creatura e ora ecco il guastafeste che avrebbe potuto rovinargli tutto. Così Piazza è entrato in pista all'Arenaccia tenendo d'occhio Zucconelli che comandava il sestetto, dato che proprio alla porta si erano aggiunti Grosso e Falaschi.

Zucconelli appena sente sotto la ruota odore di terra battuta riprende come Anteo le forze, e va via pari a una saetta. Favero è il primo a prodursi attaccando all'esterno, quindi è la volta di Fantini che in volata non scherza. Ricordate la stupenda vittoria di Acqui? Finalmente entra in azione Piazza. Mancano esattamente duecento metri al traguardo, Donato supera Favero e Fantini e attacca deciso Zucconelli. La lotta fa trattenere il respiro. Le ruote anteriori delle due macchine vanno avanti come le braccia dei nuotatori alle ultime battute di una gara. Piazza diventa un gomitolo. Zucconelli senza scomporsi, con il suo stile sobrio, passa il traguardo e vince. Dopo poco vedremo che il vincitore ha compiuto uno sforzo maggiore di Piazza poichè compiuti soli venti o trenta metri dopo lo striscione scende di macchina e cade svenuto.

A. A.

ORDINE DI ARRIVO

1) **ZUCCONELLI VINCENZO** che percorre i km. 244 in ore 7.28'22'', alla media di km. 32.651;

2) Piazza Donato id., 3) Fantini Alessandro id., 4) Favero id., 5) Falaschi id., 6) Grosso id., 7) Albani 7.28'39'', 8) Benedetti id., 9) Caput id., 10) Ciancola id., 11) Van Kerkhoven id., 12) Baffi id., 13) Escolà id., 14) Volpi 7.29'15'', 15) Pettinati 7.29'28'', 16) Coletto Ang. in 7.29'39'', 17) Corrieri 7.32'5'' e con lo stesso tempo 74 corridori; 91) Gaggero 7.32'42'', 92) Serena id.

Semplice marcia d'avvicinamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 25

La tappa Roma-Napoli non è stata nulla di straordinario. Il fatto però ha una buona ragione. La tappa del Vesuvio penso sia giusto chiamarla di respiro e di avvicinamento. Infatti ieri, sul circuito di Frascati i corridori hanno gareggiato forte e hanno speso energie. Per domani è in vista una più difficile fatica. La dodicesima tappa, che da Napoli ci porta a Scanno, può avere anche sviluppi decisivi per molti corridori. Era giusto allora che oggi molti facessero una gara d'attesa e anche di recupero.

La combattività nella prima parte del percorso è stata frenata dal vento contrario. Tutte quelle cose che osserviamo per vedere la direzione del vento svolazzavano infatti verso Roma. Da metà gara in poi però ho fatto caso che le sgargianti cravatte di tanti spettatori svolazzavano verso Napoli. Da Fondi in avanti ci sono state le fughe. I primi tentativi sono stati annullati poi si è avuto quello buono. E c'è stata una volata che così appassionante si può vedere si e no una volta all'anno.

Gli uomini della classifica non potevano avere via libera e così un tentativo di Monti è stato neutralizzato. Più in là hanno cominciato a battagliare gli uomini della «Legnano». Fra i corridori della squadra verde oliva ricordo particolarmente per queste iniziative Albani e Zucconelli. Verso Capua si è formata una pattuglia di quattro uomini con Zucconelli, Fantini, Piazza e Favero. Nei sobborghi di Napoli si sono aggiunti Falaschi e Grosso.

I due uomini dell'«Atala» si sono intesi subito. Grosso si è piazzato per tirare la volata a Fantini. Favero dietro a questi due e Zucconelli in quarta posizione. Non avevo mai veduto Zucconelli e anche se sapevo che era un velocista non mi immaginavo mai che potesse fare una volata «alla Learco Guerra». Infatti Zucconelli è scattato in bellezza ai trecento metri passando subito in testa. Ha respinto gli attacchi di quelli già pronti allo scatto che erano Fantini, Favero e Piazza. Sempre in testa ha fatto le due curve della pista e sul rettilineo finale ha resistito un'altra volta agli attacchi decisivi dei suoi avversari e ha vinto così la tappa di Napoli. Passato di cento metri il traguardo, Zucconelli è stato preso dai crampi per l'effetto dello sforzo che aveva fatto.

Zucconelli ha le qualità e la potenza dei velocisti di gran classe. Lo sapevo pericoloso allo sprint ma non di questa portata. La vittoria della «Legnano» nella tappa Roma-Napoli è più grande di quanto non sembri. Ne sono contento anche perchè per i colori verde-oliva ho una speciale predilezione per averli io portati e difesi per tredici anni.

Domani si svolge la 12.a tappa: la Napoli-Scanno. Il percorso si può paragonare a quello caratteristico del Giro di Toscana. Il tracciato ha molta somiglianza con la severissima gara in linea, i primi cento chilometri sono tutti pianeggianti e questo invoglia i passisti ad avvantaggiarsi e serve agli arrampicatori per sciogliere i muscoli. Gli altri cento chilometri non danno respiro. Le salite del Macerone, del Rionero, di Roccaraso e quelle minori che seguono e infine l'ultima per giungere a Scanno dovrebbero mettere in vista gli scalatori.

Gino Bartali

CLASSIFICA GENERALE

1) **MONTI 53.55';**

2) Geminiani a 10'', 3) Nencini a 12'', 4) Magni a 51'', 5) Clerici a 1'5'', 6) Coppi a 1'22'', 7) Wagtmans e Voorting a 1'45'', 9) Moser a 1'53'', 10) Assirelli a 1'54'', 11) Van Breenen a 3'41'', 12) Fornara a 4'59'', 13) Botella a 5'21'', 14) Benedetti a 5'36'', 15) Astrua a 6'6'', 16) Dotto a 6'14'', 17) Lauredi a 6'31'', 18) Pedroni a 8'22'', 19) Albani a 9'2'', 20) Conterno a 9'15'', 21) Koblet a 9'30'', 22) Bertoglio a 9'52'', 23) Fantini a 10'37'', 24) Giudici a 11'11'', 25) Coletto Ang. a 11'37''.

D'Agata batte Emboulè

Torino, 25

Mario D'Agata ha vinto l'incontro che lo opponeva al negro della Guadalupa Emboulè all'ottava ripresa per manifesta inferiorità dell'avversario.

UN'IMPENNATA DEL TRUCCATORE DI PARTITE

PANCIROLI ACCUSA BUSINI ma poi fa ampia ritrattazione

La deposizione al maresciallo dei Carabinieri sulla provenienza delle famose 600 mila lire

Milano, 25

Nando Panciroli, il personaggio che è stato giorni fa al centro di un supposto scandalo del Milan, è tornato alla ribalta della cronaca. Un sottufficiale dei carabinieri, il maresciallo Palaja, venuto da Roma, lo ha ieri interrogato alla caserma di via Moscova dove il Panciroli si era fatto accompagnare dai suoi legali.

Il Panciroli, in sostanza, ha riferito che il maresciallo Palaja ha insistito per avere da lui una completa confessione sulla origine delle famose 600 mila lire che sarebbero entrate nel giuoco delle corruzioni dei giocatori, e poichè il sottufficiale lo avrebbe messo con le spalle al muro, come si dice, e cioè davanti all'alternativa: di essere, finalmente, preciso nelle sue accuse, altrimenti avrebbe potuto venir incriminato per la sua avventatezza, geli si era deciso a dire che le 600 mila lire gliele aveva date il comm. Busini. Ma adesso, è sempre il Panciroli che racconta ai suoi avvocati, egli era pentito e intendeva ritrattare.

Gli avvocati De Marsico e Cillario hanno chiesto stamane udienza al sostituto procuratore dott. Spagnolo pregandolo di ricevere nel pomeriggio, al Palazzo di Giustizia, il Panciroli. Qui egli ha ritrattato quanto detto ai carabinieri. Il comm. Busini, intanto, recatosi a sua volta dai carabinieri e interrogato per un'ora e mezzo, ha smentito recisamente la prima versione del Panciroli.

La cronaca, dunque, è tornata a occuparsi del Panciroli, ma non vediamo con quanto vantaggio per lui.

Il Derby di Epson vinto da un francese

Londra, 25

Il cavallo Phil Drake, appartenente alla signora Volterra, di Parigi, montato da Freddie Palmer, ha vinto il Derby di Epson. Secondo si è classificato Panaslipper, appartenente a Joseph Mac Grath, e terzo Aeropolis, appartenente a Lafy Derby. «Il più bel giorno della mia vita» ha detto in francese alla Regina d'Inghilterra madame Suzy Volterra, elegantissima in un abito di Dior, dopo la corsa.

Non si svolgerà a giugno il derby dei quattro anni

Il Premio Presidente della Repubblica — derby dei 4 anni — che avrebbe dovuto effettuarsi in giugno a Trieste, dovrà essere rinviato ad altra data per cause di forza maggiore dipendenti dalla costruzione delle nuove tribune all'ippodromo di Montebello. Con l'approvazione dell'ENCAT la corsa sarà disputata nel secondo semestre, dopo l'inaugurazione dei nuovi impianti.

Non sempre il Giro si ferma ai passaggi a livello, ma l'esito della tappa di ieri è stato forse deciso da una di queste interruzioni stradali favorendo la pattuglia di testa a danno del grosso

LA TRIESTINA PER LA DIFESA DEL TITOLO NAZIONALE

I CAMPIONATI DI HOCKEY principiano in dieci sedi

Domenica in campo la Serie A e la Serie B - Il meccanismo della competizione - La disputa in tre cicli di gare

A sette giorni dalla conclusione dei campionati mondiali, l'attività hockeistica nazionale si inizia con i campionati di Serie A e B. Sabato 28 maggio, la trentaduesima edizione della Serie A avrà la sua giornata inaugurale sulle piste di Novara, Trieste, Monza e Modena con lo svolgimento dei primi quattro incontri del calendario. Nei precedenti campionati iniziatisi nel 1922 con il successo finale dell'Hockey Club Pola, il maggior numero di vittorie è andato alla Triestina con ben 14 titoli, di cui sei ottenuti sotto la denominazione «Pubblico Impiego». La statistica indica nel quintetto novarese il sodalizio che, dopo la Triestina, ha conseguito le maggiori affermazioni; il Novara, infatti, ha iscritto nell'albo d'oro il suo nome per 10 volte. Gli altri titoli sono andati al Sempione di Milano ed al Monza (due vittorie), mentre Edera Trieste e Sketing Club Milan sono pervenuti alla conquista dello scudetto tricolore una volta ciascuno.

Otto squadre prenderanno il «via» sabato sera per contendersi il primato. La Triestina è la squadra che fregia le sue maglie con il tricolore. Gli alabardati dovranno difendersi dagli assalti che Monza e Novara, le rivali di ogni anno, sferreranno alla roccaforte triestina. Le altre squadre saranno il Pirelli di Milano, l'Amatori Modena e i neopromossi del Marzotto di Valdagno, oltre alle altre due compagini locali dell'Edera e del Dopolavoro Ferroviario.

Il campionato si svolgerà in tre cicli. Nella prima parte (28 maggio-9 luglio) si completerà il girone d'andata. La Serie A andrà in vacanza, quindi, per due settimane, onde permettere alla Nazionale di far fronte agli impegni dei Giochi Mediterranei che avranno luogo in quel periodo a Barcellona. Si riprenderà con la prima giornata del girone di ritorno il 23 luglio e dopo tre turni di partite (l'ultimo il 6 agosto), agli hockeisti verrà concessa una breve sosta — una settimana — per Ferragosto. L'ultima fase del campionato (20 agosto-10 settembre) permetterà alle squadre partecipanti di chiudere le fatiche con un certo anticipo rispetto gli anni passati. Si avrà così il tempo sufficiente per completare il calendario con eventuali ricuperi e preparare la squadra azzurra che sarà impegnata prima ad Oporto, in un torneo internazionale ad invito — saranno presenti Spagna, Francia, Germania e tre squadre portoghesi — che si svolgerà a fine settembre e poi a Parigi in novembre per la disputa della Coppa Latina con la partecipazione del Portogallo, Spagna, Francia e Italia.

Quest'anno per la retrocessione si avrà una coda. Infatti l'ultima classificata della Serie A disputerà una partita di qualificazione con la terza classificata del girone finale della Serie B. La vincente rimarrà nella massima categoria che, nell'anno 1956, verrà composta da dieci squadre al posto delle attuali otto; infatti le prime due classificate nella Serie B verranno direttamente promosse.

Il campionato di Serie B, impostato su due gironi di qualificazione (6 squadre per parte), assumerà una particolare importanza. Nella categoria dei «cadetti» il rotellismo giuliano sarà pure presente con due formazioni, il Crda di Monfalcone e l'Internazionale di Trieste. Contemporaneamente alla «A» verrà dato il «via» alla «B». Da sabato sera venti squadre inizieranno le battaglie per uno scudetto, una retrocessione e due (o tre) promozioni.

B. I.

Regate a Napoli
L'«Istria» e Straulino vincono la prova

Napoli, 25

Il vento fresco che soffiava oggi ha permesso un regolare svolgimento della regata, rendendo così possibile un effettivo ragguaglio dei valori in campo. Nella classe «stelle» l'olimpionico Nino Straulino ha colto una chiara e convincente vittoria, anche se il sorprendente Ciappa di Napoli gli sia stato sempre alle calcagna rendendogli dura la vittoria, mentre il bravo Cosentino ha dovuto accontentarsi del quarto posto. E' confortante notare però che molti giovani si stanno facendo sotto con spavalda audacia pronti ad ereditare la pesante eredità che tra non molto verrà loro lasciata.

Nella classe 5.50, ancora una vittoria di «Twins VII» di Max Oberti cui oggi ha fatto degna compagnia il «Grazia V» (ex «Twins VI») pilotato magistralmente da Beppe Croce. Nei «dragoni» dopo tre regate sfortunate l'«Istria» dell'Adriaco di Trieste ha colto finalmente una probante e meritata vittoria. Partito infatti in testa ha condotto in tale posizione tutta la regata, aumentando sempre più il proprio vantaggio. Indubbiamente l'affiatamento dell'equipaggio ha avuto valore determinante. Nell'«Olandese volante» ancora una brillantissima vittoria del duo Capio-Podestà equipaggio questo che si misurerà prossimamente a Trieste nel campionato d'Italia «beccaccini».

Domani ultima giornata di regata.

Ordine d'arrivo: *classe 5.50 s.i.* (percorso 3 giri): 1) «Twins VII» (tim. Oberti) 1.50'15', 2) «Grazia V» (tim. Croce) 1.56', 3) «Mannela» (tim. Dessj) in 1.56'50''. *Dragoni* (percorso due giri): 1) «Istria» (tim. Paulin) 1.18'55'', 2) «Nele II» (tim. Gambruli) 1.21', 3) «Ausonia» (tim. Ferrari) 1.22'13'', 4) «Gabbiano» (tim. Farina) 1.22'15'', 5) «Partenope» (tim. Masciocchi) 1.24'. *Classe «Stelle»*: 1) «Merope II» (tim. Straulino) 1.13'55'', 2) «Caprice» (tim. Ciaffa) 1.14'30'', 3) «Legionario» (tim. Marino) in 1.15'15'', 4) «Merope I» (tim. Cosentino) 1.16'10'', 5) «Semba II» (tim. Lapanie) 1.16'38''. *Classe «Flijng-Dutchman»* (percorso 2 giri): 1) «Aldebaran» (tim. Caprio) 1.22'18'', 2) «Bizzarra IV» (tim. Oderigo) 1.22'22'', 3) «V. S. 134» (tim.) Boeschen) 1.23'21. *Classe «Lighting»* (percorso due giri): 1) «Temporale» (tim. Valenzuela) 1.26'12'', 2) «Turbine II» (tim. Merola) 1.27'18'', 3) «Alcione» (tim. Cosentino) in 1.27'32''.

SI PREPARANO GLI INCONTRI DI TORINO E DI ATENE

Dopo l'allenamento degli azzurri resa nota la formazione dei «cadetti»

A questa sera lo schieramento della squadra «A»

Firenze, 25

Nel pomeriggio afoso di oggi s'è svolto l'allenamento dei calciatori azzurri. I moschettieri sono in maglia bianca, i cadetti in verde. Si inizia alle 16, dopo una serie di giri del campo ed esercizi atletici. Le squadre si schierano nel seguente ordine: Nazionale «A»: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Pandolfini, Pivatelli, Boniperti, Menegotti, Frignani. Nazionale «B»: Romano; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

Gioco lento, calmo, al rallentatore. Su allungo di Bacci, Castaldo (5') si muove preciso e tira: Viola devia la palla con un bel volo. E' ancora da Bacci (7') che parte la palla buona verso Bettini, da questi a La Forgia, ma Viola devia ancora in angolo il pallone calciato dall'ala sinistra. Replica Menegotti in contropiede: Romano respinge con sicurezza. Una punizione dal limite per i moschettieri, battuta da Ferrario, non ha esito, poi Menegotti serve sulla sinistra e Frignani, sfuggito a Farina, segna con un rasoterra (16'). Bettini su allungo di Bacci entra in area, in posizione di fuorigioco, e tira, Viola respinge e il centrattacco dell'Udinese riprende deviando in rete.

E' quindi Pivatelli che si porta avanti con Menegotti: conclude Boniperti, fuori. Al 27' Castaldo servito da Bacci batte Viola e Menegotti risponde dopo tre minuti all'«exploit» del compagno di squadra. Su allungo di Boniperti entra in area e segna la rete del pareggio. Boniperti, su allungo di Moltrasio, serve Menegotti (38'); il mezzo sinistro è ancora prontissimo a girare sulla destra all'accorrente Pivatelli, ma il tiro del bolognese termina a lato. Al 43' Foni fischia la fine del tempo.

Nel secondo tempo le squadre assumono le seguenti formazioni: Nazionale «A»: Costagliola; Magnini, Ballacci; Chiappella, Ferrario, Bergamaschi; Boniperti, Pivatelli, Galli, Menegotti, Pandolfini. Nazionale «B»: Luison; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

Boniperti spostato dà il «via» ad alcune azioni dei «moschettieri». Su una di queste Galli serve Menegotti (7') che entra in area, sorprende Luison sull'uscita e segna rasoterra (3-2). Fasi alterne a metà campo e poi ancora Boniperti, stavolta spostato a sinistra, crossa e sullo spiovente entra Pivatelli, ma Luison, con una tempestiva uscita, blocca il pallone fortissimo del bolognese.

La squadra «A» risponde con Menegotti che allarga prontissimo su Boniperti (20'), ma il tiro a rete del centravanti juventino, toccato di testa da un difensore, batte sul montante ed esce. Al 21' in contropiede, i «cadetti» raggiungono il pareggio, allorchè Magli allunga su La Forgia. L'ala sinistra supera Magnini sul tempo, stringe in area e, precedendo l'uscita di Costagliola, segna rasoterra (3 a 3).

Al termine dell'allenamento il presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, dott. Pasquale, ha comunicato la formazione della squadra nazionale «B» che giocherà ad Atene domenica prossima contro la nazionale greca.

I cadetti scenderanno in campo nel seguente schieramento: Romano; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Castaldo, Pozzan, Bettini, Bacci, La Forgia. Riserve: Luison, Ciccarelli, Lucentini, Cardarelli.

Il dott. Pasquale ha anche reso noto che la formazione della nazionale «A» per l'incontro di Torino con la Jugoslavia, sarà comunicata nel pomeriggio di domani alle ore 18. Questa decisione è motivata dal fatto che si nutrono perplessità circa le condizioni, fisiche del mediano Moltrasio e dell'attaccante Pivatelli.

"Udine-Sport s. p. a.,,
I dirigenti acquisterebbero il 51 percento delle azioni

Udine, 25

Ieri sera a Grado si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Udinese. Alla riunione ha partecipato anche il prof. Mario Dal Dan, revisore dei conti della società. Questi ha fatto un breve consuntivo sulla sottoscrizione per la formazione del capitale della «Udine-Sport s. p. a.» e ha concluso che si è ben lontani dalla cifra prevista per la legale costituzione in base allo statuto. Tuttavia si è rinviata in merito ogni decisione per la sera del 31 maggio, quando cioè presso la Aula Magna dell'Istituto «Malignani» per le ore 21 sarà convocata l'assemblea dei soci promotori dell'«Udine-Sport».

A questa assemblea naturalmente potranno partecipare tutti coloro che sono in possesso delle schede che comprovano il versamento di tre decimi in conto delle azioni sottoscritte. Gli stessi soci promotori nel corso di questa assemblea decideranno sulle modalità della restituzione delle quote finora versate o — se sarà raggiunta la cifra determinata — alla costituzione della società. I dirigenti dell'Udinese sono disposti all'acquisto del cinquanta più uno delle azioni, per assicurarsi la maggioranza in seno all'assemblea. Per quanto riguarda la cessione di alcuni giocatori il Consiglio direttivo dell'Udinese, non ha voluto pronunciarsi anche per attendere i definitivi sviluppi dell'«Udine-Sport». Tuttavia si sa che i giocatori maggiormente indicati per cambiare casacca sono: Romano, Bettini, Pelissinotto, Szoke, Morelli, La Forgia e Pinardi.

Domenica la Triestina giuoca a Pordenone

La Triestina ha disputato ieri allo stadio l'abituale partita di allenamento del mercoledì. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati con in porta Gergolet. Sono stati giocati due tempi per complessivi 60 minuti. I titolari sono scesi in campo nella seguente formazione: Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Toso; Soerensen, Curti, Secchi, Dorigo e Jensen. Sono state segnate otto reti dai titolari e una dalla squadra allenatrice. Per i titolari hanno segnato Secchi (4), Dorigo (2), Curti e Jensen.

I rossoalabardati sono apparsi in ottime condizioni e particolarmente attivo si è dimostrato Secchi. Domenica prossima la Triestina disputerà una partita di allenamento a Pordenone contro quella squadra di IV Serie. Per evitare la concomitanza con la trasmissione della partita internazionale Italia-Jugoslavia la gara verrà giocata nella mattinata alle 10.30.

Severe punizioni a due cestisti

Roma, 25

Tra le deliberazioni prese, la commissione tecnica della Federazione pallacanestro ha deciso di squalificare per due mesi da ogni attività il giocatore Lampugnani del Cantù per gioco pericoloso e passaggio a vie di fatto contro il proprio capitano e allenatore; un mese di sospensione è stato comminato al giocatore Ronchetti per offese agli arbitri.

Gare atletiche degli alunni del «Dante»

Al Liceo Ginnasio «Dante» le attività sportive dell'anno scolastico hanno avuto conclusione con le gare riservate alla categoria dei giovanissimi «allievi».

Salto in alto: 1) Derni 1,53; 2) Vecchi 1,50; 3) Fenyo 1,40; 4) Cesare, 5) Zanmarchi; 6) Perco. **Getto del peso**: 1) Mosconi 12,20; 2) Pertusi 11,24; 3) Sitta; 4) Emili; 5) Leiter; 6) Gallinaro. **Corsa m. 60**: 1) Cappelli 8''; 2) Fabbretti 8''1; 3) Oblach; 4) Grassotti; 5) Miali; 6) Emili. **Staffetta 4x60**: 1) V A (Derni, Fabbretti, Cappelli, Emili); 2) IV A; 3) IV C; 4) IV B; 5) V B; 6) V C. **Corsa campestre**: 1) Fabbretti; 2) Padoa; 3) Vecchi; 4) Petracco; 5) Gemiti; 6) Bussani. **Pallavolo**: V A (Caris, de Antonellis, Chiriaco, Derni, Prencis, Cok, Bussani, Emili). **Pallacanestro**: V B (Depase, Vecchi, Velussi, Carlini, Sitta, Perco, Quadrelli).

Gli orari e i campi delle partite di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 29 maggio: **Campionato di Promozione**: CRDA-San Canciano, campo Ponziana ore 10.30; Postelegrafonici-Fortitudo, campo San Giovanni ore 10.30; Muggesana-Edera, campo Muggia ore 16; Libertas-Acegat (sospesa per rinuncia dell'Acegat). **Lega Giovanile**: Libertas-Virtus, campo Flavia ore 8.30; riposa Ponziana; Gretta-Audace, campo S. Giovanni ore 9; Ederini-CRDA, campo via Flavia ore 12.45; Educatorio-Ilva, campo S. Giovanni ore 13.15; Esperia-Edera, campo S. Giovanni ore 14.30; Azzurra-Villaggio, campo via Flavia ore 9.45; riposa S. Giovanni; S. Andrea-Charitas, campo via Flavia ore 14; riposa Itala.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'ANNUNCIO DEL MINISTRO FRANCESE PINAY

Precisazioni americane sulla data dell'incontro

Ancora indecisi i tre Governi occidentali
Vasto movimento nelle alte cariche militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno rilevato che il Ministro degli Esteri francese Pinay è andato un po' troppo in là quando ha annunciato che Eisenhower aveva accettato di andare dal 18 al 21 luglio a Losanna per partecipare al convegno a quattro. Il segretario stampa del Presidente ha rilevato subito che la scelta di Losanna è soltanto una delle possibilità e quanto alla data si devono fare riserve ancora maggiori. Poco più tardi nella giornata Foster Dulles ha detto che fino a questo momento non si è concordato neanche con Londra e Parigi (e quindi meno che mai con Mosca) la data e il luogo per la conferenza dei quattro Capi di Governo: in via non ufficiale si aggiunge che questa dilazione fra alleati è attribuibile a Londra dove, pendenti i risultati delle elezioni generali, comprensibilmente non si vuole prendere impegni visto che, almeno in teoria, invece di Eden potrebbe andarci Attlee.

La questione della sede è complicata dal fatto che i russi hanno manifestato la loro preferenza per Vienna, gli altri per Losanna e potrebbe persino darsi che, in via di compromesso, si scelga una terza sede che con molta probabilità sarebbe Stoccolma. La questione della data è più complessa giacchè se per la data di inizio non vi sono difficoltà, ma per quella di chiusura vi sono parecchie complicazioni: gli occidentali la vogliono molto vicina a quella d'apertura, i russi la vogliono molto lontana. Riunione breve cioè contro riunione lunga.

Questa divergenza porta a un nodo ancora più grosso: quello procedurale, con esclusione di trattative sulla sostanza dei problemi che, secondo Washington richiedono studio, preparazione, discussioni e forse persino sospensioni della conferenza, tipico lavoro dei Ministri non dei Capi di Governo che dovrebbero limitarsi a un lavoro introduttivo e generale con l'obiettivo di rischiarire l'atmosfera politica.

Si sa che Mosca in proposito ha detto la sua e Washington è restata nella propria opinione: non si sa se le trattative attraverso i normali canali diplomatici riusciranno a sciogliere questo nodo: se ne dubita e allora si pensa che esso potrà essere eliminato nel corso della riunione che i quattro Ministri avranno a San Francisco alla fine di giugno dove si recheranno per il decennale dell'ONU.

Il Segretario di Stato ha parlato stasera sulla situazione europea in sviluppo, cioè con particolare riguardo agli eventi e tendenze verificatisi dopo la firma del trattato con l'Austria: Dulles illustrava alla Commissione Esteri della Camera il programma di aiuti economici e militari per l'Europa e ha detto che è necessario mantenervi un solido fronte anche economico e sociale per evitare che la nuova politica russa, se si dimostrasse insincera cioè intesa soltanto a creare dubbi e debolezze fra gli occidentali, crei un gravissimo pericolo per tutto il mondo democratico. Rispondendo a una domanda dei parlamentari il Segretario di Stato ha deplorato la tendenza dei partiti socialisti europei, segnatamente quello italiano e francese nella politica di appoggio a quella dei comunisti.

Nel corso della sua deposizione, il Segretario di Stato ha osservato, a proposito del viaggio dei leaders russi a Belgrado, che «l'indipendenza della Jugoslavia viene ricompensata e l'eresia condonata». Dulles ha ricordato anche le minacce così a lungo rivolte dalla Russia a Belgrado, dopo la secessione della Jugoslavia dal blocco sovietico, sette anni or sono.

«Personalmente — ha continuato Dulles — non credo che in un avvenire prevedibile la Jugoslavia ricada nell'orbita sovietica». Il Segretario di Stato ha messo poi in rilievo l'intenzione degli Stati Uniti di conservare il loro aiuto a questo paese, avendo tale aiuto contribuito grandemente in passato, ad assicurare l'indipendenza della Jugoslavia.

In campo militare la notizia più interessante del giorno è la nomina del nuovo Capo di S. M. della Marina, il Contrammiraglio Burke cui è stato affidato il posto di Carney che va in pensione. Questo posto è di solito riservato a Vice-ammiragli o Ammiragli. Burke che è preceduto nella gerarchia navale da altri 93 Ammiragli è molto giovane (ha 51 anni), e come tutti gli alti ufficiali delle Forze armate americane si è conquistato un nomignolo: lo chiamano «31 nodi Burke» perchè mentre comandava una divisione di siluranti durante la guerra nel Pacifico, esigeva che tutte le manovre fossero compiute a tale velocità e sono manovre molto «strette», normalmente condotte a 20 nodi o poco più.

Questo dà già un'idea dello spirito del nuovo Capo di S. M. della Marina. «31 nodi Burke» è diventato celebre per un'altra battaglia: quella contro l'aviazione che qualche anno fa voleva la parte del leone del bilancio delle forze armate per costruire dei superbombardieri: la marina sosteneva che con le portaerei la azione offensiva sarebbe più sicura.

Per il resto delle nomine nelle alte gerarchie militari vi è la sostituzione di Ridgway con Taylor, quale Capo di S.M. dell'Esercito: l'Ammiraglio Radford resta presidente del comitato dei Capi di S. M. nel quale il generale Twining continua a mantenere la rappresentanza dell'arma aerea.

Leo Rea

LA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI TEDESCHI

Assicurazioni alleate sulla politica verso Bonn

Nessuna neutralizzazione di tipo austriaco
Un messaggio di Eisenhower al Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

La conferenza degli Ambasciatori a Buhlerhohe permette di veder chiaro, se ce n'era bisogno, nella politica tedesca di preparazione alla conferenza a quattro. Si ricorderà che la conferenza è stata convocata da Adenauer in circostanze piuttosto drammatiche, quando l'Ambasciatore Krekeler inviò da Washington alcuni rapporti sull'apparire del tema della neutralità nella stampa americana e nelle dichiarazioni dello stesso Presidente Eisenhower. Adenauer aveva l'impressione, forse l'informazione, che il Dipartimento di Stato non avesse ancora fissato il suo atteggiamento definitivo sul modo di discutere il problema tedesco nel prossimo incontro a quattro: e, come è spesso accaduto negli ultimi anni, ha provveduto a farlo fissare. Secondo talune informazioni, alcuni funzionari americani avevano elaborato un nuovo piano, secondo il quale la Germania riunificata non avrebbe avuto l'obbligo di restare nella NATO. S'era stabilito soltanto che le truppe americane e le altre facenti parte dell'organizzazione atlantica sarebbero rimaste sul territorio tedesco per cinque anni dopo la riunificazione. Si intravvedeva la possibilità, o, se si vuole, il pericolo, che gli occidentali fossero condotti in discussioni troppo elastiche, delle quali fosse difficile prevedere i risultati.

L'odierna conferenza si è riunita per forza d'inerzia. Negli ultimi giorni la situazione s'è chiarita e non c'era più bisogno della riunione. Washington, Parigi e Londra hanno dato agli Ambasciatori tedeschi, Krekeler, Von Maltzen e Von Herwarth, assicurazioni precise che il modello austriaco non può essere applicato a un paese delle proporzioni della Germania nè in parte nè integralmente. Sono questi Ambasciatori che hanno riferito oggi ad Adenauer. Partecipavano anche Blankenhorn, rappresentante tedesco alla NATO, Hallstein, Sottosegretario agli Esteri, Brentano, capo del gruppo parlamentare alla Camera: per quanto riguarda quest'ultimo, un comunicato diramato dopo la conferenza l'ha definito, per la prima volta, «il futuro Ministro degli Esteri signor Brentano».

La conferenza s'è svolta durante tre ore nella Kurhaus di Buhlerhohe, con le finestre aperte all'aria tepida della Foresta nera, mentre numerosi giornalisti attendevano i risultati. Ecco i punti principali stabiliti dal Cancelliere per risolvere il problema tedesco: la riunificazione della Germania non può aver luogo che nel quadro di una distensione generale tra l'Est e l'Ovest; il futuro Governo della Germania riunificata dovrà avere intera libertà di azione e di decisione: la neutralizzazione, o uno statuto internazionale simile, non può essere applicato alla Germania riunita; qualsiasi sistema di sicurezza europeo dovrà avere tra i suoi membri gli Stati Uniti, perchè l'abbandono delle basi occupate sul continente dagli americani e dagli inglesi aumenterebbe l'inermità europea nei confronti dell'Unione Sovietica.

A stabilire questi punti è servito anche un messaggio di Eisenhower, che Krekeler ha consegnato oggi al Cancelliere. E' già stato detto che Adenauer riferirà venerdì al Parlamento sui risultati della breve conferenza: e i tre punti saranno al centro della relazione. In tal modo può dirsi concluso il breve periodo di perplessità e di preoccupazione aperto dalle dichiarazioni di Eisenhower sulle prospettive di neutralità di alcuni Stati europei (la Germania ed eventualmente alcuni satelliti). Se non interverranno altre novità, il problema tedesco non sarà oggetto, alla prossima conferenza dei quattro, di vera discussione.

Alfredo Pieroni

UNA MOZIONE DEI QUATTRO PARTITI AL GOVERNO

Progettati in Austria i termini della neutralità

Nessuna alleanza e nessuna base straniera sul territorio della Repubblica federale

Vienna, 25

Il primo passo formale verso la ratifica del Trattato di pace è stato fatto al Parlamento austriaco. Il Governo ha proposto che le diverse clausole siano discusse e approvate al più presto. L'Austria darà il buon esempio — ha detto il Presidente della Camera — e spera che esso venga seguito dalle quattro potenze.

Una buona notizia in tal senso è giunta da Parigi. L'Incaricato di Affari di Francia ha informato il Cancelliere Raab che il Trattato di pace si trova già all'esame dell'Assemblea nazionale.

I quattro maggiori partiti politici intanto hanno invitato il Governo a presentare una legge in cui sia proclamata la neutralità perpetua dell'Austria. Questa neutralità dovrà essere difesa con ogni mezzo, ma la Repubblica non aderirà ad alcuna alleanza e non ammetterà sul suo territorio basi militari straniere. Il Governo è inoltre invitato a dichiarare che l'Austria intende regolare i suoi rapporti con gli altri paesi secondo i principii sanciti dalla Carta dell'ONU. Quando il territorio nazionale sarà sgomberato dalle forze di occupazione la dichiarazione proposta dai quattro partiti dovrà essere comunicata a tutti i paesi perchè riconoscano il nuovo regime neutrale.

I preparativi di partenza delle forze occupanti proseguono intanto nella zona occidentale come in quella orientale.

I lavori della sesta giornata del congresso della CISL a Vienna hanno avuto oggi inizio con una relazione su «La lotta dei sindacalisti liberi per i diritti dell'uomo e per i pieni diritti al lavoro», presentata dal segretario generale del sindacato giapponese degli insegnanti, Miyanohara.

Il comitato esecutivo e la commissione economica della CISL proseguono intanto i loro lavori, e sembra piuttosto problematico che venga adottato un orientamento comune sui problemi discussi.

L'AVVELENATRICE DEGLI ZII

Confessò di averli uccisi «perchè erano noiosi»

AL PROCESSO IN ASSISE CLELIA BAREZZI RITRATTA LA CONFESSIONE

Parma, 25

Si è stamane iniziato alle Assise il processo a carico di Clelia Barezzi, da Soragna, accusata di avere avvelenato gli zii Emilia Ronchini, di 69 anni, e Giovanni Tagliaferri di 75.

Dopo le formalità di rito il Presidente ha riassunto i fatti.

In un suo esposto alla Procura della Repubblica il medico condotto di Soragna manifestava dubbi sulla morte di Emilia Ronchini. Autorizzata l'autopsia della salma, nei visceri furono riscontrate forti quantità di arsenico. Venne fermato un nipote della Renchini, tale Adolfo Cocconi, e poco dopo anche la moglie di questi, Clelia Barezzi. A carico di entrambi non vennero però alla luce chiari e convincenti indizi per cui, i due coniugi furono scarcerati.

Le indagini continuarono. I carabinieri appresero che la Barezzi odiava i due vecchi. Fu riesumato anche il cadavere di Giovanni Tagliaferri, deceduto prima della moglie. Anche nelle viscere del vecchio furono trovate traccie di arsenico, del tipo usato per polvere topicida. La Barezzi e il marito si mantennero ancora sulla negativa.

Il 3 dicembre, dopo un drammatico colloquio con i familiari, la Clelia si gettò in un pozzo. Salvata e trasportata all'ospedale di Fidenza, la Barezzi ammise di aver ucciso gli zii con sostanze topicide «perchè noiosi e insopportabili» e perchè la consideravano come una donna di fatica.

Durante un interrogatorio del giudice istruttore la donna, rinchiusa nelle carceri di S. Francesco appena dimessa dall'ospedale, ritrattò la prima confessione affermando d'aver somministrato alla zia morente, solo una medicina in un'ostia. Era pure presente la sorella.

Nell'interrogatorio appena iniziato la Barezzi — per cui la difesa ha chiesto la perizia psichiatrica — ha negato di avere mai confessato nulla, e soprattutto di aver propinato arsenico agli zii.

Nella foto di un settimanale il figlio disperso in Russia?

Rovigo, 25

Alfredo Caramori, di Castelmasso, avrebbe riconosciuto in una fotografia contenuta in un servizio sull'Unione Sovietica, pubblicata da un settimanale il 27 febbraio scorso, il proprio figlio Ordes, di 33 anni, disperso sul fronte russo nel 1943. Nella foto il giovane Ordes, vestito di una divisa scura con berretto a visiera, appare sorridente in primo piano. Il Caramori, che ha sottoposto all'esame di più persone e anche di un perito l'illustrazione del giornale e l'ultima fotografia del figlio, risalente al 1943, ottenendo sempre parere positivo sull'identità, ha incaricato un parlamentare di interessare la Ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma e la direzione del settimanale.

Secondo quanto hanno dichiarato alcuni reduci dalla Russia, la divisa scura del giovane che si vede nella fotografia è abitualmente indossata da quei prigionieri che godono di una certa libertà per essere impiegati in qualche industria.

Elisabetta e Filippo vanno a pescar trote

Londra, 25

La famiglia reale partirà sabato prossimo per il castello di Balmoral, sul fiume Dee, per un periodo di vacanze. Tanto la Regina Elisabetta quanto il Duca di Edimburgo si dedicheranno alla pesca delle trote, che abbondano in quelle acque. I sovrani partiranno in aereo, mentre i principi Carlo e Anna partiranno in treno; ciò, anche per rispettare la severa regola reale, la quale dispone che i sovrani e i loro eredi non debbano mai viaggiare contemporaneamente sullo stesso mezzo.

TRAGEDIA IN UNO SGABUZZINO DI GENOVA

UCCISO DAL FIGLIO con quattro colpi di trincetto

C'era stata una lite per una richiesta di denaro
Subito dopo il delitto, il giovane si è costituito

Genova, 25

Un giovane di 26 anni, Domenico Fogarese, ha ucciso con quattro colpi di trincetto, vibrati al cuore, il proprio padre Pasquale, di 53 anni. Il crimine è avvenuto questo pomeriggio in uno sgabuzzino da calzolaio in via Bruno Buozzi. Non appena commesso il parricidio, il giovane si è costituito ai carabinieri dichiarando: «Arrestatemi: ho ucciso mio padre».

Prima di costituirsi, però, il giovane era entrato in un negozio di barbiere e a uno dei commessi, che gli aveva chiesto perchè avesse le mani insanguinate, aveva risposto: «Mio padre sta male, vallo ad aiutare». Quindi, lavatosi, era uscito ritornando subito sui propri passi per dire all'amico: «L'ho ucciso, ora vado a costituirmi». Mentre egli si presentava ai carabinieri, il barbiere e alcuni passanti si precipitavano nell'edificio abitato dal giovane e trovavano il vecchio Fogarese ormai cadavere, in una pozza di sangue.

L'assassino ha poco dopo ripetuto la sua confessione al Sostituto Procuratore della Repubblica giunto sul posto per il sopraluogo. Ha detto che egli e suo padre conducevano una vita di stenti e miseria. Vivevano in uno sgabuzzino senza luce che fungeva anche da portineria, dove l'ucciso lavorava come calzolaio. Il giovane era stato ingaggiato durante lo sciopero degli operai del ramo industriale come «occasionale», ma attualmente si trovava senza lavoro. L'interrogatorio del parricida è tuttora in corso, e quindi sui motivi del delitto non si sa ancora nulla di preciso. Sembra, però, che il Domenico abbia chiesto del danaro al padre. Al rifiuto di questi tra i due s'accendeva un diverbio, al termine del quale, esasperato, il giovane afferrava un trincetto e colpiva il padre per quattro volte al cuore.

Concorsi per posti in convitti nazionali

Roma, 25

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto concorsi per titoli per il conferimento di posti gratuiti di studio nei convitti nazionali, negli istituti pubblici di istruzione femminile e nei convitti comunali «Silvio Pellico» di Ala, «Dante Alighieri» di Gorizia, «Fabio Filzi» di Gorizia, «Nazario Sauro» di Trieste, «Villa Adria» di Grado.

Per la partecipazione ai suddetti concorsi, occorre attenersi alle norme dei relativi bandi pubblicati nelle «Gazzetta Ufficiale» del 24 maggio 1955 n. 118, con l'avvertenza che le domande di ammissione, redatte su carta semplice e corredate di tutti i documenti prescritti, dovranno pervenire al MiMnistero della P.I., direzione generale istruzione classica, Divisione V, non altre il 30 giugno 1955

INDUSTRIALE SARDO ucciso da tre banditi

Cagliari, 25

Stanotte a Jerzu, tre fuorilegge hanno ucciso a colpi di fucile l'industriale Lorenzo Lai, costruttore e proprietario di una clinica a Jerzu e fratello di una nota pittrice sarda.

Il Lai in compagnia del fratello, che dirige la clinica, verso le ore 23 aveva accompagnato i genitori nella loro abitazione e mentre faceva ritorno, è stato fermato da tre individui che dopo avergli intimato di sostare con la propria auto ad un centinaio di metri dalla clinica, gli hanno sparato contro alcuni colpi di fucile, uccidendolo. Nulla si sa sul movente del delitto.

SCOPPIA UN PROIETTILE DURANTE IL LAVORO DI TRINCIATURA

DUE MORTI E UN FERITO IN UN'OFFICINA DI CODROIPO

Nello stesso reparto due mesi fa alcuni operai erano rimasti feriti in una sciagura analoga

Udine, 25

Nel pomeriggio di oggi verso le 14.40 una paurosa deflagrazione faceva sussultare le case di Codroipo e provocava la rottura di centinaia di vetri. Nei cantieri Mangiarotti adibiti al disinnesco di vecchie munizioni di guerra è scoppiato un proiettile da 150 mm. che stava per essere scomposto allo scopo di ricuperarne la carica.

L'esplosione in seguito alla quale saltava in aria un intero capannone dell'azienda ha provocato il ferimento degli operai Alessandro Collareda, fu Luigi, di 50 anni, da Beano di Codroipo; Bortolo Castellan, fu Giobatta, di 50 anni, da Casali Mangiarotti e Vittorio Ceolin fu Pasquale di 54 anni, da Codroipo, che soccorsi poco dopo e raccolti in gravi condizioni erano avviati d'urgenza alla clinica Villa Bianca, situata a qualche chilometro dal paese. Il Collareda è deceduto poco dopo il suo ricovero mentre gli veniva praticata una trasfusione di sangue. Purtroppo alle 20.30 cessava di vivere pure il Castellan, per il quale, orribilmente mutilato com'era, egualmente inutili sono state tutte le cure prodigategli. Quanto al Ceolin, che è stato raggiunto da numerose schegge, è stato dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in una sessantina di giorni. I due operai morti lasciano entrambi una numerosa famiglia.

Nello stesso stabilimento or è due mesi si verificò un'altra esplosione che provocò il ferimento di alcuni operai.

Il proiettile deflagrato oggi era stato messo in una vasca di acqua calda per lo scioglimento della paraffina. La sciagura avrebbe potuto far registrare un numero di vittime ben più alto se pochi minuti prima dello scoppio altri sette operai appartenenti alla medesima squadra non avessero lasciato il capannone per provvedere ad un trasporto di altro materiale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari, più estesi ed intensi su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sicilia, dove potranno aversi deboli piogge isolate.

Temperatura: subirà un lieve aumento sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia, resterà pressochè invariata altrove. Mare a sud della Sardegna, Canale di Sicilia e Jonio agitati; Tirreno mosso; leggermente mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.2, 23.9; Trento 11.6, 22.6; Venezia 11.5, 20; Milano 11.4, 22.4; Torino 9, 20.6; Genova 15.1, 20; Bologna 9, 23.6; Firenze 9.4, 26.6; Pisa 8.1, 26; Ancona 12.2, 17.5; Perugia 12.2, 25.2; Pescara 5, 21.8; L'Aquila 4.2, 23.5; Roma 10.2, 26; Bari 7.8, 19.8; Napoli 11.7, 24.4; Potenza 7.5, 19.2; R. Calabria 14.5, 23.6; Messina 15.5, 21.7; Palermo 16.1, 25.2; Catania 14.9, 19.6; Sassari 14.1, 27; Cagliari 17.4, 21.1.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di succcesso preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi ore combinarsi. Via Carpison 6, Salvagno. 44646 A
PRESTASERVIZI capacissime ore combinarsi, domestiche giovani offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A
SIGNORA offresi ore da combinarsi. Passeggio S. Andrea n. 23. 44654 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume. Assicura alto stipendio, ottimo trattamento, anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5715 B
PRESTASERVIZI 2 ore mattina cerco. Telefono 34477. 44697 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti lavorazione moderna carta parati, convenienza. Tel. 31187. 64400 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Mazzini 22, portineria. 44685 C
BANCONIERA o aiuto banconiera giovane presenza offresi con cauzione. Cassetta 22018 C UPI.
GEOMETRA giovane primo impiego, miti pretese, offresi. Cassetta 21960 C, UPI.
RAGIONIERE praticissimo referenziato assume contabilità, paghe, contributi, lavori ufficio, piccole medie aziende. Telefono 97306. 44688 C
STENODATTILOCONTABILE pratica ufficio cognizioni inglese referenze offresi. Cass. 22014 C UPI.
TAPPEZZIERE domicilio materassi salotti. Genova 10, negozio pantofole, telefono 24540. 44647 C
VIENNESE 26.enne bella presenza perfetto italiano nozioni inglese offresi cassiera interprete, miti pretese, referenze. Telefonare 26310. 44679 C

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI tiepide originali francesi (1000 complete). Ciani, Ofiani 1, telefono 90139. 44658 CC
CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti, forniture barbiere e parrucchiere. Esposizione campionaria «Ditta Kinal» di Bologna. Visitateci!!! 44652 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Massaggi elettrici per cura dimagrante e riattivazione circolazione sangue. Cure facciali primaverili. Massima discrezione, consultazioni gratuite. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 44677 CC
LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio in giornata. Garanzia, prezzi modici. Radio piccole occcasione. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 44623 CC
PERMANENTE completa taglio modernissimo americana originale freddo 1000. Sanfrancesco 52, tel. 38095. 44695 CC
PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Juka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 44694 CC
PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44620 CC
PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64422 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44698 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5795 D
COMMESSA pratica negozio mercerie cercasi. Offerte con referenze, Cassetta 60 D UPI
GARZONA sarta uomo cercasi. Rossetti 11, Finzi. 44651 D
GERENTE praticissimo confezioni, ottima posizione cercasi. Offerte età Cassetta 22019 D UPI.
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 5793 D
PARRUCCHIERA manicure pratica cercasi. Salone Anita, via Ermacora 2, Roiano. 44657 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5657 D
RICAMATRICE a macchina capace cerco subito. Cassetta 22031 D UPI.
STENODATTILOGRAFA perfetta italiano tedesco possibilmente cognizioni francese inglese preferita se lunga pratica cerca primaria Azienda commerciale. Offerte Cassetta 11742 D UPI.
STIRATRICI capaci cerca Tintoria Ziberna. Presentarsi via Monte Cengio 7. 44702 D

E Rich. camere, pens. L. 25

IN villa, casetta cercasi duetre stanze vuote periferia, circondario. Cass. 11732 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi preferibilmente coniugi senza figli; telefono, comodità, paraggi Giardino pubblico, presso persona sola. Dettagliare offerte Cassetta 22027 F UPI.
CAMERA bella uso bagno affittasi a distinto. Tel. 92810. 44649 F
CENTRALISSIMA bagno telefono volendo vitto affittasi uno due distinti, Tarabochia 3-III, destra. 44692 F
CENTRALISSIMA mobiliata uso bagno affittasi due amici. Telefonare 42070. 44688 F
CENTRALISSIMA pensione affitta stanze anche giornata. Ponchielli 1, telefono 38930. 64438 F
ELEGANTE bagno telefono affittasi una due persone presso sola. Palladio 2, porta 6. 44665 F
MATRIMONIALE soleggiata, bagno, telefono affittasi, uno o due distinti. Telef. 31642. 44699 F
MATRIMONIALI diverse, stanzetta 6000; appartamenti lussuosi affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F
MOBILIATA bagno tranquillità affittasi. Buonarroti 27-I, sinistra, porta 7. 44653 F
MOBILIATA bella tranquilla pulitissima affittasi distinto. Gatteri 35, porta 8. 44680 F
MOBILIATA bellissima (Posta centrale) affittasi. Via Milano 13-I, sinistra. 44662 F
STANZA mobiliata per due persone, centralissima affittasi. Telefono 25538. 44648 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10, tel. 3055. 44671 G
GRATIS imparerà tagliare indumenti uomo-donna ogni acquirente meravigliosi Brevetti taglio C.I.M.S., Sartoria Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 44608 G
NOLEGGEREBBESI pianoforte, trecento (mensilmente). Accordature, stime. Vidali 10, porta 10. 44661 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINA grigia rinvenuta via Mazzini. Pregasi ritirarla o cedesi persona cuore. Telefonare 37957. 280 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO, stanze, quartieri affittansi scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 44666 I
APPARTAMENTO signorile in villa, nove stanze accessori affittasi. Strada Friuli 30. Informazioni Clementi, tel. 96351. 44655 I
APPARTAMENTO camera cucina 8000 mensili affittasi contro prestito mezzo milione. Cassetta 22028 I UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta affitto 12.000; altro piccolo con giardino periferia affittasi compensando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 44687 I
APPARTAMENTO paraggi Pescheria, vista mare, 5 stanze, salone, accessori moderni affittasi. Agenzia, Rossini 14. 44700 I
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori compensando affittasi. Velicogna, Bar Danubio. 44693 I
CAMERA focolaio affittasi donna sola occupata seimila mensili, piccolo compenso. Telefonare n. 47076. 44691 I
CAMERA cucina libere primi giugno senza compenso affitta ATA, Sannicolò 3. 44701 I
NEGOZIO due fori centro occasione cedesi affittanza inintermediari. Cass. 11735 I.
PORTINERIA camera cucina scambiasi con quartiere stanza in più, esclusi mediatori. Indirizzo UPI 44690 I.
QUARTIERE vuoto due camere accessori, altro lussuoso tre camere adatto professionista con spese affittasi. Indirizzo UPI 44707 I.
QUARTIERE 4 stanze bagno scambiasi con altro camera e cameretta. Cass. 22026 I UPI.
VILLA nove stanze, accessori, vista mare, splendido vasto giardino affittasi Strada Friuli 30. Informazioni tel. 96351. 44656 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 camere e cucina anche parzialmente arredato cercano coniugi soli. Rimborso spese. Offerte Cassetta 22029 L UPI.
APPARTAMENTO 5-6 stanze prenderei affitto. Telefonare 95951. 44696 L
APPARTAMENTO 3 stanze bagno affitto aggiornato compenso cerco paraggi Revoltella. Tel. 44372. 44664 L
QUARTIERE due camere cucina accessori cerco verso compenso spese, possibilmente paraggi S. Andrea. Cassetta 22024 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64414 M
MACCHINA Singer nuova lussuosa 36.000; altre 6000, 12.000; facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 44704 M
MACCHINA da cucire Necchi e Singer occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 44689 M
MACCHINA cucire occasione 14.000; mobiletto nuova lusso, ricamo automatico 38.000; zigzag, garanzia anni 30. Via Roma 17, pianoterra. 1234 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1. 53 M
VETRINE moderne smontabili adatte negozio due piani 450x60 vendonsi occasionissima. Telefono 38321. 44660 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti: armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 64415 NN
ACQUISTATE mobili Gigliettta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
ARMADI camera pranzo, specchio, divanoletto ecc. vendonsi. Viale Miramare 25, porta 5. 44686 NN
ARMADIO moderno quattro porte, altro 4000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 44703 NN
CUCINE novità tipo soggiorno convenientissime; matrimoniali grandi 86.000 fino 300.000; mobile combinato grande 54 mila; armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 44668 NN
CUCINE: vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.
MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN
PIANINO ottimo stato vendesi vera occasione. Laboratorio artigiano, Coroneo 39. 44678 NN
SPECCHI armadi, tavoli, grande biblioteca, scrivanie, due stanze da pranzo e stanze da letto, tappeti e libri vendonsi a prezzi d'occasione. Piazza Libertà 7-I. 44670 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze, massimo-realizzo. Oreficeria, Ponterosso 5. 44667 O
ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O
CRESIME: gioielli nel più ricco assortimento e orologi delle migliori marche a prezzi convenienti da Stermin, via Mazzini 40. 62 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat». Tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 44669 Q
FIAT 600, 500 C 55-54, 1100/103, Belvedere, 1100 E, Ardea, Aprilia, 1100 TV. Via Genova 21, Ban. 44700 Q
FIAT 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C, 500 B, 500 C furgone, Ardea furgone. S. Nicolò 12, Duplica. 44105 Q
OPEL Record occasione nuovissima cedesi. Telef. 38808. 44663 Q
TOPOLINO C vendesi. Autorimessa Zanella, Panfili 1. 44683 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet gestione o vendesi. Indirizzo UPI 44674 R.
BAR latteria con cauzione anche lavoro stagionale cercasi. Offerte Cassetta 22020 R UPI.
BOTTEGHINO frutta verdura avviato ottimo lavoro vendesi causa partenza. Carli, S. Maurizio 4. 44696 R
DISPONENDO 2-3 milioni mi associerei seria attività. Cassetta 22013 R UPI.
NEGOZIO fiori vendo oppure affitto. Buffet centralissimo vendo. Magazzini affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 44707 R
TRATTORIE due affidansi in consegna. ATA, Sannicolò 3/A. 44701 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, due stanze cucina bagno ascensore, dilazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 44696 S
APPARTAMENTO nuovo, con mutuo, vani 2, cucina, bagno, I piano, consegna giugno, vendo Chiarbola Superiore Lire 3.150.000. Fontanini, Ufficio affari, Udine, Manin 9, tel. 3360. 5000 S
APPARTAMENTO via Tagliapietra - Carlo Alberto, 4 stanze, stanzetta, ripostiglio, bagno, cucina, giardino frutteti affittasi. Agenzia, Rossini 14. 44706 S
APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze acquisterei per contanti. Telef. 29267. 44675 S
APPARTAMENTO condominio libero 2-3 stanze acquisto prontamente contanti. Cassetta 22028 S UPI.
APPARTAMENTO condominio libero 2-3 stanze cucina cercasi. Telefonare 41058. 44696 S
CASA tre appartamentini camera cucina, uno libero, 880 mila vendesi, facilitazioni pagamento. Cass. 22028 S UPI.
CASETTA con appartamentino libero, grande occasione vendesi. Velicogna, Bar Danubio. 44693 S
CONDOMINI 3 stanze accessori, facilitazioni massime prenotansi costruendo edificio. San Lazzaro 19-I, Loy. 44682 S
CONDOMINI Settefontane tre stanze bagno ascensore riscaldamento. Facilitazioni pagamento. Impresa costruzioni, telefono 38572. 64408 S
QUARTIERE libero rara occasione vendesi piazza Borsa. Altri occupati varie zone. Terreni vari vendonsi. Via S. Caterina, 9-II. 3125 S
TERRENI costruzione Barcola, Grignano, Sansabba vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 44706 S
VILLA Romagna Scorcola due appartamenti da 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, riscaldamento, uno libero con grande scantinato, giardino frutteti vendesi. Agenzia, Rossini 14. 44700 S
VILLA panoramica 6 stanze, salone, doppio bagno e servizi, piscina, parco vendesi affittasi. Agenzia, Rossini 14. 44706 S
VILLETTA nuova pronta entrata 3 stanze bagno riscaldamento giardino vendesi. Carli, San Maurizio 4. 44696 S

T Villeggiature L. 50

LIGNANO Sabbiadoro, Grand Hotel Italia, Casa famigliare, prezzi modici maggio, giugno. 5606 T
RIMINI Pensione Rosina, centralissima, vicino mare, ogni conforto familiare. Interpellateci. 5783 T
OPICINA affittasi stanza letto piazzamezza, comodo bagno telefono. Telefonare 21344. 44659 T

U Matrimoniali L. 60

DISTINTA bella presenza, proprietà, attività sposerebbe 55-60.enne preferibilmente laureato, posizione sociale. Cassetta 22025 U UPI.

V Diversi L. 50

MILENA chiro-radiestesia (foto). Mattina, 16-20. Telef. 44032, Crispi 15-IV. 44676 V
PERSONA fiducia accetterebbe commissioni per Venezia e Roma. Miti pretese. Cassetta 22015 V UPI.
STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V